DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 120

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 22 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Accise sul gasolio Il Friuli più penalizzato
A pagina VI

Il libro
Paola Favero: «I miei boschi, la mia vita tra scienza e leggende»
Pederiva a pagina 16

Calcio
Conte, le ore più calde Domani la sfida scudetto
Tina a pagina 20

Turetta, la procura fa appello: «Ci fu crudeltà»

▶Venezia, i giudici avevano escluso anche l'aggravante di stalking: ricorso dei pm

«Le aggravanti della crudeltà e dello stalking devono essere riconosciute». La Procura di Venezia ha presentato appello contro la sentenza con cui, lo scorso 3 dicembre, la Corte d'assise di Venezia ha condannato all'ergastolo Filippo Turetta, il ventitreenne di Torreglia, in provincia di Padova, riconosciuto responsabile della uccisione dell'ex fidanzata, Giulia Cecchettin, avvenuta l'11 novembre del 2023. Ma appunto senza crudeltà ed escludendo anche il reato di stalking. Il sostituto procuratore che ha condotto le indagini sull'omicidio, Andrea Petroni, ha dedicato una ventina di pagine per illustrare i motivi per i quali chiede alla Corte d'appello di riconoscere anche le due aggravanti che in primo grado sono state escluse dal tribunale. A sollecitare l'impugnazione della sentenza di primo grado su questi punti hanno insistito anche i legali dei familiari della vittima.

Amadori a pagina 11

CONDANNATO Filippo Turetta

Venezia
Gettò la figlioletta dal balcone: assolto. «Era in preda al delirio»

Era in preda ad un delirio, e dunque assolutamente incapace di intendere e di volere quando, il 4 gennaio 2024, lanciò la figlia di cinque anni dal terrazzino al primo piano dell'abitazione di famiglia. Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare di Pordenone nella sentenza con cui, ieri mattina, ha assolto dall'accusa di tentato omicidio il padre della piccola, un professionista di 44 anni, residente a Cinto Caomaggiore (Ve).

Amadori a pagina 12

Il giallo
Gli sms che smentiscono Sempio: vacilla l'alibi principale

Claudia Guasco

La sera prima dell'omicidio di Chiara Poggi e la mattina del 13 agosto il telefono di Daniela Ferrari, mamma di Andrea Sempio, registra un'intensa attività. Messaggi inviati all'amico Antonio (...)

Continua a pagina 10

Israele, spari sui diplomatici Ue

▶Coinvolto un viceconsole italiano. L'Idf si scusa. Alta tensione con Tel Aviv. Tajani: «Netanyahu fermi le bombe»

Condanne, richieste di scuse, inviti a dare spiegazioni e convocazioni degli ambasciatori. L'incidente di Jenin, in Cisgiordania, con l'esercito israeliano che ha sparato colpi di avvertimento verso una delegazione di rappresentanti di una trentina di Paesi (tra cui anche il viceconsole italiano a Gerusalemme) ha provocato lo sdegno della comunità internazionale. L'Idf ha espresso "rammarico" e garantito di indagare a fondo. Ma per i Paesi che avevano propri delegati all'interno del gruppo, le dichiarazioni dell'esercito non sono state sufficienti. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto al governo israeliano di chiarire immediatamente. E nelle ore successive, il segretario generale della Farnesina ha convocato al ministero il rappresentante di Israele. «Netanyahu fermi le bombe», afferma il ministro degli Esteri italiano in un'intervista.

Bechis e Vita alle pagine 2 e 3

Le idee
L'Umanesimo del Vaticano e la coerenza dell'Europa

Ferdinando Adornato

Potrà la religione riuscire laddove la politica ha fallito? La disponibilità di Leone XIV e della Santa Sede a essere protagonisti di un nuovo tentativo di mediazione tra Mosca e Kiev, è certamente una notizia di grande rilievo. Ma quali sono le sue effettive chances di successo? Per rispondere bisogna chiedersi perché finora tutte le mediazioni tentate si siano rivelate infruttuose. Andiamo per ordine. (...)

Continua a pagina 23

Cinema Il film sul Veneto del regista bellunese Sossai

A Cannes il Nordest oltre i miti

CINEMA Un momento del film "Le città di pianura" di Francesco Sossai.

De Grandis a pagina 17

Il focus
Nella villa trovate 107 impronte: solo una dell'indagato, 3 non identificate

Valentina Errante

Compaiono tutti i nomi che sono tornati sullo sfondo del delitto di Chiara Poggi e nella nuova inchiesta, nella perizia del Ris trasmessa dalla procura di Pavia. Da Andrea Sempio, unico indagato in concorso con ignoti, a Stefania Cappa, una delle due cugine e poi Rosa Maria Assunta Poggi, mamma delle gemelle Cappa e zia di Chiara (...)

Continua a pagina 10

La svolta
Pedemontana, Nordio: piano per il Tribunale presto a Palazzo Chigi

Una delega di 12 mesi al Governo per attivare il Tribunale della Pedemontana, con un aumento degli organici sia delle toghe che degli amministrativi. È il senso del disegno di legge di cui ieri Carlo Nordio, al termine dell'incontro a Roma con la delegazione veneta, «ha assicurato l'imminente presentazione in Consiglio dei ministri».

Pederiva a pagina 9

L'indagine
Giro di fatture false per venti milioni 12 indagati a Nordest

Una maxifrode con fatture false per 20 milioni di euro, con un articolato meccanismo che coinvolgeva 13 società per evadere le tasse e riciclare denaro, è stata scoperta dalla complessa indagine con fulcro nella provincia di Rovigo che ha portato al sequestro di beni per 7 milioni e a numerose ipotesi di accusa per 12 indagati. Il sodalizio criminoso avrebbe svolto le sue attività illecite tra le province di Rovigo, Padova, Venezia, Latina e Roma, con ramificazioni anche all'estero.

Bellucco a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Europei sotto tiro

Delegazioni a Jenin l'esercito spara in aria Tensione Ue-Israele

▶Soldati dell'Idf aprono il fuoco in Cisgiordania durante la visita di alcuni diplomatici, tra cui il viceconsole italiano. Netanyahu: «Pronti a una tregua temporanea a Gaza per liberare i rapiti»

IL CONFLITTO

Condanne, richieste di scuse, inviti a dare spiegazioni e convocazioni degli ambasciatori. L'incidente di Jenin, in Cisgiordania, con l'esercito israeliano che ha sparato colpi di avvertimento verso una delegazione di rappresentanti di una trentina di Paesi, tra cui anche il viceconsole italiano a Gerusalemme, Alessandro Tutino, ha provocato lo sdegno della comunità internazionale. Tutto è avvenuto nell'arco di pochi minuti, quando il gruppo di diplomatici, invitato dall'Autorità nazionale palestinese a visitare il campo profughi di Jenin, ha iniziato a sentire degli spari. Secondo l'Idf, la delegazione aveva deviato dal percorso concordato ed era entrata in una zona non autorizzata, avvicinandosi a un posto di blocco dell'esercito. E a quel punto, i soldati israeliani hanno

I COLPI ALL'INGRESSO DEL CAMPO PROFUGHI ROMA, PARIGI E MADRID CONVOCANO GLI AMBASCIATORI KALLAS: «INAMMISSIBILE»

iniziato a sparare per fare allontanare i delegati. Una decisione per cui l'Idf ha espresso «rammarico» e garantito di indagare a fondo. Ma per i Paesi che avevano propri delegati all'interno del gruppo, le dichiarazioni dell'esercito non sono state sufficienti. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto al governo israeliano di chiarire immediatamente quanto accaduto. E nelle ore successive, il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore Riccardo Guariglia, ha convocato al ministero il rappresentante di Israele, Jonathan Peled. Lo stesso ha fatto il ministro degli Esteri francese, Jean Noel Barrot, che ha definito «inaccettabile» quanto avvenuto in Cisgiordania. E nel pomeriggio, a convocare gli ambasciatori di Israele sono state anche la Spagna e il Portogallo, con il governo lusitano che ha evidenziato la gravità di un incidente «che mette in discussione il diritto internazionale». Forte lo sdegno espresso

Il caos a Jenin dopo i colpi esplosi dall'Idf durante la visita di una delegazione diplomatica

anche dall'Alta rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, Kaja Kallas, che ha ricordato l'obbligo di Israele nel garantire la sicurezza dei diplomatici. Mentre il ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadephul, ha detto che avrebbe parlato con l'omologo israeliano Gideon Sa'ar. La tensione è alta. I fatti in Cisgiordania hanno provocato l'ira anche di Egitto e Giordania, che avevano propri delegati a Jenin, e della Turchia.

L'INCIDENTE

E l'incidente è arrivato in uno dei momenti più critici anche per i rapporti tra lo Stato ebraico e Paesi tradizionalmente alleati. Secondo il Times, il governo britannico starebbe addirittura studiando la possibilità di imporre sanzioni a singoli esponenti dell'esecutivo guidato da Netanyahu, in particolare contro il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, il ministro per la Sicurezza interna, Itamar Ben-Gvir, e il ministro della Difesa, Israel Katz. Il premier Keir Starmer e il suo ministro degli Esteri, David Lammy, hanno deciso di seguire la linea dura nei confronti di Israele. Ma nonostante il pressing della comunità internazionale, l'offensiva dell'Idf nella Striscia di Gaza non sembra destinata a svolte significative, almeno nelle prossime ore. Ieri nei raid che hanno coinvolto diverse zone dell'exclave palestinese, sono stati registrati più di 80 morti. E l'artiglieria israeliana avrebbe colpito anche l'ospedale al-Awda, nel nord della Striscia di Gaza, e i serbatoi di acqua utilizzati in quello che è uno degli ultimi centri medici della regione. Ieri sera, nella prima conferenza stampa dopo mesi, Netanyahu ha voluto fare il punto sulla campagna militare e sull'operazione "Carri di Gedeone".

L'OFFENSIVA

Il premier ha confermato che alla fine dell'offensiva «tutte le aree della Striscia di Gaza saranno sotto il controllo delle forze di sicurezza israeliane e Hamas sarà sconfitto». Ma la speranza di un accordo che ponga fine al conflitto è appesa a un filo sempre più sottile. Ieri, nel corso della conferenza stampa, Netanyahu non ha escluso un cessate il fuoco temporaneo in cambio della liberazione di tutti gli ostaggi. Ma Bibi ha anche ammesso che ormai sono solo 20 i rapiti nelle mani di Hamas ancora in vita. E la fine del conflitto, per il primo ministro israeliano, passa necessariamente per quelle condizioni che già chiarito durante questi mesi di trattative: il disarmo di Hamas, la fine della sua presenza e dei suoi miliziani nella Striscia e garanzie di sicurezza per lo Stato ebraico. E la milizia, ormai ufficialmente orfana di Muhammad Sinwar, ora deve capire come gestire il negoziato mentre aumenta la pressione internazionale su Israele e il suo governo. Netanyahu lo sa, e anche per questo ha iniziato a muovere dei primi (timidi) passi nella direzione delle richieste dei Paesi più vicini. L'ingresso di alcuni aiuti nella Striscia è un segnale. Ma l'obiettivo di Bibi è anche quello di blindare l'asse con Donald Trump, con cui non mancano divergenze su Iran e guerra. E non è un caso che ieri lo stesso premier israeliano abbia insistito sul fatto che Israele attuerà il "piano Trump" nella Striscia. Quello che prevede il suo svuotamento e la ricostruzione.

BIBI: «CONTROLLEREMO LA STRISCIA MA NON VOGLIAMO UNA CRISI UMANITARIA LÌ CI SONO 20 OSTAGGI VIVI E FINO A 38 MORTI»

Lorenzo Vita

Il Papa dedica la prima udienza a Gaza «I bambini pagano un prezzo straziante»

IL DISCORSO

da Città del Vaticano

Ieri mattina, prima udienza generale del nuovo Papa, è spuntata tra la gente qualche bandiera della pace ed è partito un battimani prolungato quando Leone XIV, attraverso le sue parole scandite al microfono, ha materializzato sulla piazza l'immagine della tragedia dei bambini di Gaza. «Hanno fame». C'era tanta pena nel suo sguardo mentre descriveva quello che sta accadendo nella Striscia. Ha rivolto a Israele un appello indiretto - che però non ha mai citato esplicitamente - affinché possa consentire al più presto «l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari, ponendo fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani, dalle persone malate». Solo pochi giorni prima, alla sua messa di inizio pontificato, Papa Leone aveva dato di nuovo voce a questo dramma sotto gli occhi di tutti. Anche in quell'occasione aveva denunciato «bambini e anziani ridotti alla fame». Che le cose stiano precipitando dal punto di vista umanitario nelle aree interessate alle operazioni militari dell'Idf per sconfiggere Hamas, lo ricordava il cardinale Pierbattista Pizzaballa non appena ritornato a Gerusalemme a seguito del conclave per cercare di monitorare «le condizioni della sua gente». Il francescano, con le stesse parole di Leone XIV, ha ripetuto che a Gaza vi sono persone ridotte a pelle e ossa.

LA TRAGEDIA

Dai dati forniti (e arrivati anche in Vaticano) sembra che il consumo medio delle calorie sia ormai sotto il 67% rispetto a quanto un corpo umano necessiti per sopravvivere, cosa che ovviamente provoca scompensi nei fisici già deboli e vulnerabili. L'Onu ritiene pure che 14 mila bambini potrebbero morire nell'arco di due giorni se il governo non aprirà i varchi ai camion contenenti gli aiuti bloccati. L'udienza papale che da ora in poi riprenderà puntuale ogni mercoledì non si teneva in Vaticano dal febbraio scorso, dalla malattia di Francesco che, ha segnato il suo ricovero e la morte. Leone XIV ha evocato il suo predecessore e dalla piazza è ripartito un grande applauso. E forse in tanti ieri mattina si sono ricordati di quanto a lui fosse cara la piccola parrocchia di Gaza alla quale ha continuato a telefonare fino all'ultimo. Una delle ultime video-chiamate riuscì a farla dalla stanza d'ospedale. In quel periodo l'allora cardinale Prevost teneva in piazza San Pietro uno dei rosari in mezzo alla gente per pregare per la salute di Bergoglio. Ieri, invece, le preghiere, Leone XIV le ha chieste in modo speciale per la pace. «Recitate il rosario ogni giorno per la pace, pregate la Madonna di Fatima, per il disarmo dei cuori». Il disarmo spera possa raggiungere anche l'Ucraina per la quale Prevost ha offerto il Vaticano come luogo privilegiato per possibili colloqui, dopo il disastroso epilogo del recente vertice di Istanbul.

L'APPELLO (INDIRETTO) DI LEONE XIV A TEL AVIV: «CESSINO SUBITO LE OSTILITÀ E VENGA CONSENTITO L'INGRESSO DI AIUTI UMANITARI»

LA STRATEGIA

Forse l'assenza di ogni accenno al dramma ucraino al termine dell'udienza di ieri potrebbe non essere casuale. Rientrerebbe nel modo tipico della diplomazia vaticana di sottrarre a giudizi pubblici un argomento spinoso e delicato specie quando vi sono segnali ancora da decrittare. Che Leone XIV abbia maturato la ferma convinzione di "dovere" fare qualcosa per fermare la guerra (non solo quella russo-ucraina) è un dato di fatto. Da subito ha messo in campo ciò che ha a disposizione. L'idea di ospitare dei colloqui di pace al di là del Tevere è piaciuta al presidente Zelensky e pure al presidente Trump, tuttavia per ballare il tango ci vogliono due persone, e al momento sul fronte russo non arrivano che dichiarazioni generiche, con qualche segnale di cortesia. Nella catechesi letta davanti a decine di migliaia di persone, il Papa ha ripreso il filone delle parabole. Stavolta era dedicata al buon seminatore: «Noi siamo abituati a calcolare le cose - e a volte è necessario -, ma questo non vale nell'amore! Il modo in cui questo seminatore "sprecone" getta il seme è un'immagine del modo in cui Dio ci ama».

Papa Leone XIV a San Pietro durante la prima udienza generale

Fra.Gia.

Le reazioni dell'Italia

La situazione drammatica dei bambini di Gaza dove i generi alimentari (e gli aiuti) scarseggiano

«I diplomatici non si toccano Netanyahu ora fermi le bombe»

▶Il ministro degli Esteri: «Quello che è successo a Jenin è inaccettabile. Israele è un Paese amico ma devono cessare gli attacchi. Violato il diritto umanitario, il nostro dissenso è nei fatti»

Ora basta. Antonio Tajani lancia un messaggio a Benjamin Netanyahu: «Basta bombardamenti sulla Striscia, serve un cessate-il-fuoco immediato». Il vicepremier e ministro degli Esteri parla dal volo di ritorno da Bruxelles. Sono passate poche ore dagli spari dell'esercito israeliano a Jenin di fronte a una delegazione di diplomatici. Con loro il viceconsole italiano.

Ministro qual è la vostra risposta agli spari di Jenin?

«Abbiamo convocato l'ambasciatore israeliano a Roma e chiesto chiarimenti. È inaccettabile usare le armi con una delegazione di diplomatici, lo è anche sostenere che la delegazione aveva sbagliato strada. Israele era stato informato dei loro movimenti».

Come ha saputo?

«Ero in viaggio con il presidente Mattarella, l'ho subito messo al corrente, poi ho chiamato Meloni. È inaccettabile, una violazione aperta del diritto internazionale. I diplomatici non si toccano».

Netanyahu ha passato il segno?

«La nostra posizione è chiara. I bombardamenti devono fermarsi, serve un cessate-il-fuoco immediato e la liberazione degli ostaggi da Hamas, che deve uscire da Gaza: l'unico attore che riconosciamo è l'Autorità nazionale palestinese».

Condannate Netanyahu?

«Il dissenso italiano è nei fatti. Netanyahu deve fermare i raid sulla Striscia e ripristinare gli aiuti umanitari. Oggi (*ieri, ndr*) abbiamo votato la risoluzione dell'Oms che chiede di terminare l'emergenza sanitaria a Gaza. È fondamentale che le condizioni sanitarie rispettino gli standard internazionali e anche di questo stiamo discutendo con Israele».

Le opposizioni vi accusano di restare in silenzio.

«Demagogia. Rispondiamo con i fatti. L'Italia sostiene la soluzione proposta dall'Egitto e dai Paesi arabi per ricostruire la Striscia senza sfollare la popolazione. Abbiamo prorogato lo stato di emergenza per Gaza, stanziato nuovi fondi, martedì abbiamo fatto uscire dalla Striscia 52 palestinesi».

Anche la proposta di Trump prevede la deportazione.

«La deportazione non è un'opzione. Nessun Paese arabo la accetterebbe. Noi siamo per due popoli e due Stati».

Quindi l'Italia riconoscerà lo Stato palestinese?

«Certo, ma senza Hamas. E deve arrivare al culmine di un processo negoziale con Israele in cui i due Stati si riconoscano reciprocamente. Altrimenti si tratterebbe di azioni dimostrative».

È in corso un genocidio?

«C'è un'evidente violazione del diritto internazionale umanitario. Israele è un Paese amico e perciò lo diciamo chiaramente: basta bombardamenti. Mentre Hamas deve liberare tutti gli ostaggi: hanno scatenato loro questa guerra sulla pelle del loro popolo. Oggi Hamas è stata sconfitta».

L'Ue vuole rivedere l'accordo di associazione con Tel Aviv, l'Italia vota no. Che succede?

«Con noi hanno votato no dieci Paesi, inclusa la Germania. Diciassette a dieci».

Food for Gaza ripartirà?

«È pronta a ripartire, gli israeliani nei prossimi giorni faranno entrare le derrate italiane, ora ferme nel porto di Ashdod. Abbiamo il sostegno di israeliani e palestinesi, li distribuiamo con il Programma alimentare mondiale (Pam) e non passiamo per l'Urnwa».

Netanyahu è ricercato dalla Corte dell'Aia. Se venisse qui sarebbe arrestato?

«Da un punto di vista giuridico è difficile arrestare un capo di governo. Verrebbe con la sua sicurezza, volete un conflitto a fuoco tra Mossad e Carabinieri? Stiamo parlando di un esercizio teorico».

> *La deportazione dalla Striscia di Gaza non è un'opzione Noi siamo per due popoli due Stati*

Poi c'è la guerra in Ucraina. Il Vaticano può sbloccare lo stallo?

«La mediazione vaticana può essere determinante. Sono scettico invece sulla volontà di Putin di chiudere in tempi brevi la guerra. Tutti speriamo in un cessate-il-fuoco ma la Russia sta prendendo tempo».

Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri

> *Gli israeliani faranno passare le nostre derrate Arrestare Nethanyahu? Si rischia un conflitto a fuoco*

Perché?

«Putin ha un milione di militari in guerra. Li paga il doppio di un operaio. L'intera industria russa è riconvertita alla Difesa, se finisce la guerra il Paese rischia una crisi economica ancora più grave»

Trump sbaglia a fidarsi di lui?

«Ogni sforzo per la pace è benvenuto e noi sosteniamo in pieno la mediazione americana. Ora però la palla è nel campo russo».

C'è un altro americano in campo: papa Leone XIV. Quando ci sarà il negoziato in Vaticano?

«Spero il prima possibile. Ma non possiamo essere superficiali. All'intronizzazione il Papa ha fatto un discorso altissimo sulla pace cristiana, sono convinto che avrà un ruolo importante».

Zelensky dovrà cedere i territori occupati?

«Saranno russi e ucraini a trattare sui territori. È fondamentale che l'Europa stia al tavolo. Abbiamo inflitto le sanzioni alla Russia e dobbiamo avere garanzie per toglierle. Non si tratta di mortificare un Paese ma di difendere il diritto internazionale violato da Mosca».

Il summit di Tirana senza l'Italia ha fatto discutere. Macron prova a isolare Meloni?

«L'Italia non è mai stata esclusa, siamo considerati da tutti interlocutori chiave, a partire dagli Stati Uniti, da Merz e Starmer. Meloni e Macron poi si sono sentiti...».

Quindi non temete sgambetti francesi?

«Non si può fare a meno dell'Italia. Siamo la seconda manifattura d'Europa, la quinta potenza commerciale al mondo. Surreale provare a escluderci».

A luglio la conferenza sulla ricostruzione a Roma. Dopo la tregua?

«Mi auguro prima ci sia un cessate-il-fuoco, poi la tregua e infine la pace. La conferenza di Roma sarà un grande evento che coinvolgerà le più grandi aziende italiane e straniere nella ricostruzione dell'Ucraina. Siamo ottimisti ma dobbiamo anche restare razionali. Ci attendono settimane complesse».

Francesco Bechis

E alla Camera passa la mozione del centrodestra: nessuna condanna esplicita al governo di Tel Aviv

IL DIBATTITO

ROMA Urla, standing ovation, kefie e bandiere: è questo il clima che ha caratterizzato ieri la Camera dei deputati, riunita per discutere le mozioni presentate, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, su Gaza. I banchi semivuoti hanno fatto eco nell'Aula di Montecitorio. Ma questo non ha impedito lo scontro. Si parte con la mozione congiunta presentata da Pd, M5S e Avs, firmata dai quattro leader, che accusano apertamente il governo di complicità con «i crimini di guerra» di Netanyahu e dunque con il «genocidio» in corso a Gaza. In Aula viene approvata solo la mozione della maggioranza, mentre viene bocciata integralmente la mozione unitaria di Pd, M5S e Avs, che chiedeva una condanna esplicita al governo israeliano. La mozione della maggioranza segue invece la linea più volte indicata dalla premier, ribadita anche durante l'ultimo "premier time" alla Camera: impegna l'esecutivo a «sostenere, insieme ai partner, ogni tentativo di soluzione negoziata tra Israele e i palestinesi - anche a partire dal piano predisposto dai Paesi arabi - e a lavorare affinché le parti giungano all'immediata cessazione dei combattimenti». L'obiettivo del governo resta «la soluzione dei due popoli e dei due Stati», chiarisce Deborah Bergamini di FI. I toni si sono accesi durante le dichiarazioni di voto. Elly Schlein si rivolge direttamente alla premier: «Non si può restare immobili di fronte a un disegno di sterminio. Lei rappresenta l'Italia, ma l'Italia non si gira dall'altra parte e ripudia la guerra». A Gaza «non è in corso un'operazione di antiterrorismo: si chiama pulizia etnica», rincara Giuseppe Conte. Tra urla, accuse e cartelli, M5S e Avs hanno, poi, sventolato le bandiere palestinesi, poi fatte rimuovere dal presidente Fabio Rampelli (FdI), che ha chiarito: «Spero possa presto sventolare nei luoghi giusti e nel silenzio delle armi».

CONTE MOSTRA UN VECCHIO TWEET DI MELONI. AFFONDO DI SCHLEIN: «L'ITALIA NON SI GIRA DALL'ALTRA PARTE»

La diplomazia al lavoro

IL RETROSCENA

Ucraina, la tela di Meloni: coinvolgere anche Erdogan

▶La strategia concordata al telefono con Zelensky: il leader turco come elemento di mediazione. Mosca dubbiosa sui negoziati in Vaticano, contatti Roma-Washington

In salita. Giorgia Meloni continua a lavorare sul dossier ucraino, ora che si è aperto uno spiraglio su nuovi negoziati di pace nella Santa Sede. Rientrata a Palazzo Chigi dopo la febbre che l'aveva costretta a casa martedì, la premier ha avviato i contatti con Washington per informare Donald Trump della telefonata con il pontefice e della piena disponibilità di Leone XIV ad accogliere le trattative per mettere fine alla guerra in Vaticano, sin da subito. «Ogni giorno che passa è un giorno sottratto alla pace», la convinzione condivisa dalla presidente del Consiglio e da Prevost nella telefonata di martedì.

I DUBBI DI MOSCA

Ma mentre la Santa Sede ha confermato la ferrea volontà di ospitare il dialogo tra le parti in conflitto, è su Mosca che continuano ad addensarsi nubi. E sospetti. Perché il timore che rimbalza nelle Cancellerie, soprattutto in quelle europee, è che Putin disdegni di andare a trattare nella "tana del Leone", metafora usata per indicare un pontefice che non ha mai fatto mistero di considerare la «martoriata» Ucraina il Paese aggredito. Mosca ha tra l'altro fatto sapere di non avere ancora ricevuto dal Vaticano alcuna proposta di mediazione, sottolineando che «non è stata presa alcuna decisione sulla sede di ulteriori negoziati», dopo quelli di Istanbul del 16 maggio finiti con un nulla di fatto. La Russia «accoglie con favore la disponibilità e gli sforzi di tutti quei Paesi che desiderano contribuire a una rapida soluzione», ha assicurato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. Ma, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, non ci sono segnali che Mosca sia disposta a compromessi. Le prossime 24 ore saranno dunque decisive per capire se il negoziato in Vaticano "s'ha da fare". O se la foto del faccia a faccia Trump-Zelensky tra le navate di San Pietro sia destinata a restare un suggestivo ma isolato scatto di questa storia.

IL PORTAVOCE DEL CREMLINO PESKOV: «NESSUNA DECISIONE È STATA PRESE SULLA SEDE DELLE TRATTATIVE»

La presidente del consiglio Giorgia Meloni nata a Roma il 15 gennaio 1977, capo del governo italiano dal 22 ottobre '22 dopo aver vinto le elezioni il 25 settembre

LA STRATEGIA

La strategia di Meloni si compone step by step, un passo alla volta. Dopo aver informato il fronte dei volenterosi sull'apertura del Papa e una volta messo al corrente Trump - i contatti sono in corso dalla sera di martedì ma parlare con il numero 1 della Casa Bianca non è cosa semplice, complici le agende piene e le sei ore di fuso orario - la presidente del Consiglio avrebbe convenuto con Zelensky sulla necessità di tenere saldamente dentro la partita il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, gran visir di diversi "abboccamenti" tra le due parti in guerra. L'ultimo risalente appena a una settimana fa, con i negoziati di Istanbul finiti in un nulla di fatto. La partita della pace è lunga e difficile, e il ruolo che la Turchia potrebbe intestarsi, semmai si dovesse arrivare a far tacere le armi, potrebbe rivelarsi decisivo. Tanto più che la coalizione dei volenterosi difficilmente potrà fare a meno di Ankara, che vanta per numeri il secondo esercito della Nato, con capacità militari che, visti i tempi che corrono, le capitali europee non possono che invidiarle. Soprattutto, la Turchia è tra i pochi Paesi ad avere tenuto costantemente aperti i canali sia con Putin che con Zelensky, mostrando un pragmatismo raro, con doti da equilibrista. Che hanno consentito al funambolo Erdogan di mettere a segno la prima vera intesa sul grano sulle rotte del Mar Nero.

LA NEUTRALITÀ DI ANKARA

La Turchia ha bilanciato i suoi interessi mantenendo una posizione neutrale ed indipendente. Da un lato offrendo a Kiev una sponda preziosa, parlando di «integrità territoriale» e «pace duratura» e mettendo sul piatto droni e componenti militari. Dall'altra rifiutando di imporre sanzioni a Mosca, anzi incrementando gli affari con la Russia, incurante delle frizioni con Joe Biden. Con il cambio della guardia alla Casa Bianca, il ruolo di principale player per la pace è passato a Trump. Ma la situazione è fluida, tanto più alla luce dall'imprevidibilità del tycoon: a Meloni, come al leader di Kiev, non sfugge che Erdogan potrà tornare a giocare un ruolo decisivo. Il Presidente turco è diventato un alleato tanto cruciale quanto spinoso per Bruxelles, determinante per la sicurezza del fianco orientale. Ecco perché sarebbe un errore grossolano lasciare il "sultano" fuori dai giochi. Nelle prossime ore - riferiscono fonti beninformate - la linea Kiev-Ankara tornerà a squillare. Come quella, c'è da scommetterci, sulla rotta Turchia-Italia.

«OGNI GIORNO CHE PASSA È SOTTRATTO ALLA PACE». DAL VATICANO LA SPINTA PER METTERE FINE ALLA GUERRA

Ileana Sciarra

Il viaggio

Putin nel Krusk: zona bersaglio al confine con l'Ucraina

ROMA Visita a sorpresa di Putin nella regione di Kursk. Regione chegli ucraini avevano tentato di invadere lo scorso anno come diversivo. Ieri il Capo del Cremlino ha intrapreso un viaggio simbolico per ri russi, visitando una zona ancora bersaglio di attacchi ucraini. Il presidente russo ha ispezionato la centrale nucleare Kursk-2, ancora in costruzione, e incontrato volontari e autorità locali, tra cui il governatore ad interim Khinshtein.Solo la scorsa notte, secondo Mosca, 37 droni ucraini sono stati abbattuti. Intanto, nei pressi del villaggio di Tyotkino, a ridosso del confine, le forze ucraine tentano di avanzare.

Nessuna conferma, per ora, su nuovi possibili negoziati in Vaticano. Mosca ha fatto sapere di non aver ricevuto ancora alcuna proposta di mediazione dalla Santa Sede, sottolineando che «non è stata presa alcuna decisione sulla sede di ulteriori negoziati». La Russia «accoglie con favore la disponibilità e gli sforzi di tutti quei Paesi che desiderano contribuire a una rapida soluzione», ha assicurato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

L'intervista Visvaldas Kulbokas

«Il Vaticano può facilitare il dialogo ma saranno decisive le scelte di Putin»

«In base agli elementi in campo per ora pare solo una ipotesi. Spero naturalmente che possano arrivare passaggi più concreti ma al momento il quadro ritengo sia questo». Il nunzio apostolico a Kiev, l'arcivescovo Visvaldas Kulbokas, che dall'inizio della guerra di aggressione russa non ha mai lasciato la sede della nunziatura, si sofferma sull'offerta fatta da Leone XIV alle parti di mettere a disposizione per la soluzione del conflitto russo-ucraino il Vaticano, come sede neutra in cui avere scambi e facilitazioni dopo il recente fallimento a Istanbul.

Non sembra particolarmente ottimista...

«Si è aperto questo spiraglio per avviare dei negoziati in Vaticano ma naturalmente tutto dipende da cosa dirà il presidente Putin. La Santa Sede ha certamente un grande potenziale da mettere a disposizione. Dal punto di vista morale e umanitario, a cui si aggiunge anche l'aspetto spirituale. Questi tre aspetti rappresentano una arma vincente. Tuttavia...»

Tuttavia?

«Dal punto di vista logico purtroppo si è visto cosa è accaduto a Istanbul, dove il vertice è finito con nulla di fatto, tranne l'aspetto umanitario che però funge quasi da foglia di fico per mascherare il disastro diplomatico. Adesso si ipotizza questa nuova prospettiva in Vaticano. Da un punto di vista tecnico la diplomazia e la politica sanno bene che per avviare dei veri colloqui non basta solo una buona location, poiché tutto dipende dalla base comune necessaria ad avviare dei veri colloqui».

Il presidente Trump sta insistendo molto però...

«E pare che abbia esercitato il suo peso per obbligare le parti belligeranti a incontrarsi. Entrambe le parti hanno fatto sapere di essere pronte ma, come tutti sappiamo, gli incontri vanno preparati per bene parecchio tempo prima altrimenti rischiano di avere scarsi risultati. Per prepararli c'è poi bisogno della comunità internazionale, il che implica che si deve lavorare con la Cina, con gli Usa e poi magari anche con l'Arabia Saudita e l'India. I negoziati hanno bisogno di una cornice concreta e non di un bel fondale...»

IL NUNZIO A KIEV: GLI INCONTRI VANNO PREPARATI BENE, SI DEVE LAVORARE CON CINA, USA, INDIA ARABIA SAUDITA

L'arcivescovo Visvaldas Kulbokas, nunzio apostolico della Santa Sede a Kiev Dall'inizio della guerra non ha mai lasciato l'Ucraina

Anche Mosca forse è stanca dopo quattro anni di combattimenti...

«Cresce la speranza che anche la Russia voglia la pace. Tuttavia va fatto notare che mentre per l'Ucraina arrivare ad una tregua e alla pace è una questione di sopravvivenza, per la Russia questo pare meno urgente, non sembra che abbia poi così tanta fretta. Questo deve fare pensare. Ci si dovrebbe chiedere se la Russia voglia ora risolvere attivamente, concretamente la situazione».

La mediazione in Vaticano potrebbe essere un terreno favorevole per tutti?

«Non parlerei di mediazione dal punto di vista tecnico. Il Vaticano facilita, avvicina, aiuta al dialogo. Come terreno per dialogare potrebbe essere perfetto».

Lei fa parte di quel canale diplomatico attivo per facilitare lo scambio dei prigionieri di guerra e il ritorno dei bambini ucraini deportati...

«In questo caso la Santa Sede trasmette le richieste alla Russia, fa avere alle cancellerie degli elenchi. Qualche risultato lo abbiamo ottenuto».

E poi c'è pure il tema dei bambini, anche Papa Leone ne ha parlato...

«Anche in questo caso trasmettiamo elenchi. Ora ci è stata data una seconda lista con i nomi di diverse centinaia di bambini. Qui le cose vanno più a rilento. E poi c'è la questione dei prigionieri civili. Alcuni sono giornalisti, altri impiegati dei municipi nelle zone occupate. Bastava poco per essere presi con l'accusa di aver collaborato a promuovere l'identità ucraina. A volte altre persone sono state prese solo perché a casa avevano una bandiera».

Il Patriarca Kirill per la prima volta ha fatto dichiarazioni distensive sulla necessità di insistere sulla pace ...

«Penso sia già bello sentire queste parole, poi si vedrà se si realizzeranno nel concreto».

Lei non ha mai lasciato Kiev: ha mai temuto per la sua vita?

«Certo, la notte quando andiamo a dormire e sentiamo le esplosioni (perché avvengono quasi tutte le notti) non possiamo sapere quale missile o quale drone potrebbe arrivare».

Franca Giansoldati

Il conflitto segreto

IL RETROSCENA

Ucciso ex politico ucraino Guerra delle spie in Europa

▶Portnov, collaboratore dell'ex presidente filorusso e nemico di Kiev, è stato assassinato a Madrid. Intanto il Cremlino recluta adolescenti ucraini per compiere attentati e sabotaggi

Ucciso a colpi di pistola davanti alla scuola americana Pozuelo de Alarcón vicino a Madrid, mentre accompagnava i figli. Colpi precisi, esecuzione in pieno giorno, l'azione di un gruppo di fuoco. Andriy Portnov, ucraino di 52 anni ex consigliere del presidente filorusso Viktor Yanukovich, si è accasciato accanto alla sua Mercedes nera. Accusato di tradimento a Kiev per l'invasione della Crimea, fuggito in Spagna attraverso l'Ungheria, era stato sanzionato (e poi scagionato) dall'Unione europea per corruzione e violazione dei diritti umani, e inserito nella lista dei "nemici dell'Ucraina" del sito Mirotvorets: quelli uccisi barrati dalla scritta "eliminato". Per i servizi di Kiev, aveva contatti sospetti a Mosca. Per i russi, era una pedina da proteggere o usare. L'ambasciatore generale russo Rodion Miroshnik fa sapere che "aveva informazioni compromettenti sulle connessioni di Zelensky e del suo circolo col vecchio regime". Per questo sarebbe stato eliminato.

Il suo nome si aggiunge a quello, sul fronte opposto, di Maksim Kuzminov, il pilota russo disertore ucciso ad Alicante nel febbraio 2024, crivellato di colpi dopo aver cambiato identità. Due esecuzioni, due storie diverse, stesso copione. Guerra sporca e sotterranea, quella tra i servizi in Europa. Spicca la strategia ibrida russa. A Londra, almeno due sono gli ucraini coinvolti in attacchi incendiari che hanno raggiunto l'ex casa di famiglia e un'altra proprietà del premier britannico, Keir Starmer. Non sono fanatici, è manovalanza. La carriera degli improvvisati terroristi sarebbe cominciata su Telegram. È lì che la guerra russa all'Europa arruola i sabotatori. Non spie addestrate. Bastano un'app, un'esca e un ragazzo disperato disposto a dire "sì" alla semplice domanda: "Vuoi guadagnare 5.000 grivnia?". Cento euro. Inizia così. E finisce con un rogo, una bomba, una condanna.

Daniil Bardadim, 17 anni, rifugiato in Polonia, è accusato dell'incendio di un negozio Ikea in Lituania. Voleva una Bmw. Ha avuto il carcere. In Germania, tre ucraini sono stati fermati per attacchi alla rete postale. In Svizzera, un altro per sabotaggi ferroviari. Tutti pagati poco. O nulla. I servizi segreti tedeschi la chiamano "gig economy del sabotaggio". Un modello in outsourcing dove i compiti arrivano via app. Missioni a cottimo e identità sacrificabili. Si comincia attaccando adesivi anti-Nato per 50 dollari in cripto. Si passa a osservare giornalisti, trasferire esplosivi, colpire fabbriche. A Vilnius, due adolescenti hanno costruito una bomba. Il contatto russo l'ha fatta esplodere a distanza durante il trasporto: uno è morto, l'altro sfigurato. In Ucraina, un ragazzo stava per consegnare un ordigno attivo senza sapere cosa fosse. Il controspionaggio ha evitato la strage.

L'intelligence ucraina lancia l'allarme: "Questi ragazzi non sono spie, ma strumenti". Il Cremlino li usa, li getta, ride due volte: se passano inosservati, colpiscono. Se vengono scoperti, danneggiano l'immagine di Kiev. "Un ucraino non desta sospetti – dice Hamish de Bretton-Gordon, ex comandante britannico – e se viene preso la Russia ne approfitta: semina il panico e accusa Kiev". Il reclutamento si estende. Il metodo è sempre lo stesso: pressione, ricatto, denaro, o tutte e tre. La rete si ramifica. Gruppi hacker come NoName057, XakNet e Sandworm Team prendono di mira porti, banche, sistemi idrici, reti municipali. A Lipsia, un incendio, pacchi esplosivi a Varsavia e Birmingham. In Lituania, sventato un attacco a una centrale idrica. A Breslavia, un giovane ucraino ha tentato di bruciare una fabbrica vicino a una raffineria. In tasca, un manuale per "volontari ucraini al servizio della Russia". E nel Baltico, le petroliere russe trascinano le ancore per spezzare i cavi sottomarini. È una guerra senza uniforme. Senza regole. I confini si spostano nel cyberspazio e nelle menti di chi non ha più nulla da perdere. E dove, come a Madrid o Alicante, si muore perché si sa troppo, o perché si ha tradito.

Marco Ventura

La polizia spagnola rimuove dal luogo dell'omicidio il corpo dell'ex politico ucraino filorusso Andriy Portnov. Il 51enne era stato giurista di supporto per Julija Tymoshenko e l'ex presidente Yanukovic

ACCUSATO DI TRADIMENTO PER L'INVASIONE DELLA CRIMEA, FUGGITO ATTRAVERSO L'UNGHERIA, ERA STATO SANZIONATO (POI SCAGIONATO) DALL'UE PER CORRUZIONE

L'AMBASCIATORE RUSSO FA SAPERE CHE «AVEVA NOTIZIE COMPROMETTENTI SULLE CONNESSIONI DI ZELENSKY E DEL SUO CIRCOLO COL VECCHIO REGIME»

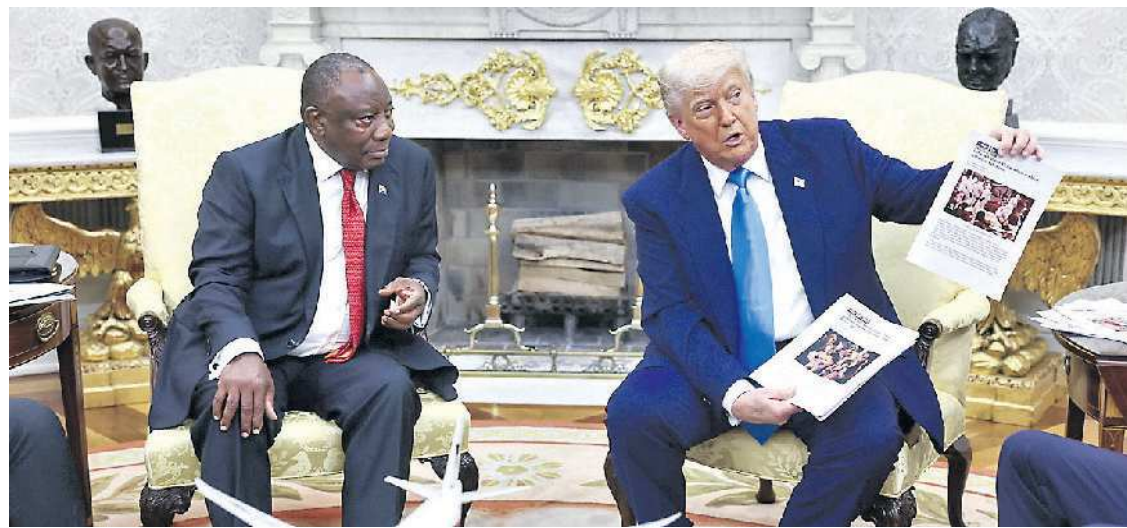
Erano volontari al fianco delle forze di Kiev

Morti altri due giovani foreign fighters Si allunga la lista degli italiani deceduti

I combattimenti in Ucraina, messi in ombra dai tentativi per avviare negoziati di pace, continuano e mietere vittime: tra loro ci sono anche due foreign fighter italiani, entrambi schierati con le forze di Kiev, rimasti uccisi in circostanze non confermate ufficialmente dalle autorità ucraine. Si tratta di Antonio Omar Dridi (nella foto), palermitano 35enne, e Manuel Mameli, 25 anni di Cagliari: sale così a sette il bilancio degli italiani morti nel corso del conflitto. «Onore, gloria e gratitudine al nostro fratello», si legge nel messaggio social di Memorial, l'associazione dei volontari internazionali per l'Ucraina, che corredа la foto di Dridi e l'annuncio della sua uccisione. Non si precisa né il luogo né come sia morto. In questi giorni le offensive al fronte sono intensificate in vista dell'arrivo dell'estate. Gli ucraini tentano nuovi blitz nella regione russa del Kursk, senza tuttavia guadagnare terreno. I russi, apparentemente, hanno l'obiettivo prioritario di concludere la «liberazione» - come recita la propaganda di Mosca - del Donetsk e del Luhansk, ma più a nord continuano a martellare l'area di Kharkiv e soprattutto quella di Sumy, dove continuano ad avanzare. A metà marzo la famiglia di Dridi aveva lanciato un appello sui social spiegando che non riusciva a mettersi in contatto con lui. Dopo qualche settimana un commilitone li aveva avvertiti che il bunker in cui si trovava Dridi era stato bombardato. Di Manuel Mameli si sa ancora meno: il giovane cagliaritano è dato per morto anche se ancora considerato "missing in action" perché il suo cadavere sarebbe al momento irrecuperabile, trovandosi in territorio sotto controllo russo nella zona di Pokrovsk, nel Donetsk, dove da mesi infuria la battaglia.

IL CASO

Trump, altra rissa nello Studio ovale «In Sudafrica uccidete i bianchi»

Questa volta Donald Trump si è preparato meglio del solito su quella che da mesi è una delle sue principali ossessioni: «un genocidio bianco» in corso in Sudafrica, nonostante non esista alcuna prova per sostenerlo. Mentre l'economia americana è sempre più in difficoltà, il Congresso sta approvando un budget che potrebbe aumentare il debito americano di 3.000 miliardi e le crisi in Ucraina e in Medio Oriente non si placano, Donald Trump ha passato un'ora nell'Ufficio Ovale a discutere con il presidente del Sudafrica, Cyril Ramaphosa, di una teoria del complotto smentita dai fatti e da centinaia di analisi: secondo Trump infatti nel Paese sarebbe in corso «un apartheid al contrario», facendo sgranare gli occhi a Ramaphosa e alla sua delegazione. Per sostenere la sua tesi Trump ha consegnato una pila di articoli al presidente sudafricano, ha citato studi, e ha mostrato persino un «documentario», che in realtà è un video di propaganda di alcuni gruppi di suprematisti bianchi del Sudafrica, molto diffuso all'interno delle chat e dei social media Maga. Nel video sono montati insieme diversi spezzoni, tra cui quelli in cui Julius Malema, leader del partito di estrema sinistra Economic Freedom Fighters, canta una vecchia canzone anti-apartheid «uccidiamo i contadini boeri, uccidiamo gli agricoltori».

Il presidente Usa Trump durante la discussione con il presidente sudafricano Ramaphosa

MANDELA

Malema è stato espulso dal partito di Nelson Mandela da più di un decennio. I dati dicono tuttavia che in Sudafrica non è in corso alcun genocidio. I numeri della polizia mostrano che tra l'aprile 2020 e il marzo 2024 sono stati uccisi 225 agricoltori. Di queste vittime, 101 erano lavoratori che vivevano nelle aziende agricole e che tendenzialmente sono neri. Altre 53 vittime erano agricoltori, che tendenzialmente sono bianchi. Eppure sia Trump che centinaia di suprematisti bianchi continuano a sostenere che «gli confiscano i terreni e poi li uccidono, e sono tutti bianchi», come ha detto Trump. Il presidente fa riferimento a una legge approvata a gennaio da Ramaphosa e che prevede la possibilità di espropriare la terra, ai bianchi o ai neri, nel caso possa servire per progetti di utilità pubblica, come la costruzione di infrastrutture o la conservazione ambientale. In molti hanno notato il parallelo tra l'attacco a Ramaphosa e quello dell'aprile scorso nei confronti di Volodymyr Zelensky. Questa volta il presidente sudafricano - un politico di lungo corso e negoziatore di Nelson Mandela - è riuscito a rispondere agli attacchi a sorpresa di Trump in modo composto. «Presidente, sono qui per discutere con lei, per sederci a un tavolo e capire cosa sta succedendo ma le assicuro che non è in corso alcun genocidio», ha detto. Nel corso della discussione sono intervenuti anche due giocatori di golf, Ernie Els e Retief Goosen, entrambi bianchi, che hanno spiegato al presidente come le violenze nel Paese siano diffuse su tutta la popolazione, ma che non esista alcuna persecuzione dei bianchi. La stessa cosa ha fatto il ministro dell'Agricoltura sudafricano, John Steenhuisen, membro di un partito a maggioranza bianca e lui stesso bianco: «Questo non è vero, presidente», ha detto ricordando che anche i contadini neri sono stati uccisi. Nel corso del confronto nell'Ufficio Ovale Trump ha anche citato Elon Musk, che era presente, sostenendo che non «può più tornare nel suo Paese» e facendo intendere che lo ucciderebbero, essendo bianco. Da settimane su X attraverso l'intelligenza artificiale Grok, Musk sta diffondendo teorie del complotto sulla questione dei bianchi in Sudafrica. Questa propaganda ha in parte spinto l'amministrazione a iniziare un programma di asilo politico per gli afrikaners, i discendenti dei colonizzatori olandesi, tedeschi e francesi, che rappresentano il 4% della popolazione ma che negli anni '50 hanno firmato le leggi che hanno portato all'apartheid. Gli Stati Uniti hanno per ora accolto 59 cittadini sudafricani che sostengono di rischiare la vita nel loro Paese e nei prossimi giorni dovrebbero riceverne altri.

Angelo Paura

Ponte, no alla struttura antimafia Il gelo tra la Lega e il Quirinale

IL RETROSCENA

ROMA Tensioni fra governo e Colle sul decreto infrastrutture. Questa volta al centro dei riflettori c'è il Ponte sullo Stretto. E la struttura del Viminale, inaugurata lunedì con una conferenza stampa da Matteo Salvini insieme al ministro Matteo Piantedosi, che nelle intenzioni doveva rafforzare i controlli antimafia sulla maxi-infrastruttura. Una task force del ministero dell'Interno, guidata dal prefetto Paolo Canaparo, che nell'ultima versione del decreto non figura più. Stralciata. Dopo un confronto, così risulta al Messaggero, fra gli uffici giuridici del Quirinale e di Palazzo Chigi.

LE TENSIONI

Un ritocco del testo - l'ultimo di una lunga serie, tutti supervisionati dal Colle - che non è stato apprezzato - eufemismo - dal vicepremier leghista e dal suo ministero. Chi ha sentito i tecnici del Colle nelle scorse ore ha registrato il forte scetticismo sulla nuova struttura per i controlli anti-mafia del Ponte. Spiegato così: i controlli esistono già, sono efficienti e creare una struttura ad hoc al Viminale rischia di rallentarli, invece che rafforzarli. Lettura opposta, ovvio, viene data dagli uffici del ministero di Porta Pia. Fonti del Mit riferiscono «stupore e amarezza» per lo stralcio di una norma «che avrebbe aiutato a combattere i clan». Questo è il clima. Un passo indietro. Lunedì Salvini presenta la nuova creatura in conferenza stampa con Piantedosi. Battezza, di fronte ai cronisti, la struttura che avrebbe dovuto permettere al Viminale di effettuare controlli preventivi su tutte le società subappaltatrici per scongiurare in tempo infiltrazioni mafiose. «Un modello di straordinaria efficacia contro le infiltrazioni criminali» esultavano alla vigilia dal ministero di Salvini ricordando che una struttura simile, se non uguale, è già stata messa in campo per le Olimpiadi di Milano-Cortina. «Per il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia si seguirà lo stesso piano con misure aggiornate e che entreranno in funzione già nella prima fase dell'opera, ovvero durante gli espropri» l'annuncio del team Salvini. Ora il governo fa marcia indietro. Un tratto di bianchetto sulla norma che il Quirinale ritiene inopportuna, per non dire dannosa. Perché - questa è la lettura di chi è vicino a Sergio Mattarella - moltiplica strutture e procedure anti-mafia rischiando così di intralciare chi già oggi ricopre quel ruolo. E va da sé la sola suggestione che il Quirinale stia rallentando la lotta alle infiltrazioni mafiosa viene subito e senza indugio rispedita al mittente.

Una simulazione grafica di come potrebbe essere il ponte sullo Stretto che dovrebbe collegare le coste della Calabria con quelle della Sicilia

Dietro i tecnicismi e le quisquilie burocratiche ecco montare un caso politico. Già perché non si tratta del primo intervento sul maxi-decreto preparato a lungo dal ministero di Salvini e con un menù ricchissimo, dalle Olimpiadi Milano-Cortina alle concessioni autostradali. La settimana scorsa i dubbi del Quirinale (e del Mef) su alcuni passaggi avevano costretto il governo a rinviare il Consiglio dei ministri. Convocato mercoledì, è stato aggiornato a venerdì. Non succede tutti i giorni. Tre i passaggi nel mirino del taglia e cuci quirinalizio. Il primo: la norma che trasormava la Società Stretto di Messina Spa in una stazione appaltante. Il secondo: la cosiddetta norma "Salva-Spinelli" che interveniva sulle concessioni del porto di Genova di fatto con un assist ad Hapag Lloyd, società che possiede il 49% del gruppo Spinelli finito al centro delle cronache giudiziarie un anno fa. Infine in fondi extra per Milano-Cortina: 828 milioni di euro fino al 2032. Tutti e tre i passaggi sono stati stralciati, dopo un lungo confronto tra Palazzo Chigi e gli uffici del Quirinale. Ora se ne aggiunge un quarto. Salta la struttura antimafia del Ponte di Messina. Ma è un boccone amaro da digerire. Da mesi ci lavorava il ministero di Salvini insieme al Viminale. La guida, si diceva, era stata affidata a Canaparo, prefetto stimato nell'ambiente già ai vertici della comunicazione del Viminale. Con il via libera del Cipess, il comitato per la programmazione economica di Palazzo Chigi, e la

LA MODIFICA AL DECRETO CHIESTA DAL COLLE: NON SERVE UN ORGANISMO IN PIÙ I DUBBI DEL MIT GUIDATO DA SALVINI

"task-force" per i controlli contro le infiltrazioni sarebbe diventata realtà. «Un modello» esultava al Mit Salvini lunedì. Non è escluso che possa essere recuperata più avanti, una volta superato lo stallo. Per ora non ha convinto il Quirinale che teme sortisca l'effetto contrario a quello sperato, intralciando i controlli già esistenti. Nel dubbio, la norma salta.

Francesco Bechis

Mattarella scuote la Ue «Più consenso sociale con meno burocrazia»

▶Il capo dello Stato a Bruxelles invoca una riforma dell'Unione: «Altrimenti perderà la fiducia dell'opinione pubblica». Il grazie di von der Leyen: «Ci sprona alla competitività»

LA GIORNATA

BRUXELLES Un appello alla responsabilità collettiva per «dare risposte» ai cittadini e rafforzare così il «consenso sociale» attorno alle istituzioni europee. Il "Nessun dorma" rivolto da Coimbra, una settimana fa, a un'Europa spesso disunita e inerte, stavolta, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha ribadito direttamente a Bruxelles, nel secondo e ultimo giorno della visita ai vertici dell'Ue, a 10 anni dalla prima volta, appena eletto al Quirinale. Lo ha fatto dialogando con commissari, parlamentari e funzionari, in ambienti dove i suoi moniti europeisti non passano mai sotto traccia: a palazzo Berlaymont, sede dell'esecutivo Ue, e tra i corridoi dell'Eurocamera. «Non solo un uomo di Stato, ma anche un convinto europeo» che, «nel corso della sua vita, si è sempre impegnato per mettere l'Italia al centro dell'Europa»: così Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, ha dato il benvenuto a Mattarella, ospite d'onore della riunione settimanale del collegio dei commissari Ue. I dossier sul tavolo non erano lasciati al caso: «Ha sempre invocato azioni incisive a favore della competitività - ha indicato von der Leyen -, e proprio questo è l'argomento di cui abbiamo discusso oggi», con l'adozione di una strategia dedicata al completamento e alla semplificazione del mercato unico. I cantieri aperti sono tanti, come pure «lacune e ritardi» da colmare, ha ricordato Mattarella, ma il nostro Paese non si tira indietro: «L'Italia e il suo governo sono pronti a lavorare con responsabilità e concretezza a fianco delle istituzioni Ue». Difesa, accordi commerciali, allargamento: è un'Europa che non può farsi trovare impreparata alle (tante) chiamate della storia, quella che il capo dello Stato descrive nel suo intervento a palazzo Berlaymont. Dall'Ucraina al Medio Oriente, fino al Kashmir conteso, nel mondo c'è «un ampio arco di instabilità che si estende per cerchi concentrici attorno all'Europa e produce inaccettabile sofferenza umana». Se il Vecchio continente sarà «assente o inefficace in questi scacchieri, altri attori prenderanno il sopravvento, come stanno palesemente già cercando di fare». L'Ue si trova davanti a scelte precise: deve «colmare con urgenza i ritardi accumulati in decenni» sulla difesa comune, e «accelerare il percorso di integrazione» dei Paesi candidati all'adesione. «L'alternativa, di cui purtroppo già si vedono alcuni segnali, è un affievolimento della spinta europeista nelle opinioni pubbliche, e quindi nei governi, di quei Paesi la cui fiducia nell'Ue non avremo saputo alimentare adeguatamente». Dimensione esterna, ma anche vita quotidiana degli europei: «Se ci rafforziamo come attori globali, non dobbiamo perdere di vista diritti e benessere dei nostri cittadini». Insomma, «un'Ue allargata dovrà essere, necessariamente, più forte e coesa - ha sintetizzato il presidente della Repubblica -. Spetta a questo mandato compiere un vero e proprio salto di qualità per una riforma complessiva».

IL MONITO: «DAL MEDIO ORIENTE AL KASHMIR ALTRI PRENDONO IL SOPRAVVENTO SE IL VECCHIO CONTINENTE È ASSENTE»

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

ALL'EUROPARLAMENTO

L'invito alla responsabilità, «in un momento internazionale così complicato», Mattarella lo ha ripetuto agli eurodeputati, rappresentanti di un'assemblea che è «il baricentro di raccordo tra istituzioni e cittadini». Presenti tutte le delegazioni che riuniscono i 76 eletti italiani, da FdI al Pd, dalla Lega ad Avs, dal M5S a FI: «Siete il risultato del momento di democrazia più grande del mondo. Fortunatamente ci sono differenze politiche nell'Europarlamento e tra gli italiani; dal loro ascolto reciproco emerge la ricchezza che il Parlamento può fornire». Collaborazione ma pure (sana) competizione. Spento il microfono, i deputati hanno trasformato il bagno di folla in una gara all'ultimo scatto per strappare un selfie smagliante con il capo dello Stato. Un'«accoglienza incredibile», l'ha definita la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, che ha accompagnato Mattarella nella girandola di incontri all'Eurocamera, tra cui un pranzo con i capigruppo e un saluto ai funzionari italiani. Tra

ALL'EUROPARLAMENTO L'INCONTRO CON I DEPUTATI, CHE LO ASSALTANO PER UN SELFIE METSOLA: «ACCOGLIENZA INCREDIBILE»

i fuori programma, i doni dei due eletti di Sinistra italiana: una keffiah palestinese da Mimmo Lucano, e da Ilaria Salis una copia del libro in cui racconta il caso giudiziario che l'ha vista coinvolta in Ungheria. Ci ha pensato la nutrita pattuglia di tirocinanti italiani a suonare il rompete le righe, con un deciso «Grazie di esistere, presidente!». Sono i «giovani connazionali che guardano a lei come voce di saggezza e punto di riferimento», aveva detto poco prima von der Leyen. È con loro che Mattarella ha scherzato, prima di salire sull'aereo direzione Roma: «Non vengo tra di voi, altrimenti alzerei l'età media».

Gabriele Rosana

Difesa comune

Sì dei 27 al fondo da 150 miliardi per acquistare armi europee

BRUXELLES Via al piano di riarmo Ue "sblocca" 150 miliardi di euro a sostegno degli appalti militari congiunti con una netta preferenza per gli acquisti di equipaggiamenti "made in Europe", che dovranno essere il 65%. Gli ambasciatori dei 27 hanno approvato, ieri, "Safe", il piano di prestiti da reperire sul mercato con l'emissione di titoli del debito Ue. «Ottima notizia!», ha commentato la presidente della Commissione von der Leyen. L'iter seguito per il provvedimento è accelerato: basta il sì dei governi e non si prevede il coinvolgimento del Parlamento europeo. Oltre ai 27 Stati Ue, Norvegia e Ucraina, anche i Paesi candidati all'adesione e quelli con cui l'Ue ha un accordo in materia di difesa - Regno Unito (firmato lunedì scorso), Giappone, Corea del Sud, Albania, Moldova e Macedonia del Nord - potranno partecipare agli appalti congiunti. I prestiti finanzieranno, tra l'altro, munizioni, missili, droni e sistemi anti-drone, scudi antimissile, mobilità militare, servizi spaziali e AI, navi e sommergibili.

Gab. Ros.

Terzo mandato, il "no" di FI Lega a favore, malumori FdI

▶La posizione degli azzurri è netta: «Capitolo chiuso, ne bastano due». Salvini insiste: «Devono decidere i cittadini». A via della Scrofa l'apertura dei vertici non piace in Veneto e Lombardia

LO SCENARIO

ROMA Una, nessuna, centomila posizioni sul terzo mandato. A due giorni dall'impugnativa in Cdm della legge trentina, il centrodestra continua ad andare in ordine sparso. C'è chi, come il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dice che la questione può essere rivalutata politicamente. E chi, come il portavoce nazionale di Forza Italia, Raffaele Nevi, al contrario, nega che la discussione si possa riaprire. Quanto a Matteo Salvini, vale il discorso di sempre: «È giusto che scelgano i cittadini». Alla vigilia dell'incontro tra la premier e Massimiliano Fedriga, qualche conseguenza, però, va messa già in conto: la scelta di Maurizio Fugatti, di togliere le deleghe alla sua vice in quota FdI. Ma anche i malumori del partito della premier sui territori, per un'apertura, quella sul terzo mandato, che rischia di favorire i governatori leghisti uscenti.

LA GIORNATA

Ma andiamo con ordine. Fino a sera, la giornata sarà scandita dalle dichiarazioni di esponenti di alto grado all'interno della maggioranza e da cariche istituzionali. Da una parte, gli azzurri a mantenere la linea antica: «Siamo convinti del fatto che sia necessario il limite dei due mandati per tutte le regioni, anche a statuto speciale», dice Nevi. Dall'altra, chi - come il presidente del Senato - non mette limiti alla provvidenza: «Non sono contrario in assoluto e, nel caso specifico, penso che una riflessione sia solo positiva», spiega La Russa. Ma pure il leader del Carroccio prova a minimizzare: «Se il centrodestra ci darà ragione ne sarò contento perché bisognerà fare in modo che siano i cittadini a scegliere», ma - aggiunge - «le mie giornate sono piene di altro». Intanto, però, al Nord, c'è già chi pensa a spostare qualche pedina. Il lombardo Attilio Fontana, convinto che sia sbagliata la limitazione («non esiste una giustificazione») si lascia sfuggire che il terzo mandato da governatore è una delle ipotesi che sicuramente prenderebbe in considerazione. Mentre il presidente della provincia autonoma di Trento, dopo il "gran rifiuto del governo" di non impugnare la legge che gli avrebbe consentito di ricandidarsi, a sera firmerà un nuovo decreto relativo alla ripartizione delle competenze fra gli assessori provinciali, togliendo le deleghe alla sua vice, la meloniana Francesca Gerosa. Che resta assessora all'istruzione, alla cultura, per i giovani e le pari opportunità, rinunciando alle attribuzioni in materia di deleghe relative alle politiche «della famiglia e la natalità, attività sportive e ricreative con i relativi impianti e attrezzature».

DOPO L'IMPUGNATIVA SUL TRENTINO IL CENTRODESTRA IN ORDINE SPARSO PIANTEDOSI: SE NE PUÒ RIPARLARE

Matteo Salvini con il presidente della Provincia di Bolzano Maurizio Fugatti

L'INCONTRO

Quanto a Fedriga, per capire le mosse del governatore del Friuli - dopo l'apertura della crisi politica in regione - bisognerà attendere l'incontro in programma con Giorgia Meloni per oggi. Un faccia a faccia che, stando a quanto riferiscono i vicini al presidente, dovrebbe essere centrato sugli equilibri della coalizione a livello locale. Ma è difficile immaginare che il leghista esca dalla stanza senza nemmeno fare un accenno al terzo mandato. Su cui, stando a quanto riportato dall'AdnKronos, il partito di via della Scrofa, avrebbe posto due paletti fondamentali. Il primo, che non potrà essere una singola regione a decidere in autonomia ma servirà un'armonizzazione nazionale. Secondo: bisognerà partire dall'interesse dei cittadini, e non con approcci ad personam.

IL RETROSCENA

Nonostante le dovute rassicurazioni, l'apertura di Fratelli d'Italia ha destato più di qualche perplessità, soprattutto tra gli esponenti del partito nelle Regioni del Nord (leggasi Veneto e Lombardia) che vedevano nell'impugnativa del Trentino l'ultimo atto di querelle che si trascina già da anni. A generare malumori anche le dichiarazioni del responsabile Organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli che, intervistato dal Corriere, non ha escluso l'ipotesi che in futuro non si possa tornare indietro e approvare nuova legge nazionale. Dalle parti del governo, però, si prova a smussare. La mediazione raggiunta lunedì, secondo quanto filtra, risponderebbe alla necessità di placare gli animi dopo l'atto degli assessori friuliani di rimettere le deleghe. Ma anche un modo, per altri, di prendere tempo. Se per il caso della Campania ha inciso l'urgenza di dare luce a una sentenza prima che si ritorni alle urne, l'auspicio coltivato da alcuni è che per il Friuli possa essere necessario più tempo. Scenario favorito anche dalla pausa estiva alle porte. Se solo arrivasse a metà ottobre, potrebbe scongiurare per il governatore Fedriga la possibilità di dimettersi prima del raggiungimento della metà del mandato, per potersi di nuovo ricandidare. La politica resta, pur sempre, l'arte del possibile.

INTANTO A TRENTO IL GOVERNATORE LEGHISTA FUGATTI HA TOLTO LE DELEGHE AD UN'ASSESSORA MELONIANA

Valentina Pigliautile

In Trentino

Fugatti regola i conti con FdI Vicepresidente sarà Spinelli

IL RIMPASTO

TRENTO Dopo lo strappo sul terzo mandato, arriva il rimpasto nella Provincia autonoma di Trento. Ieri sera il presidente Maurizio Fugatti (Lega) ha firmato un decreto che toglie la vicepresidenza a Francesca Gerosa (Fratelli d'Italia). Quaranta giorni fa i meloniani si erano spaccati al momento di votare la legge, poi impugnata dal Consiglio dei ministri: un paio di consiglieri di FdI si erano espressi a favore, mentre altrettanti si erano opposti. Fra i due contrari c'era stata appunto anche Gerosa, da tempo indicata come la possibile candidata alla guida del Trentino dopo il decennio del leghista. Ora che il suo partito a livello nazionale ha sostenuto la decisione di portare la norma sul possibile Fugatti-ter davanti alla Corte Costituzionale, il governatore ha regolato i conti. Vicepresidente sarà Achille Spinelli, mentre Mattia Gottardi assume le nuove competenze su sport e aree protette. Di conseguenza Gerosa, pur restando in Giunta, sarà molto ridimensionata, mantenendo solo le deleghe in materia di istruzione, cultura, giovani e pari opportunità. Nel frattempo la Provincia autonoma di Trento prepara la difesa per il ricorso davanti alla Consulta, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità della norma, messa in dubbio dal Governo. «Una ferita alla nostra autonomia, quando l'abbiamo approvata non ci aspettavamo che l'esecutivo si opponesse, ora ci difenderemo in tutti i modi in Corte Costituzionale», ha annunciato Fugatti.

I giudici: «Delmastro è un avvocato, sapeva di rivelare notizie segrete»

L'INDAGINE

ROMA Il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro «non può essere ritenuto tanto leggero e superficiale» da non aver compreso la natura segreta delle informazioni trasmesse al collega di partito Giovanni Donzelli. È quanto scrivono i giudici dell'ottava sezione collegiale del tribunale di Roma nelle motivazioni della condanna a otto mesi inflitta all'esponente di Fratelli d'Italia il 20 febbraio scorso per l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio in relazione al caso dell'anarchico Alfredo Cospito.

Secondo i magistrati, la comunicazione di quelle notizie ha provocato «un concreto pericolo per la tutela e l'efficacia della prevenzione e repressione della criminalità". Le informazioni erano contenute in una nota del Nucleo investigativo centrale (Nic), reparto specializzato della Penitenziaria e attingevano da relazioni del Gruppo operativo mobile (Gom) sui colloqui tra Cospito e altri detenuti al regime del 41 bis. Per i giudici, «le notizie comunicate dall'imputato all'onorevole Donzelli rientravano e rientrano nell'ambito del segreto d'ufficio e avevano copertura penale». Tali dati - riportati parola per parola nell'intervento alla Camera del 31 gennaio 2023 - indicavano un presunto tentativo di alleanza tra Cospito e membri della criminalità organizzata per una battaglia comune contro il regime del carcere duro. «Una saldatura per convergenza di interessi tra la criminalità politica e quella comune, nella sua forma più pericolosa», scrivono i giudici.

Il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro (FdI)

CONSEGUENZE

Le notizie, inoltre, «rivelavano che i detenuti erano controllati e ascoltati, anche al di fuori delle previsioni normative e quanto da loro detto era oggetto di relazioni di servizio». La pubblica esposizione di tali contenuti, secondo il tribunale, ha avuto conseguenze concrete: "È certo che, a seguito del clamore mediatico dell'intervento in Parlamento, tanto Cospito quanto altri detenuti appresero che i loro dialoghi erano stati ascoltati e riferiti».

Il tribunale rigetta la tesi difensiva secondo cui si trattasse di un «segreto di Pulcinella». Per i giudici, «è certamente corretto ipotizzare che i detenuti temano e ritengano di essere ascoltati e osservarti; tuttavia, - a parere del Collegio - un conto sono le ipotesi che più o meno fondatamente un soggetto formula, altro è la certezza, con collocazione del fatto in un preciso contesto spazio temporale».

Delmastro, sottolineano i magistrati, non è un neofita. «Laureato in legge, avvocato penalista, deputato esperto e sottosegretario con delega proprio al Dap e agli istituti penitenziari, «non può aver ignorato la natura riservata delle informazioni contenute nella relazione del Gom». E ancora: «è singolare ritenere che Delmastro potesse considerare quei contenuti come liberamente divulgabili». Il sottosegretario ha sempre sostenuto di avere agito nel rispetto del proprio ruolo ma per il tribunale la responsabilità penale è «oltre ogni ragionevole dubbio».

OPPOSIZIONI

Parole, queste ultime, che portano le opposizioni a chiedere le dimissioni. «Come fa a restare un minuto in più in carico un sottosegretario che è stato condannato per rilevazione di segreto - afferma Debora Serracchiani del Pd -. Con questo comportamento ha messo in pericolo la sicurezza nazionale». Anche Avs, con Grimaldi e De Cristofaro, invocano il passo indietro di Delmastro. «Le motivazioni dei giudici sono inequivocabili - aggiunge il co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli - Nordio venga in Parlamento a scusarsi per le bugie dette davanti al paese per difendere il suo sodale».

LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA A OTTO MESI AL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA: «NON PUÒ ESSERE RITENUTO LEGGERO E SUPERFICIALE»

Come sta l'Italia

▶Mai così pochi nati, gli italiani continuano a diminuire
Ma ci sono sempre più occupati e la disoccupazione segna un calo record. La Nazione nel Rapporto Istat

Più 80enni che bimbi In due famiglie su tre non si fanno figli

C'è un filo rosso nel Rapporto annuale dell'Istat che tiene insieme tutti gli altri: l'inverno demografico. Un inverno gelido, ghiacciato. I cui effetti sono sempre più evidenti. Lo scorso anno le nascite sono crollate fino a segnare un nuovo record negativo, solo 370 mila culle. Ci sono molti più morti, 651 mila, che nati. Nemmeno l'immigrazione riesce a portare in positivo il saldo. Dal 2008 a oggi il Paese ha 2,4 milioni di donne feconde in meno. Meno donne che fanno meno figli, con la fecondità scesa anch'essa al minimo mai segnato: 1,18 figli. Con questi numeri la crisi demografica è difficilmente reversibile. La crisi della natalità si intreccia con i mutamenti familiari. I nuclei diventano sempre più piccoli: cresce il numero di persone che vivono da sole, aumentano le libere unioni, le famiglie monogenitore e quelle ricostituite, mentre si riduce la presenza di quelle con figli, ormai ridotte a una su tre. L'invecchiamento della popolazione continua. Circa un quarto della popolazione (24,7 per cento) ha almeno 65 anni. Tra questi, cresce in particolare il numero di persone di 80 anni e più (4 milioni e 591mila), che superano ormai quelle che hanno fino a dieci anni. I cittadini stranieri e i nuovi italiani sono l'unico segmento in crescita della popolazione: in tutto sono 5,4 milioni, il 9,2 per cento della popolazione. Un discorso a parte va fatto sulle condizioni economiche delle famiglie. Le retribuzioni contrattuali reali hanno recuperato una parte di quanto perso durante la fiammate dell'inflazione, ma a fine 2024 risultano ancora inferiori del 10,5 per cento rispetto a quelle dell'inizio del 2019. Ma se si guarda alle retribuzioni di fatto, quelle che tengono conto anche dei contratti integrativi, la perdita si limita al 4,4 per cento. Ed ancora, se si guarda al reddito da lavoro in generale (compresa l'occupazione indipendente) e si allarga lo sguardo agli ultimi 20 anni il singolo occupato ha perso il 7,3 per cento del potere d'acquisto ma nonostante questo calo tra il 2004 e il 2024 il reddito familiare equivalente «è aumentato del 6,3 per cento, grazie: ai cambiamenti demografici, in particolare la riduzione della quota delle famiglie con figli; all'aumento del numero di componenti occupati; alla maggior diffusione della proprietà della casa di abitazione». Proviamo a tradurre. Il reddito della singola persona occupata si è ridotto. Ma chi mette su famiglia ha più soldi a disposizione proprio perché ha meno figli a carico. Sembra insomma ci sia una correlazione tra la riduzione dei redditi e il calo delle nascite. Ma probabilmente è solo una delle concause dell'inverno demografico. L'invecchiamento della popolazione ha anche altri effetti collaterali. Si esce sempre più tardi di casa. Oltre il 60 per cento dei figli, lascia il nido materno dopo i 34 anni. Poi si studia più a lungo e si entra più tardi nel mercato del lavoro. Le riforme pensionistiche, per fronteggiare i costi dell'invecchiamento, trattengono più a lungo le persone nel posto di lavoro ritardando il pensionamento. Così la classe di età che più ha alimentato la ripresa occupazionale è quella degli over 50.

IL 60 PER CENTO DEI RAGAZZI RESTA IN FAMIGLIA FINO A OLTRE I 30 ANNI OCCUPAZIONE BOOM PER GLI OVER 50

IL PASSAGGIO

Quasi un quarto della popolazione (il 23,1 per cento) è a rischio di povertà o esclusione sociale (redditi inferiori al 60 per cento di quello mediano, deprivazione materiale o bassa intensità lavorativa), percentuale in lieve aumento (+0,3 punti) sul 2023. Un dato che nel Sud raggiunge il 39,8 per cento con quasi 4 persone su dieci con un rischio di disagio economico. Il rischio in media sale per gli individui che vivono in famiglie nel quale il principale percettore di reddito ha meno di 35 anni. Sono a rischio soprattutto le famiglie dove sono stranieri e quelle nelle quali c'è stato lo scioglimento di un unione o un decesso. Le difficoltà economiche si ripercuotono poi sulla salute: nel 2024 un italiano su 10 (il 9,9 per cento) ha riferito di avere rinunciato a fare visite o esami specialistici. A pesare non sono però state solo le condizioni economiche, ma anche le lunghe liste di attesa della Sanità pubblica. L'altro fenomeno che non sembra per ora interrompersi, è l'emigrazione verso l'estero di lavoratori italiani. In dieci anni il Paese ha perso 10 mila laureati. Un dato che potrebbe essere intrecciato con quello della Sanità. Sempre più spesso la strada dell'estero è presa da medici e infermieri italiani, alla ricerca non solo di retribuzioni migliori, ma soprattutto di condizioni di vita meno esasperanti rispetto a quelle di alcuni reparti ospedalieri. Un ultimi dato. La crisi demografica rischia di lasciare senza eredi una piccola impresa su tre. Anche questo un problema da non sottovalutare.

Il Rapporto annuale dell'Istat ha sicuramente un merito: scattare una fotografia precisa dell'economia e della società italiana. Il quadro che ne emerge è un quadro di luci e ombre, paure e speranze. Ma dietro i numeri si vede una società e un'economia resistenti, forse anche più di quanto ci si potesse immaginare in un contesto difficile. E soprattutto nel mezzo di una crisi demografica epocale, che resta la vera sfida per il Paese.

Pagina a cura di
Andrea Bassi

58,9

milioni, la popolazione resindente in Italia al primo gennaio del 2025. Lo scorso anno i nati in Italia hanno raggiunto il minimo storico di 370 mila culle.

23,9

milioni, il numero totale degli occupati in Italia nel 2024. Si tratta di un aumento di 352mila lavoratori, l'1,5 per cento in un anno. Dal 2019 823mil in più,

La forza sottovalutata di imprese e lavoratori Corre il Pil pro-capite

La crescita nella decrescita. Sta in questo ossimoro la capacità, tutta italiana, di adattarsi al mutare, spesso in peggio, delle condizioni esterne. Un'evoluzione darwinistica che rende cittadini e imprese resistenti ai cambiamenti, in grado di trarre forza dalla debolezza. Prendiamo il rapporto Istat appena pubblicato. Clima cupo. Gli italiani sono sempre meno. «Poca gente», come nel titolo di un libro del compianto Antonio Golini, già presidente dell'Istat e grande demografo, oltre che collaboratore di questo giornale. Ma quelli che ci sono si sono messi a lavorare. Tra il 2019 e il 2024 i disoccupati in Italia sono diminuiti del 40 per cento. Oggi lavorano quasi 24 milioni di persone, un record. Il bicchiere non è tutto pieno, certo. La partecipazione al lavoro nonostante sia in crescita resta tra le più basse d'Europa, c'è ancora da fare. Ma è pur vero che, nonostante questo, il Pil pro-capite degli italiani continua a migliorare. Gianni Trovati sul Sole24Ore ha messo in fila i dati appena resi disponibili dalla Commissione europea. L'Italia ha pareggiato i conti con la Francia, cancellando una distanza nel prodotto per abitante che nel 2020 era del 10,1 per cento. Ha dimezzato lo spread con la Germania, passato in cinque anni dal 24,3 per cento al 13,9 per cento. E ha quasi agganciato il "treno" europeo nei confronti del quale ha dimezzato le distanze. L'Italia dal 2019 ad oggi ha perso quasi un milione di abitanti. Siamo passati da 59,7 milioni a 58,9 milioni. Il Paese ha prodotto più crescita con meno persone. Non era semplice e neppure scontato. Gli altri Paesi non ci sono riusciti. Anzi, gli abitanti di Francia Germania e Spagna sono aumentati. Quindi la "rimonta" è stata ancora più veloce di quanto le statistiche ufficiali non dicano. Più popolazione significa più consumi e più beni e servizi pubblici e privati. Dunque dopo la pandemia l'economia italiana ha avuto una performance straordinaria. È riuscita a riassorbire quasi tutto il debito fatto per affrontare la crisi del Covid prima e quella energetica dovuta all'impennata del prezzo del gas dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Eravamo arrivati a sfiorare il 160 per cento nel rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, siamo tornati al 135 per cento. L'Italia è l'unico Paese del G7 ad aver già raggiunto un avanzo primario nei conti pubblici. Vale a dire che spende meno di quanto incassa con le tasse prima di pagare gli interessi.

L'UMORE

L'umore delle agenzie di rating sul Paese è cambiato. Mentre l'America è stata declassata, Standard&Poor's ha migliorato il suo giudizio sull'Italia. Domani toccherà a Moody's pronunciarsi, la più severa di tutti con il suo rating a un passo dalla "spazzatura". I mercati intanto stanno già votando con i loro portafogli. I grandi fondi internazionali sono tornati a comprare Btp, portando la quota del debito italiano in mani straniere sopra il 30 per cento, cosa che non succedeva da anni. L'ottimo andamento del lavoro sta spingendo le entrate tributarie. Ma non è solo questo.

LO SPRINT DOPO LA PANDEMIA: RAGGIUNTA LA FRANCIA DIMEZZATE ANCHE LE DISTANZE CON LA GERMANIA

Gli incassi crescono anche perché gli italiani hanno grandi risparmi investiti non solo in Btp, ma anche in azioni e in conti correnti vincolati. Il prelievo sulle rendite finanziarie è l'altra grande voce che sta sostenendo il gettito dello Stato. Le imprese grazie agli incentivi di Industria 4.0 si sono "robotizzate" e primeggiano sui mercati internazionali. L'Istat ricorda che lo scorso anno il surplus della bilancia commerciale è stato di 55 miliardi. Tutto questo deve servire a guardare con fiducia al futuro, ma non deve essere un alibi per nascondere la polvere sotto il tappeto. L'inverno demografico rimane una sfida epocale. Tra 15 anni, ricorda l'Istat, il rapporto tra persone attive e inattive sarà di uno a uno. Nessun sistema di welfare, come ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è in grado di resistere a questa demografia. Il lavoro, poi, aumenta, ma la produttività cala. Significa che non sempre quella creata è una occupazione di "qualità". Negli ultimi anni si è generato molto lavoro nelle costruzioni, nel commercio, nel turismo. Ma l'industria, dove retribuzioni e tutele sono migliori, annaspa. Così come scarseggia sempre più la manodopera qualificata e specializzata. Sono temi sui quali la politica sarà chiamata a interrogarsi e a fornire risposte. Anche nel darwinismo, l'evoluzione non disdegna un aiuto.

Tribunale in Pedemontana Nordio sblocca il progetto «In arrivo a Palazzo Chigi»

▶ Delega di 12 mesi al Governo sulla sede per 72 Comuni fra Vicenza, Padova e Treviso

▶Ostellari: «Testo in Consiglio dei ministri e poi in Parlamento». Il nodo delle risorse

L'INCONTRO

VENEZIA Una delega di 12 mesi al Governo per attivare il Tribunale (con relativa Procura) della Pedemontana, con un aumento degli organici sia delle toghe che degli amministrativi. È il senso del disegno di legge di cui ieri Carlo Nordio «ha assicurato l'imminente presentazione in Consiglio dei ministri», secondo la nota diffusa dallo stesso dicastero della Giustizia, al termine dell'incontro a Roma con la delegazione veneta degli enti locali e delle categorie economiche, presenti anche il viceministro Francesco Paolo Sisto e i sottosegretari Andrea Ostellari e Andrea Delmastro. Osteggiato dagli Ordini degli avvocati e dall'Associazione nazionale magistrati, preoccupati per l'insufficienza delle risorse complessive, il progetto prevede la riapertura dopo una dozzina d'anni della sede giudiziaria di Bassano del Grappa, ma con una competenza allargata a 72 Comuni delle province di Vicenza, Padova e Treviso, insieme a quelle di Alba in Piemonte, Lucera in Puglia e Corigliano-Rossano in Calabria.

LA RIFORMA

Stando alla bozza finora allo studio in via Arenula, e adesso destinata ad approdare sul tavolo di Palazzo Chigi, la riforma comprende innanzi tutto la delega per riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari in base a criteri ritenuti oggettivi come l'estensione territoriale dei circondari e dei distretti; la distribuzione geografica della popolazione residente e non; i carichi e le pendenze delle sedi esistenti; le caratteristiche morfologiche, infrastrutturali e socio-economiche dei territori; la presenza di criminalità organizzata e il rischio di connesse infiltrazioni; i flussi turistici e migratori. Lo schema prevede inoltre la possibilità di accordi con le Regioni per la gestione degli immobili e gli addetti di custodia, mantenendo invece a carico dello Stato le spese per il personale di magistratura, amministrativo e di polizia giudiziaria. L'istituzione del Palazzo di Giustizia per le zone di Bassano, Cittadella e Castelfranco nel distretto di Venezia è pensata in parallelo alle altre tre per le zone di Torino, Bari e Catanzaro, nonché alla stabilizzazione di quattro sedi in Abruzzo e all'attribuzione di competenze civili e penali alle isole d'Elba, Ischia e Lipari. Il disegno di legge promette lo stanziamento di idonee coperture finanziarie e stima di poter avviare già nel 2026 le procedure concorsuali per il reclutamento del personale necessario.

«Durante il colloquio – ha riferito Ostellari – il Guardasigilli ha confermato la prossima trattazione del disegno di legge sul riordino della geografia giudiziaria da parte del Consiglio dei ministri. Successivamente il testo sarà discusso e poi approvato dai due rami del Parlamento».

A BASSANO DEL GRAPPA
La sede del Tribunale, chiusa dopo il restauro nel 2013. Il progetto prevede competenza per Cittadella e Castelfranco

LA DELEGAZIONE RICEVUTA AL MINISTERO

Al centro il ministro Carlo Nordio con il vice Francesco Paolo Sisto e i sottosegretari Andrea Ostellari e Andrea Delmastro. La delegazione guidata da Nicola Finco, sindaco di Bassano del Grappa, è stata ricevuta al ministero della Giustizia in via Arenula a Roma

LE REAZIONI

È dunque caduto nel vuoto l'appello a Nordio «di respingere proposte che ignorano il parere degli esperti», lanciato alla vigilia dell'incontro dall'avvocato Gaetano Crisafi a nome del "Comitato per una giustizia di qualità a Vicenza". «Tutti i rappresentanti del Governo presenti hanno riconosciuto l'importanza di istituire un presidio di giustizia in un territorio tra i più produttivi a livello nazionale, evidenziando come una risposta efficace alle esigenze di cittadini, imprese e professionisti sia oggi più che mai necessaria», ha esultato Nicola Finco, sindaco di Bassano del Grappa, insieme al collega Luca Pierobon di Cittadella e al delegato Claudio Sartor per la Provincia di Treviso. Una mossa targata Lega e Fratelli d'Italia, come hanno rivendicato entrambi i partiti. «Si tratta di una grandissima vittoria per tutto il Veneto e il territorio della Pedemontana», ha evidenziato la senatrice leghista Bizzotto, ringraziando in particolare Ostellari insieme al collega deputato Gianaangelo Bof. «Il territorio della Pedemontana veneta è un polo economico in piena espansione, che ha bisogno di servizi istituzionali adeguati e la riapertura del Tribunale a Bassano del Grappa va esattamente in questa direzione», ha sottolineato l'europarlamentare meloniana Elena Donazzan.

Angela Pederiva

IL SINDACO FINCO: «RISPOSTA EFFICACE A CITTADINI E IMPRESE» L'AVVOCATO CRISAFI: «LA PROPOSTA IGNORA I PARERI DEGLI ESPERTI»

Fatture false per 20 milioni e 13 ditte coinvolte tra Rovigo Padova e Venezia: 12 indagati

L'INCHIESTA

ROVIGO Una maxifrode con fatture false per 20 milioni di euro, con un articolato meccanismo che coinvolgeva tredici società per evadere le tasse e riciclare denaro, è stata portata alla luce dalla complessa indagine con fulcro nella provincia di Rovigo che ha portato al sequestro di beni per 7 milioni e a numerose ipotesi di accusa per dodici indagati, tra i quali figura un avvocato. Associazione a delinquere, frode fiscale, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio e relativi illeciti amministrativi sono i reati contestati a una dozzina di persone, presunti componenti del sodalizio criminoso che avrebbe svolto le sue attività illecite tra le province di Rovigo, Padova, Venezia, Latina e Roma, con ramificazioni anche all'estero.

RICICLAGGIO EUROPEO

Le indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Rovigo e condotte dalla Guardia di Finanza hanno fatto emergere l'esistenza di una struttura organizzativa che poteva contare su 13 aziende e vari prestanome, con una rete di riciclaggio operativa anche in Inghilterra, Bulgaria e Svizzera. Il fulcro dell'organizzazione si troverebbe nella provincia di Rovigo, in cui hanno sede alcune delle società coinvolte e in cui risiedono i principali indagati. Sono in tutto dodici le persone residenti nelle province di Rovigo, Padova, Venezia, Roma e Latina indagate con diverse ipotesi accusatorie, alcuni con ruoli di primo piano, altri come prestanome. Tra loro c'è anche un avvocato del Foro di Rovigo, che avrebbe avuto un ruolo da intermediario. Secondo la ricostruzione degli inquirenti tre delle società coinvolte emettevano fatture per operazioni inesistenti nei confronti di una società del settore tessile, poi fallita, per consentire a quest'ultima di pagare meno imposte anche attraverso la costituzione di crediti Iva fittizi. Pagando le fatture false, la società tessile faceva uscire indebitamente dalle proprie casse somme di importo milionario. Il denaro fuoriuscito veniva reimpiegato dalle tre società "veicolo" in diverse altre società, una ditta che produce giocattoli in Polesine, due società finanziarie di Londra, una società di servizi a imprese con sede in Svizzera e una che produce software a Roma. Tramite queste ditte avveniva l'attività di riciclaggio del denaro, in una catena di fatture false che ha coinvolto anche società ubicate all'estero. La complessa attività indagine, che ha coinvolto le Fiamme Gialle di Rovigo e delle altre province interessate per lo svolgimento di accertamenti condotti anche utilizzando trojan e per condurre perquisizioni in abitazioni e aziende, riscuote il plauso del presidente della Regione Veneto Luca Zaia che si congratula con Procura e Guardia di Finanza. «L'indagine dimostra che le nostre forze dell'ordine sono un presidio insostituibile di legalità – dice il governatore -. La realtà competitiva del nostro tessuto produttivo va difesa anche contrastando chi opera disonestamente, commettendo reati, danneggiando l'economia e rischiando di produrre discredito sui nostri imprenditori che ogni giorno lavorano faticosamente e onestamente».

Ilaria Bellucco

SODALIZIO CRIMINOSO CON BASE IN POLESINE CON RAMIFICAZIONI IN MEZZA EUROPA. NEI GUAI ANCHE UN LEGALE RODIGINO

SEQUESTRO PER 7 MILIONI
Il blitz della Guardia di Finanza: contestata anche l'associazione per delinquere

Forbici per odontoiatria nel distretto dei coltelli, ma prodotte in Pakistan

▶«Si poteva intendere che erano made in Italy» Maxi multa all'azienda

LA TUTELA

MANIAGO (PORDENONE) Forbici per odontoiatria vendute nel prestigioso distretto delle coltellerie, che però arrivavano dal Pakistan. Alla Medesy di Maniago 3585 pezzi made in Pakistan sono stati confezionati e marchiati con il nome della ditta e poi messe sul mercato. È bastato poco ai finanzieri del Comando Provinciale di Pordenone con il supporto dei funzionari del locale Ufficio delle Dogane dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) a scoprire l'irregolarità. L'anomalia è emersa nei controlli a campione nell'ambito delle attività a tutela del "made in Italy". Non è che i prodotti venissero spacciati per made in Italy, ma il fatto di non citare la produzione in Pakistan e di venderle con il solo marchio dell'azienda del maniaghese, attiva nella produzione e vendita di strumenti chirurgici, poteva far presupporre all'acquirente che fossero fatte qui, nel paese dei coltelli. Lascerebbe, spiegano i finanzieri «potenzialmente intendere, alla propria clientela, che i prodotti fossero stati realizzati in Italia». È scattata così la multa di 20mila euro e le 3.585 forbici odontoiatriche prive dell'indicazione del Paese di produzione sono state poste sotto sequestro. Una sanzione amministrativa che l'azienda pagherà prontamente, precisando però che anche qui le forbici subiscono delle lavorazioni e ricordando ancora che sui prodotti non c'era il marchio Made in Italy.

Ma soprattutto Lisa Ghezzi della Medesy srl spiega: «Purtroppo dobbiamo rivolgerci all'estero perché forbici qui non le fa più nessuno. Nel distretto di Maniago in passato c'erano 400 aziende, tra piccole e famigliari e più grandi che le producevano. Oggi non ce n'è più una e quelle competenze sono andate perse». «Abbiamo tentato di preservarle - prosegue l'imprenditrice della Medesy che prima della pandemia acquistò la Leader Can, sempre di Maniago, produttrice di forbici. «Ma alla fine non ci siamo riusciti - fa sapere -, perché il personale interno era anziano e non c'è stato modo di portare avanti le competenze. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di mantenere e investire nel territorio, ma se non ci sono più le competenze siamo obbligati a comprare altrove».

L'attività svolta dai finanzieri rientra nel dispositivo di collaborazione interistituzionale posto in essere tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a seguito del protocollo di intesa, stipulato, nel 2023, tra il Comando Generale del Corpo e la Direzione Generale Adm a protezione del "made in Italy".

Olivia Bonetti

Il delitto di Garlasco

L'INCHIESTA

Gli sms della madre da Vigevano Vacilla l'alibi principale di Sempio

▶La ricostruzione delle celle telefoniche e i messaggini inviati dalla donna a un amico smentiscono il commesso. Il caso del bigliettino trovano nella busta dei rifiuti: «Ho fatto cose molto brutte»

MILANO La sera prima dell'omicidio di Chiara Poggi e la mattina del 13 agosto il telefono di Daniela Ferrari, mamma di Andrea Sempio, registra un'intensa attività. Messaggi inviati all'amico Antonio, ex vigile del fuoco di stanza a Vigevano, sui quali si è concentrato il lavoro degli investigatori. Nell'ipotesi che sia stata lei a fornire al figlio il biglietto del parcheggio che avrebbe dovuto metterlo al riparo da un coinvolgimento nel delitto.

LE CELLE

Daniela Ferrari ne manda svariati tra le 9 e le 10 di sera del 12 agosto. La mattina dopo, registrano i tabulati, alle 8.47 spedisce due sms e il destinatario è l'ex pompiere. Esce per andare a fare la spesa a Gambolò, zona Molino, dove la cella aggancia alle 9.09 il terzo messaggio all'uomo che si trova a Vigevano, da quel momento il cellulare di Daniela Ferrari non registra più attività. Lo scontrino del parcheggio di piazza Ducale riporta il timbro delle 10.18 per una sosta di un'ora, lei mette a verbale di essere tornata a casa poco prima delle dieci. Ma il sospetto degli investigatori è che sia stata la donna a prelevare lo scontrino, trovato dal padre «mentre ripuliva la macchina» qualche giorno dopo il delitto e conservato dalla madre prevedendo con «elevata probabilità che il figlio, amico del fratello della vittima», e «frequentatore della casa» di famiglia «venisse sentito sui fatti», scriveva nel 2017 l'aggiunto Mario Venditti nella richiesta di archiviazione per Sempio. Nel 2008 l'indagato lo consegna ai carabinieri, che sul punto avrebbero voluto fare chiarezza ascoltando come testimone Daniela Ferrari. La convocano lo scorso 28 aprile, si avvale, provano a insistere facendo il nome di Antonio ma si sente male. Quanto all'uomo, sentito in precedenza, afferma di non ricordare. Sempio la mattina del 13 agosto ha contatti telefonici con gli amici Mattia Capra e Roberto Freddi tra le 9.58 e le 12.18. «La sua utenza - conclude una relazione depositata dalla difesa Stasi - non risulta agganciata a Vigevano che in astratto la Vodafone dice poter essere attivata da Garlasco. Lui attiva la cella di Garlasco via S. Lucia: egli si trovava dunque in località Garlasco».

LO SCONTRINO DEL CENTRO COMMERCIALE DANIELA FERRARI POTREBBE AVERLO CEDUTO AL FIGLIO COME COPERTURA

In alto da sinistra Andrea Sempio, 37 anni, a seguire Alberto Stasi, 41, accanto il fratello della vittima Marco Poggi, 37. Al lato Chiara Poggi, 24, la vittima

BIGLIETTINI

Oltre ai dati tecnici, gli investigatori si focalizzano sulla personalità dell'indagato. A febbraio, con una perlustrazione mirata nella sua immondizia, hanno recuperato dei bigliettini accartocciati. Appunti in cui avrebbe scritto di aver «fatto cose brutte», da «non immaginare» e nei quali ci sarebbero riferimenti al delitto di Chiara Poggi. Materiale cartaceo che si aggiunge ai diari sequestrati una settimana fa nella sua abitazione, quando lo stesso Sempio ha anticipato che avrebbero trovato nel pc anche un articolo scritto a un corso di giornalismo proprio sul caso Garlasco. Sui manoscritti sono in corso le analisi, potrebbero essere sottoposti a un esperto del Racis per tracciare un profilo di Sempio. E gli atti della Procura di Pavia si arricchiscono con una nuova testimonianza, quella di una donna di 48 anni che all'epoca dell'omicidio ha raccolto le confidenze di Stefania Cappa ora messe per iscritto e depositate. «Mi rivelò di non essere affezionata alla cugina Chiara Poggi, anzi di non avere particolare simpatia nei suoi confronti. Si avvertiva dell'invidia o del rancore. Le stava antipatica. Diceva: "Adesso che è morta tutti a dire che è buona, brava, bella. Non è buona e non è bella", aggiungendo altre parole offensive». Un giorno l'accompagna alla tomba, giunte al parcheggio si assiepano i giornalisti e «lei mi dice testuale: "Loro mi devono vedere che vado al cimitero"».

UNA NUOVA TESTIMONE: «STEFANIA CAPPA MI DISSE CHE CHIARA NON ERA BUONA E ANDAVA AL CIMITERO PER FARSI VEDERE DAI GIORNALISTI»

C.Gu.

LA VICENDA

Il delitto nella villa di famiglia

1 Chiara Poggi viene uccisa il 13 agosto 2007 a Garlasco (Pavia) nella villetta dove abitava con la famiglia. È lei ad aprire la porta di casa al suo assassino e viene colpita con un corpo contundente mai trovato

L'ex fidanzato condannato a 16 anni

2 Il 12 dicembre 2015 la Cassazione condanna a sedici anni di carcere l'allora fidanzato della vittima, Alberto Stasi che oggi ha 42 anni e sta finendo di scontare la sua pena. Stasi da aprile scorso è in semilibertà

La riapertura dell'inchiesta

3 L'11 marzo scorso i pm di Pavia hanno notificato un avviso di garanzia ad Andrea Sempio, amico del fratello di Chiara Poggi, riaprendo il caso. Sempio fu indagato per la prima volta tra il 2016 e il 2017

Il nuovo indagato non va all'interrogatorio

4 Gli inquirenti avevano programmato gli interrogatori in contemporanea di Sempio, Stasi e del fratello della vittima, Marco. Sempio non si è presentato dai pm per un cavillo

LE PERIZIA

Nella villetta 107 impronte solo una è del nuovo indagato E sulla porta c'è un "ignoto"

ROMA Compaiono tutti i nomi che sono tornati sullo sfondo del delitto di Chiara Poggi e nella nuova inchiesta, nella consulenza del Ris trasmessa dalla procura di Pavia. Da Andrea Sempio, unico indagato in concorso con ignoti, a Stefania Cappa, una delle due cugine e poi Rosa Maria Assunta Poggi, mamma delle gemelle Cappa e zia di Chiara, Alessandro Biasibetti, Mattia Capra e Roberto Freddi, i più cari amici di Marco, il fratello della vittima. Erano 107 le impronte individuate nel 2007 nella villetta di via Pascoli a Garlasco dopo l'omicidio. Di queste, ventinove sono state identificate subito e quindi escluse dalla nuova valutazione dattiloscopica dei carabinieri delegati dai pm. Dei 78 restanti sottoposti all'esame solo 28 frammenti digitali, palmari o papillari sono stati ritenuti "comparabili", uno di questi non lo è con le improbte di nessuna persona che frequentava casa Poggi. Mentre otto impronte (sette digitali e una palmare) sono risultate di «utilità dattiloscopica». Delle otto impronte «utili», cioè con una valenza dattiloscopica, una è riconducibile a Sempio (l'impronta 33 sulle scale che portano in cantina che non era macchiata di sangue), una a Stasi (il mignolo della mano sinistra sul cartone della pizza mangiata la sera prima), tre di un falegname (che lavorava in casa) e tre, sempre sui cartoni della pizza, non attribuibili né a Sempio, né a Stasi Ovviamente in casa sono presenti le impronte dei genitori e del fratello di Chiara

LE TRACCE NON ATTRIBUITE COMPARATE ANCHE CON QUELLE DI STEFANIA CAPPA E DEI 3 AMICI DEL FRATELLO DELLA VITTIMA

L'IDENTIFICAZIONE

«Il palmo della mano destra di Andrea Sempio» si trova nella «seconda parete destra della scala dove è stato rinvenuto il corpo esanime della vittima» si legge nella relazione firmata dai consulenti Gianpaolo Iuliano e Nicola Caprioli. Un match - sono 15 le minuzie identificate - determinato mediante «scansione ottica» e confermato «con la tecnica dell'inchiostrazione». Perché le impronte siano attribuibili con assoluta certezza i punti corrispondenti devono essere 16. Quanto a un'impronta digitale sulla superficie interna del portone d'ingresso - l'impronta 10 ritenuta dai carabinieri di interesse investigativo - è ritenuta comparabile, ma non è attribuibile né a Sempio, né a Stasi, cioè non ha quelle caratteristiche utili per un confronto. Esito negativo anche con le impronte dattiloscopiche di tutti gli altri personaggi che continuano a ruotare intono all'inchiesta

L'IMPRONTA

In prima battuta l'identificazione dattiloscopica dell'impronta 22, il palmo della mano destra di Andrea Sempio, che era già indagato dalla procura, è stata accertata attraverso i dati disponibili in archivi e acquisiti dai pm lo scorso marzo, quando avevano coattivamente convocato l'indagato, mediante scansione ottica. I punti che coincidevano erano 15. Ma proprio per «la riproducibilità di tutte le minuzie riscontrate, e l'assenza di artefatti», i periti hanno riconvocato l'indagato, con il pretesto di un problema allo scanner e un risultato incompleto, il 17 aprile per acquisirle «mediante la tecnica dell'inchiostrazione». Scrivono i carabinieri: il confronto «confermava in maniera univoca la corretta acquisizione mediante scanner ottico e, conseguentemente, l'identificazione della stessa con il palmo destro di Sempio»

Valentina Errante

Processo Turetta, la Procura fa appello: «Da riconoscere anche crudeltà e stalking»

▶L'omicidio di Giulia, il sostituto chiede che non siano escluse le due aggravanti

▶In primo grado il 23enne di Torreglia (Padova) è stato condannato all'ergastolo

OMICIDIO VOLONTARIO A destra Filippo Turetta tra i suoi difensori. In primo grado è stato condannato all'ergastolo. Nel tondo Giulia Cecchettin, uccisa l'11 novembre 2023

SI PREPARA IL NUOVO CONFRONTO IN AULA Qui sopra il sostituto procuratore Andrea Petroni che con una relazione di 20 pagine ha chiesto che siano riconosciute anche le aggravanti della crudeltà e dello stalking

IL CASO

VENEZIA «Le aggravanti della crudeltà e dello stalking devono essere riconosciute».

La Procura di Venezia ha presentato appello contro la sentenza con cui, lo scorso 3 dicembre, la Corte d'assise di Venezia ha condannato all'ergastolo Filippo Turetta, il ventitreenne di Torreglia, in provincia di Padova, riconosciuto responsabile dell'uccisione dell'ex fidanzata, Giulia Cecchettin, avvenuta l'11 novembre del 2023.

Il sostituto procuratore che ha condotto le indagini sull'omicidio, Andrea Petroni, ha dedicato una ventina di pagine per illustrare i motivi per i quali chiede alla Corte d'assise d'appello di riconoscere anche le due aggravanti che in primo grado (presidente Stefano Manduzio, giudice a latere Francesca Zancan) sono state escluse.

LE PARTI CIVILI

«Ci rincuora il fatto che la Procura abbia impugnato la sentenza - ha commentato l'avvocato Stefano Tigani, legale di parte civile al processo per conto del padre di Giulia, Gino Cecchettin - Conferma che la richiesta di impugnazione del nostro collegio difensivo a tutela della famiglia Cecchettin era fondata. Attendiamo quindi l'appello è lì saremo pronti a sostenerlo con le argomentazioni giuridiche e di fatto che abbiamo da subito fatto nostre», ha proseguito l'avvocato a nome del collegio difensivo dei familiari della vittima, composto anche dagli avvocati Piero Coluccio e Nicodemo Gentile.

I termini per presentare appello contro la sentenza di primo grado scadranno il 27 maggio, data entro la quale anche il difensore dell'imputato, l'avvocato Giovanni Caruso, dovrebbe depositare il suo atto di appello.

LA SODDISFAZIONE DEL LEGALE DEL PADRE GINO, STEFANO TIGANI: «UNA CONFERMA CHE LA NOSTRA RICHIESTA ERA FONDATA»

Dal legale padovano, però, ieri non sono arrivate anticipazioni, né dichiarazioni di alcun tipo. Poiché l'imputato ha ammesso la propria responsabilità, è probabile che il legale ribadisca la richiesta di concessione delle attenuanti generiche per ottenere uno sconto di pena.

La Corte d'Assise ha condannato Turetta per omicidio volontario, aggravato dalla premeditazione e dal rapporto affettivo con la vittima, nonché sequestro di persona e occultamento di cadavere. La pubblica accusa insiste per il riconoscimento delle due attenuanti negate in primo grado, anche per "compensare" l'eventuale concessione delle "generiche".

VOLONTÀ DI CONTROLLO

Il pm Petroni non ha dubbi e lo ribadisce nell'atto di appello: l'uccisione di Giulia è stato l'ultimo atto di una volontà di controllo di Filippo nei confronti dell'ex fidanzata che, per tutta la durata del loro rapporto affettivo, ha subito i suoi comportamenti persecutori e l'atteggiamento manipolatore, finalizzato a farla sentire. Una strategia che riuscì nel suo intento, come dimostra il fatto che fu la stessa Giulia a invitare Turetta ad accompagnarla ad un pomeriggio di shopping alla "Nave de Vero" di Marghera in vista della discussione della sua laurea, nonostante non fosse sua intenzione riallacciare il rapporto con lui. A dimostrare lo stalking vi è, a suo avviso, la marea di messaggi, circa 300 al giorno, che inviava alla ragazza, oggetto della sua ossessione, oltre alle telefonate, alle continue insistenze che hanno provocato in lei, per le minacce ricevute, una sensazione di oppressione.

LA SOFFERENZA INFLITTA

Quanto all'aggravante della crudeltà, secondo la Procura è testimoniata dalle 75 ferite provocate con un coltello, ma anche dalla brutalità delle lesioni, «dalla sua insensibilità» per la sofferenza inflitta a Giulia in un'aggressione avvenuta in tre diversi luoghi e proseguita per lunghissimi minuti, nel corso dei quali la ventiduenne di ha probabilmente capito qual era la sorte che l'attendeva.

Nelle 145 pagine di motivazioni depositate l'8 aprile scorso, la corte d'Assiste ha invece sostenuto che le numerose coltellate inferte a Giulia non vanno lette come «un modo per crudelmente infierire o per fare scempio della vittima», ma una «conseguenza della inesperienza e della inabilità» di Turetta. E che l'azione «non trasmoda in una manifestazione di efferatezza, fine a sé stessa».

Lo stalking non è stato riconosciuto perché, nonostante sia «pacifico che le condotte del Turetta abbiano oggettivamente e innegabilmente carattere persecutorio», non è emersa prova dell'elemento costitutivo del reato, ovvero dell'esistenza di uno stato di ansia e turbamento (negato da familiari e amiche) o di paura: la ragazza continuava infatti ad incontrare Filippo.

Gianluca Amadori

ATTESA LA MOSSA DELLA DIFESA DEL GIOVANE PADOVANO: PROBABILE TENTATIVO DI OTTENERE UNO SCONTO DI PENA

Sorrento, tangenti per il sindaco: fermato con i soldi al ristorante Coinvolte altre ventidue persone

IN CARCERE Il sindaco di Sorrento Massimo Coppola arrestato ieri con l'accusa di aver intascato delle mazzette

L'OPERAZIONE

ROMA È stato arrestato durante una cena al ristorante, mentre intascava una mazzetta da 6mila euro, parte di una tangente pagata da un imprenditore per un appalto da oltre 4,5 milioni relativo all'affidamento della refezione scolastica. Si è chiusa così l'indagine che ha portato all'arresto in flagranza del sindaco di Sorrento, Massimo Coppola, eletto nel 2020 da una coalizione di liste civiche con il Pd (poi uscito dall'accordo), e che era partita dal ritrovamento di 15mila euro divisi in tre mazzette da 5mila euro nascoste in una confezione di panettone. Denaro sequestrato dalla Guardia di Finanza il 28 dicembre 2024 e poi restituito dal Tribunale del Riesame al primo cittadino.

Con lui è stato arrestato il collaboratore Francesco Di Maio, fondatore del settimanale della penisola sorrentina Agorà a cui, come al sindaco, viene contestata l'induzione indebita a dare o promettere utilità. Coppola aveva 4.500 euro in contanti, Di Maio i restanti 1.500.

L'ACCORDO

Secondo i pm titolari del fascicolo - Giuliano Schioppi e Matteo De Micheli, coordinati dal procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso - erano solo una parte della tangente pattuita con l'imprenditore per l'appalto valido dal 2023 al 2026: finora sarebbero stati versati 66mila euro su un totale di 120mila illecitamente pattuiti. L'imprenditore avrebbe anche dato a Coppola e al collaboratore, in più tranche, altri 50mila euro per l'aggiudicazione di un altro appalto a Sorrento, quello per l'ottimizzazione e il miglioramento dell'asilo nido comunale per il triennio 2022-2025. Avvocato 47enne, Coppola, sindaco dal 2020 alla guida di una coalizione di liste civiche nella quale entra anche il Pd. Nella primavera 2024 i dem lasceranno la maggioranza, in polemica con Coppola.

TRA LE PERSONE FINITE NEI GUAI ANCHE IL MAGO "LELLO IL SENSITIVO" NOTO PER LE SUE APPARIZIONI TV

LE PERQUISIZIONI

Sono 22 i destinatari del decreto di perquisizione in cui, a vario titolo, si ipotizzano i reati di corruzione continuata e in concorso, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e peculato. Tra questi - oltre al sindaco, a dirigenti comunali, tecnici e imprenditori - anche il mago, chiromante e cartomante Raffaele Guida, detto "Lello il sensitivo", noto anche per le sue apparizioni in tv, ritenuto «fiduciario e referente» di Coppola. A incastrarlo è stato Gringo, il cash-dog delle fiamme gialle: la perquisizione era quasi finita, quando ha fiutato in un vano ricavato nel biliardo, oltre 167mila euro. Altri 34mila euro sono stati sequestrati a casa del sindaco. Nel mirino anche gli affidamenti diretti all'associazione "La Fenice", per gli inquirenti intestata a un prestanome ma di fatto gestita dal sindaco e dal suo commercialista e consigliere comunale di maggioranza Vincenzo Sorrentino.

Reggio Calabria

Il patto tra politica e 'ndrangheta Operazione dei carabinieri: 97 arresti

ROMA «Il patto col diavolo lo facciamo noi». È uno dei passaggi chiave delle intercettazioni contenute dell'inchiesta "Millennium" contro le cosche di 'ndrangheta nel Reggino (tra le quali gli Alvaro e i Barbaro) che ieri ha portato all'arresto di 97 persone, 81 in carcere e 16 ai domiciliari. Alcuni degli indagati parlano del presunto scambio elettorale politico-mafioso in occasione delle Regionali del 2020 in Calabria. Per gestire al meglio il narcotraffico con Colombia, Brasile e Panama, e la successiva distribuzione in tutta Italia, le cosche dei tre mandamenti si erano alleate tra loro creando una struttura stabile ed organizzata. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri del Comando di Reggio Calabria, l'interesse delle 'ndrine era attratto anche dagli appalti, dove riuscivano ad infiltrarsi grazie ad imprenditori e alla politica. Nelle pieghe dell'inchiesta sono finiti l'ex assessore regionale Pasquale Tripodi, finito ai domiciliari, per il quale è stata esclusa l'aggravante mafiosa, e gli ex consiglieri regionali Sebastiano Romeo del Pd e Alessandro Nicolò, all'epoca di Fdi, indagati in stato di libertà. Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Salvatore Luongo, si è detto «ammirato da quanto è stato fatto, perché quelle terre hanno bisogno costante di interventi».

LA SENTENZA

PORDENONE Era in preda ad un delirio, e dunque assolutamente incapace di intendere e di volere quando, il 4 gennaio 2024, lanciò la figlia di cinque anni dal terrazzino al primo piano di casa, provocandole lesioni fortunatamente non gravi.

Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare di Pordenone nella sentenza con cui, ieri mattina, ha assolto il padre della piccola dall'accusa di tentato omicidio, proprio alla luce dell'incapacità di mente (che per il Codice rende non imputabili): si tratta di un professionista di 44 anni, residente a Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. Sulla base di un supplemento di perizia, disposto nel corso del procedimento, è stato accertato che, a seguito delle cure a cui si è sottoposto, l'uomo si è ora ripreso, ha ricominciato a lavorare, a svolgere una vita normale e gli esperti lo hanno definito non più socialmente pericoloso: di conseguenza il gup ha revocato la misura cautelare alla quale era ancora sottoposto, quella della libertà controllata.

POTESTÀ GENITORIALE SOSPESA

Dal tragico gesto del 2024, in ogni caso, al quarantaquattrenne non è consentito non solo di incontrare, ma neppure di avvicinarsi alla figlia e all'abitazione

DOPO IL RICOVERO IN PSICHIATRIA LE CONDIZIONI DEL 44ENNE SONO MIGLIORATE. MA NON PUÒ AVVICINARSI ALLA CASA DI MADRE E BIMBA

Nel Modenese Sulla linea Milano-Bologna

Pali, bici e perfino divani sui binari: 3 minori indagati

MODENA Si divertivano a lanciare, da un cavalcavia sui binari della linea Bologna-Milano, biciclette, carriole, pali di legno ed addirittura un divano, materiale che prendevano da casolari abbandonati, per poi fermarsi a guardare il momento in cui gli ostacoli venivano travolti da un treno. Un 'passatempo' che in più occasioni ha causato il danneggiamento dei convogli, talvolta bloccando la circolazione ferroviaria sulla tratta e rischiando di causare gravi disastri ferroviari. Gli autori, identificati dalla Polizia Ferroviaria, erano alcuni ragazzini tutti minorenni e residenti nel Modenese. Gli episodi, almeno una decina, sono avvenuti nei pressi di Castelfranco Emilia (Modena).

Gettò la figlia di 5 anni dal terrazzo: «Era in preda ad un delirio», assolto

▶Cinto Caomaggiore (Venezia), cade l'accusa di tentato omicidio: incapacità di mente

▶Per fortuna la piccola non riportò gravi lesioni. Lui stesso si era buttato da 4 metri

nella quale risiede con la mamma, a cui è affidata: la potestà genitoriale gli è stata sospesa ed è in corso un procedimento di fronte al tribunale per i minorenni. Ad assisterlo in quella sede, così come nel processo penale conclusosi con l'accertamento della sua incapacità di mente, sono gli avvocati Igor Visintin e Valter Buttignol.

La sera del 4 gennaio dello scorso anno, dopo aver buttato la figlia, che stava trascorrendo con lui un periodo di vacanze, l'uomo si gettò a sua volta dal terrazzino di casa, fratturandosi un'anca, per poi cercare di allontanarsi, visibilmente alterato: «Delirava - hanno raccontato i testimoni - diceva continuamente: "Se chiudo gli occhi muoriamo tutti"».

Furono alcuni vicini ad intervenire per prestare i primi soccorsi alla piccola e per chiamare le forze dell'ordine. Successivamente l'uomo fu colpito da una sorta di black-out che gli ha impedito di ricordare cosa l'accaduto. La perizia psichiatrica che lo ha dichiarato incapace di mente è stata effettuata dallo psichiatra friulano Marco Stefanutti.

Nel corso delle indagini è emerso che, a seguito di una recente passione per l'esoterismo e alcuni contatti intrattenuti in Rete, l'uomo aveva iniziato a temere per la sua vita, convinto di essere seguito e minacciato.

LA CRISI

In quel periodo non risultavano esserci state tensioni o scontri tra i genitori che, non sposati, avevano concordato sulla formula dell'affido condiviso, sempre disponibili ad assecondare esigenze e necessità della bambina. Quella sera, improvvisamente, l'uomo sollevò la bambina e la scaraventò giù dal terrazzino dove, dopo un volo di circa 4 metri, il manto erboso ha fortunatamente attutito il colpo: riportò un trauma cranico giudicato guaribile in 30 giorni.

Dopo l'arresto, l'uomo ebbe una crisi a seguito della quale i carabinieri dovettero trasferirlo al pronto soccorso, dove cercò addirittura di togliersi gli occhi. Quindi fu ricoverato in misura cautelare nel reparto di Psichiatria dell'ospedale di Pordenone dove rimase fino a quando, a seguito delle cure a cui fu sottoposto, i medici ne attestarono il miglioramento. Successivamente gli furono concessi gli arresti domiciliari. Ora, a seguito della sentenza di ieri, è libero senza alcun obbligo. Se non il divieto di avvicinarsi alla minore e alla madre, stabilito dalla giustizia minorile.

Gianluca Amadori

Droni, razzi e sogni: lo Space Meeting porta in alto anche il Veneto

▶Prima giornata dell'appuntamento con le imprese ad alto contenuto tecnologico

▶Carron: «Solido "ecosistema" tra enti pubblici, università, start-up e aziende»

L'EVENTO

VENEZIA C'è il drone dei record "made in Mogliano Veneto (Tv)", il prototipo del razzo che gli studenti di Padova hanno lanciato a un chilometro dalla terra, l'azienda vicentina in grado di portare l'Italia sulla Luna. Ma anche approfondimenti scientifici, opportunità di fare rete e 5mila incontri organizzati "Business to business", senza dimenticare le conferenze e lo spazio per le startup per farsi conoscere, oltre ai "big" che non hanno bisogno di presentazioni (Aeronautica militare, Leonardo, Asi, Thales Alenia...). Lo Space Meetings 2025 è cresciuto esponenzialmente, segnale che forse davvero l'economia dello spazio in Veneto può essere una nuova frontiera su cui puntare.

Nelle tre giornate nel terminal 103 della Stazione Marittima, due piani sono occupati da 360 aziende, provenienti da 25 Paesi, con 3mila addetti ai lavori. Dall'ingresso si capisce sin da subito che l'intera filiera di questo comparto è super rappresentata. Il linguaggio tecnico non è certo quello dei più semplici, si parla pur sempre di alta ingegneria, quindi vocaboli come upstream e downstream sono per i più avvezzi. Più agevole comprendere che il mercato rappresentato riguarda sia le aziende che puntano allo spazio, all'orbita, ma anche a quelle che dalle tecnologie "spaziali" cercano un ritorno e un'applicabilità a dimensione di uomo. Basti pensare che quest'anno uno dei temi del concorso VenetoStars era basato sull'utilizzo dei dati spaziali per la blue economy.

FUTURO

Parlando di futuro, inevitabile toccare il tasto di Thrust, cioè quanto l'università di Padova sta esprimendo da anni. I giovani studenti di triennale e magistrale sono riusciti circa due settimane fa a volare un razzo di due metri a un chilometro dalla superficie terrestre. E se si pensa che all'interno ci sia solo ingegneria, ci si sbaglia, perché sulle magliette (confezionate dal dipartimento di management) campeggia una frase altamente significativa: «In rockets (razzi) we trust (noi crediamo)». Ma spazio era riservato anche alle componenti elettroniche, ai materiali, alla meccanica e ai motori.

Da un gruppo di amici è nata tre anni fa Vectorrobotics, una decina di dipendenti, che ha esposto un drone multi-rotore a otto in grado di volare per cinque minuti con 200 chili di carico, ma per un'ora con 20 chili. Da Mogliano Veneto è salito in cielo anche il drone antincendio "Guardian" che ha registrato il record di 15 ore e 41 minuti in volo. Un esempio di trasferimento di competenze dalla terra allo spazio è invece Eie group, che da Mestre è specializzata nei telescopi e negli allestimenti di edifici, comprese le cupole a protezione degli strumenti. Da qualche anno sta guardando con attenzione al settore della comunicazione, strizzando l'occhio all'economia dello spazio per ricercare anche l'osservazione terrestre dal volo. Ci sono poi Qascom, che ha portato il primo strumento attivo made in Italy sulla luna e che è stata ieri premiata da Luca Zaia e Federico Zoppas. Sempre da Vicenza c'è Officina stellare, che mostra un telescopio da spazio e uno da terra, utilizzabili per sistemi di comunicazione via laser. Poi Novaeka, che da Padova offre la sua eccellenza europea nella nicchia dei test dei sistemi per i razzi, come la vicina Smartindustries, che si occupa di ingegneria e progettazione ad alto livello, con una delle dieci sedi proprio nel padovano.

Uno dei droni presentati nel corso dello Space Meetings 2025 alla Stazione marittima di Venezia

Da Treviso, infine, c'è Zoppas industries, leader mondiale nella progettazione e realizzazione di sistemi ed elementi riscaldanti. Azienda che oggi serve oltre 200 settori applicativi, dai satelliti all'automotive.

APERTURA

La cerimonia ufficiale di apertura ieri ha visto la presenza di tanti politici e imprenditori. Per il presidente del Veneto Luca Zaia: «Nulla di quello che vediamo qui è distante dalla vita quotidiana. La Regione ribadisce il proprio ruolo guida nella Space Economy, un settore in rapidissima evoluzione che rappresenta una delle sfide globali più promettenti. Questo evento internazionale porta a Venezia i principali protagonisti del comparto e consolida il nostro territorio come crocevia strategico per l'intera comunità spaziale». Per il presidente della Rete Innovativa Regionale Air, Federico Zoppas: «Il Veneto e l'Italia sono tra i principali motori a livello internazionale del settore aerospaziale. Space Meetings Veneto si conferma in quanto manifestazione in grado di generare un grande valore aggiunto a beneficio di tutta la filiera e del territorio». Concetto ribadito anche da Luca Vincenzo Maria Salamone, direttore generale Agenzia Spaziale Italiana (Asi). A conclusione, Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, ha spiegato: «Qui sono i germi di un cambio di paradigma: il presidio di nuove filiere ad alto contenuto tecnologico, un solido "ecosistema" tra enti pubblici, università, ricerca, start-up e aziende».

Tomaso Borzomì

Il viale che porta allo stabilimento sarà dedicato al fondatore di Luxottica

Agordo, una strada per Leonardo Del Vecchio

Una strada per i 90 anni di Leonardo Del Vecchio, l'ex patron di Luxottica scomparso nel 2022. E non una strada qualsiasi, ma quella che corre a fianco del primo e più importante stabilimento di Luxottica in Italia ad Agordo, dove nel 1958 inizia la storia dell'attuale gruppo EssilorLuxottica. A prendere il nome del re degli occhiali sarà l'attuale via Valcozzena. Ieri l'annuncio, in occasione della ricorrenza dei 90 anni della nascita del fondatore del colosso dell'eyewear, avvenuta il 22 maggio del 1935. «Agordo è sempre stata e sempre sarà la vera casa del fondatore, e grazie all'iniziativa condivisa con l'amministrazione comunale da oggi in tutto il mondo sapranno che Luxottica è di casa in via Leonardo Del Vecchio, - ha detto Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato del gruppo -. Da lì e nel suo nome passerà la storia, il presente e il futuro del nostro gruppo». Il processo formale per intitolare l'attuale via Valcozzena alla memoria di Del Vecchio è già stato avviato. Manca solo il via libera del Consiglio comunale, atteso nei prossimi giorni. «L'iniziativa – recita un comunicato – rappresenta un gesto simbolico e concreto dell'amministrazione comunale e del gruppo per celebrare un legame che va oltre la storia industriale e si radica nella vita di una comunità». Con questa iniziativa Comune e azienda rendono omaggio «a un uomo che ha saputo coniugare impresa e attenzione alle persone e alla dignità del lavoro, lasciando un'impronta profonda e duratura sul territorio». Ad Agordo Del Vecchio aveva aperto ad appena 23 anni, nel 1958, la sua bottega di montature per occhiali. Tre anni dopo, nel 1961, l'attività si trasformò in

Leonardo Del Vecchio

Luxottica Sas, specializzata nella produzione di minuteria metallica per le occhialerie: all'epoca l'azienda contava appena 14 dipendenti, contro i circa 200 mila di oggi. Nel 1967 arrivò la svolta definitiva. Del Vecchio quell'anno iniziò a produrre occhiali completi, assemblandone le singole parti, e a commercializzarli con il marchio Luxottica. Agordo è diventato così un punto di riferimento globale per l'industria dell'ottica. «Questa iniziativa conferma il profondo legame tra l'azienda, la città di Agordo e l'intera vallata, e rinnova il nostro impegno comune a onorare, custodire e tramandare la memoria del fondatore di EssilorLuxottica», ha sottolineato il sindaco Roberto Chissalè.

Francesco Bisozzi

L'Università di Udine entra nel Cro Ad Aviano la scuola di specializzazione

LA SVOLTA

PORDENONE Anche il Cro, l'istituto oncologico pordenonese avrà una scuola di specializzazione collegata con l'università. È una svolta importante per il Centro a fronte del fatto che l'Ircss di Aviano era tra i pochi in Italia a non avere alcun contatto stabile con un ateneo. La svolta l'ha comunicata ieri in aula a Trieste l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Passaggio storico: l'Università ha avviato l'iter che rafforzerà l'intero assetto della sanità del Friuli occidentale». Da parecchi anni le varie amministrazioni regionali che si sono susseguite avevano cercato di portare l'università all'interno del Cro, ma sino ad ora non era stato possibile. «È stato avviato il procedimento, da parte dell'Università di Udine, per istituire la nuova sede della Scuola di specialità di Oncologia medica, con sede al Cro di Aviano. Al Centro di riferimento saranno collocati i docenti, gli ambulatori, il day hospital e i reparti nei quali potranno svolgere la specializzazione i laureati in medicina che arriveranno da varie parti d'Italia».

LA REGIONE HA OTTENUTO IL VIA LIBERA PER OSPITARE NEL CENTRO ONCOLOGICO DOCENTI E LAUREATI DA TUTTA ITALIA

Questo passaggio ha avuto una accelerata con l'approvazione della nuova rete oncologica regionale. Grazie all'approvazione del piano che ha riportato tutti gli interventi chirurgici oncologici all'interno di pochi ospedali specializzati, è stato possibile aprire il confronto con l'università di Udine che ha subito aderito. Ora si tratterà di avere il benestare anche dal ministero, ma la referente Anna Maria Bernini ha già dato la sua disponibilità. Non sarà una cosa immediata, ma la speranza è che i tempi non siano troppo lunghi.«Si tratta di un obiettivo estremamente importante - è andato avanti l'assessore Riccardi - che rappresenta un passaggio storico e afferma il ruolo del Cro, istituendo la presenza dell'Università, nella sua componente sanitaria anche nell'area del Friuli occidentale, permettendo così di dare un nuovo posizionamento all'intero assetto sanitario del pordenonese nel contesto regionale".

AVIANO L'ingresso del Centro di riferimento per la cura dei tumori

La svolta di ieri potrebbe essere il primo passaggio per il Cro a fronte del fatto che con la definitiva installazione della protonterapia tra meno di un anno, una apparecchiatura all'avanguardia che consente di limitare il danno ai tessuti da "bombardare" per battere il cancro, il Cro potrebbe ottenere anche la seconda scuola di specializzazione in radioterapia oncologica. «Una notizia attesa da lungo tempo tenuto conto del ruolo del Cro di Aviano come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e che ha avuto come momento di spinta la discussione sull'approvazione del piano oncologico regionale la cui genesi ha visto un confronto franco e costruttivo all'interno della maggioranza». A dirlo a nome del gruppo di FdI il consigliere regionale pordenonese Markus Maurmair. «Da sempre abbiamo richiesto l'attivazione di corsi universitari coerenti con le attività dell'Ircss di Aviano. La prestigiosa funzione universitaria, unita alla tanto attesa – e, ne siamo certi, tempestiva – realizzazione della protonterapia, rafforza la prospettiva di un polo sanitario pordenonese sempre più attrattivo, riconosciuto e competitivo. Un obiettivo raggiungibile grazie a una visione politica condivisa, investimenti mirati in personale e tecnologie e stanziamento delle risorse».

Loris Del Frate

Economia

Borse del 21/5/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.551	+0,07% ▲	Londra (Ft100)	8.786	+0,06% ▲	NewYork (Dow Jones)*	41.966	-1,66% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.380	-0,22% ▼	Parigi (Cac 40)	7.910	-0,40% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.945	-1,03% ▼
Francoforte (Dax)	24.122	+0,36% ▲	Tokio (Nikkei)	37.298	-0,61% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.802	+0,51% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 22 Maggio 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	99
Euribor 3m	2%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▲
Sterlina	0,84	▲
Yen	162,74	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	8,16	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,965%
3 m	2,006%
6 m	1,942%
1 a	1,998%
3 a	2,339%
10 a	3,646%

METALLI

	Gr
Oro	93,97 €
Argento	0,95 €
Platino	30,55 €
Litio	7,72 €/Kg
Silicio	1.048,17 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	710
Marengo	564
Krugerrand	3.030
America 20$	2.920
50Pesos Mex	3.650

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	64,95 €	▼
Petr. WTI	61,65 $	▼
Energia (MW)	105,82 €	▲
Gas (MW)	36,55 €	▼

Unicredit, Consob sospende l'Ops ma Bpm è pronta al ricorso al Tar

▶La Commissione accoglie l'istanza di Gae Aulenti che vuole anche riaprire il procedimento Golden Power Piazza Meda andrà al contrattacco con un'impugnativa in occasione del cda convocato martedì prossimo

LA DISPUTA

ROMA La Consob accoglie l'istanza di sospensiva di Unicredit presentata giovedì 8 e allunga di un mese l'offerta di scambio sulla Bpm, originariamente in scadenza il 23 giugno. La «situazione di incertezza creatasi in relazione agli eventuali esiti» dell'iter procedimentale avviato da Unicredit con l'istanza di autotutela presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri «non consente, allo stato, ai destinatari, di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta», scrive Consob. L'operazione, però, finisce a carte bollate. L'offerta, si legge nel bollettino della Consob di ieri, è stata sospesa «ai sensi degli artt. 102 e 106, comma 4» del Tuf «per un periodo di 30 giorni». Le norme prevedono questa possibilità di «sospendere un'offerta pendente in caso intervengano fatti nuovi o prima non noti, tali da consentire ai destinatari di pervenire a un fondato giudizio». Il fatto nuovo è il Dpcm sul Golden power. «Sono molto soddisfatto finalmente, le vicende ogni tanto aprono spiragli incoraggianti», ha detto Andrea Orcel ieri sera a chi gli ha parlato, «andiamo avanti e vedremo».

Inoltre Unicredit ha presentato a Palazzo Chigi una «istanza di autotutela» con cui «senza fare acquiescenza al provvedimento» del Golden power (non accettandolo, ndr) «e riservandosi nelle more ogni opportuna forma di tutela dei propri diritti e interessi, fa istanza affinché il procedimento sia riaperto», emerge dalla delibera Consob. Questo significa che anche Gae Aulenti, nelle more di una riapertura del procedimento sulla sicurezza degli asset strategici, sarebbe pronto a tutelare i propri diritti probabilmente al Tar. Giovedì scorso al Mef c'è stata una riunione tecnica in ambito monitoraggio mentre sul piano politico il governo esclude una revisione. Inoltre Gae Aulenti confida in un intervento della Dg Comp Ue.

L'AUTHORITY: «LA SITUAZIONE DI INCERTEZZA NON CONSENTE UN FONDATO GIUDIZIO»

Il provvedimento Consob «potrà essere impugnato dinanzi al Tar del Lazio entro 60 giorni dalla comunicazione o, per i soggetti non destinatari della stessa, dalla data di pubblicazione nel predetto Bollettino», ricorda la Commissione.

In Piazza Meda il presidente Massimo Tononi e l'ad Giuseppe Castagna non sono stati presi in contropiede e, subito dopo la pubblicazione del verdetto della Commissione, nelle conversazioni con gli altri consiglieri, hanno trasmesso serenità e soprattutto la determinazione al contrattacco. Ieri pomeriggio Castagna avrebbe incontrato da remoto i rappresentanti del patto di consultazione sul 6,5% (casse e fondazioni) ai quali avrebbe manifestato le stesse sensazioni.

LA CONTROMOSSA

Il ricorso alla giustizia amministrativa è sul tavolo dei vertici e la decisione sarà presa martedì 27, utilizzando un cda già in calendario a Verona. I legali dell'istituto sono al lavoro per impugnare il provvedimento che tiene aperta l'offerta sino a fine luglio ma soprattutto mantiene sotto *passivity rule* Bpm, regime in piedi dal 24 novembre, giorno in cui fu ufficializzata l'operazione.

L'Ops quindi esce, momentaneamente, dal mercato e finisce davanti alla giustizia amministrativa. Unicredit quindi, rientra pienamente in gioco, dopo aver almeno quattro volte manifestato l'intenzione di recedere dall'offerta e chiede un *time out* a causa del Dpcm del 18 aprile del governo che ha imposto quattro prescrizioni per il Golden power: non ridurre per cinque anni impieghi/depositi, mantenere il livello del portafoglio btp di Anima, conservare i livelli di project finance e uscire dalla Russia entro nove mesi.

Rosario Dimito

Ferrovie Entro il 2026 nuovo collegamento anche da Roma

Trenitalia, il Frecciarossa arriva a Monaco

Nuovi collegamenti in Frecciarossa fra Italia, Germania e Austria grazie all'intesa fra Trenitalia (Gruppo Fs), le ferrovie tedesche Deutsche Bahn e quelle austriache Öbb. Entro il 2026 saranno attivati i nuovi collegamenti ad Alta Velocità Milano – Monaco di Baviera e Roma – Monaco di Baviera. I servizi verranno poi estesi verso Berlino e Napoli da dicembre 2028. Continua così il progetto della cosiddetta "Metropolitana d'Europa".

E Castagna accelera le procedure per l'integrazione del gruppo Anima

IL PIANO

ROMA Il gruppo Banco Bpm, per il tramite della controparte assicurativa Banco Bpm Vita, ha perfezionato l'offerta pubblica di acquisto volontaria su quasi il 90% delle azioni di Anima Holding. Banco Bpm si trova ora a dover gestire l'integrazione dell'asset manager all'interno del conglomerato finanziario. Un impegno concreto dovendo raccordare le quattro sgr che fanno capo ad Anima holding che però ha solo funzione di governance ma su Anima Alternative sgr, Anima sgr, Kairos partners sgr, Castello sgr.

Una sfida non facile e con molti risvolti strategici: l'ultimo cda di Banco Bpm ha chiesto di iniziare senza indugi le attività e i cantieri volti alla piena integrazione del Gruppo Anima all'interno del Gruppo di piazza Meda.

LE FUNZIONI

Così come per le compagnie assicurative (Banco Bpm Vita), sono attribuite alla capogruppo Bpm le responsabilità derivanti dalla direzione e coordinamento ai sensi del codice civile anche nei confronti di Anima.

Le attività che impegnano Bpm prevedono dunque attività legate alle attività commerciali e di governo e controllo. Le prime si concentrano sia sulle attività dell'asset manager Anima all'interno del gruppo – rafforzamento di quanto già agito in questi anni di stretta collaborazione – sia sulle attività che la sgr dovrà sviluppare ulteriormente al di fuori del gruppo di appartenenza. Questo in particolare valorizzando quanto già espresso nel piano industriale di recente aggiornato e presentato al mercato.

La direzione e coordinamento di Anima Holding all'interno del conglomerato finanziario vedrà un coinvolgimento ampio delle funzioni bancarie di Banco Bpm, partendo dal ruolo dell'amministratore delegato Giuseppe Castagna, ai condirettori generali. I riporti funzionali a specchio tra i responsabili della Anima Holding e i manager di banca non sono gli unici riporti funzionali in particolare tra le Funzioni di Controllo (Audit, Compliance, Risk). La specificità di Anima holding, come società di gestione del risparmio, è di complessità nella governance tra la Holding e le Sgr controllate: le Sgr hanno una struttura indipendente che risponde funzionalmente alla holding controllante.

LA DIREZIONE E IL CONTROLLO REGISTRERANNO UN COINVOLGIMENTO DEI TOP MANAGER DELL'ISTITUTO

I RIPORTI

La Bce è attenta, soprattutto nell'ambito dei conglomerati finanziari, al modello di governance e alla gestione dei rischi: molto lavoro dunque in Piazza Meda per l'ad Giuseppe Castagna e il Chief risk officer Edoardo Faletti. Ieri l'istituto milanese presieduto da Massimo Tononi ha chiuso a 10,02 euro, in crescita dello 0,48%, sopra l'indice generale Ftse Mib (+0,07%).

r. dim.

Mps, successo del bond: richieste pari a tre volte

L'OPERAZIONE

ROMA Banca Mps ha concluso il collocamento di una nuova emissione obbligazionaria Senior Preferred Unsecured, a tasso fisso con durata 6 anni (scadenza 2031) e con opzione di rimborso anticipato dopo 5 anni, per un ammontare pari a 500 milioni.

L'operazione ha raccolto un forte interesse da parte di primari investitori istituzionali italiani ed internazionali con una raccolta ordini per circa 1,4 miliardi, a conferma della fiducia del mercato nel percorso intrapreso da Mps, che evidenzia un significativo miglioramento dei risultati conseguiti. La cedola fissa annuale è pari a 3,50% e il prezzo di re-offer è di 99,662%, corrispondente ad uno spread di 130 bps sopra il mid-swap, al di sotto dell'indicazione iniziale di 155 bps, e inferiore di 15 bps rispetto alla precedente emissione Senior Preferred del novembre dello scorso anno con pari durata, a conferma del trend di riduzione del costo del funding della Banca.

La domanda è stata diversificata, sia come tipologia di investitori, che come distribuzione geografica con ordini provenienti, in particolare, da Italia 67%, UK e Irlanda 11% e altri Paesi dell'Europa 22%. Con la nuova obbligazione Senior Preferred Unsecured, emessa a valere del Programma Debt Euro Medium Term Notes, la Banca consolida la propria attrattività anche sul mercato internazionale, implementando il Funding Plan per il 2025. I titoli saranno emessi in forma dematerializzata e accentrati presso Euronext Securities Milan (Monte Titoli). Il rating atteso è Ba2 da parte di Moody's, BB+ da parte di Fitch e BBB(Low) da parte di Morningstar DBRS.

Consulenze

Excellera si espande in Medio Oriente

Excellera Advisory Group, la più grande realtà italiana di consulenza nei corporate affairs, ha acquisito Instinctif Partners MENA, le operation di Instinctif Partners nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa di lingua araba. Si tratta di una delle più importanti società di consulenza in comunicazione strategica dell'area, specializzata in comunicazione finanziaria e corporate. L'acquisizione si inserisce nel percorso di sviluppo avviato da Excellera nel 2022 con il supporto strategico e finanziario di Xenon Private Equity. Il Gruppo riunisce oggi alcune tra le realtà più rilevanti del settore: Barabino & Partners, Cattaneo Zanetto Pomposo & Co., Community, Excellera Intelligence, Public Affairs Advisors e Value Relations. Questa operazione conferirà a Excellera una presenza significativa in Medio Oriente e nei mercati nordafricani di lingua araba, dove Instinctif Partners MENA è attiva da oltre 12 anni.

Ilva, tavolo rinviato Il governo avvisa: fase drammatica

▶Urso: «La procura mette a rischio la riconversione di Taranto perseguiremo tutte le strade per garantire la ripresa produttiva»

LA CRISI

ROMA Nuova fumata nera sull'ex Ilva. Questa volta la nube non sprigiona dall'Altoforno 1 di Taranto - colpito il 7 maggio scorso da un incendio che ha spinto gli operai di tutti gli stabilimenti del gruppo Acciaierie d'Italia a incrociare le braccia per quattro ore nella giornata di ieri - ma dal tavolo convocato dal governo nella Sala Verde di Palazzo Chigi per fare il punto della situazione insieme alle parti sociali.

NUOVI INCONTRI

Dopo oltre due ore, la riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano è stata sospesa e riaggiornata a lunedì alle 18:30 nella sede del ministero del Lavoro. Sempre lunedì, alle 16:30, era già in agenda (e risulta per ora confermato) l'incontro al ministero del Made in Italy tra il ministro

OPERAI IN SCIOPERO A TARANTO LA TRATTATIVA CON GLI AZERI DI BAKU STEEL IN STALLO

Una veduta area dello stabilimento ex Ilva di Taranto

Adolfo Urso e le associazioni datoriali dell'indotto per affrontare i possibili impatti sulla filiera anche alla luce degli avvenimenti degli ultimi giorni.

Unanime, tra i sindacati dei metalmeccanici, il malcontento per la mancanza di "risposte necessarie" da parte dell'esecutivo, unito alla preoccupazione per una trattativa ritenuta «in salita» con la cordata azera guidata da Baku Steel per l'acquisto dei siti ex Ilva. Ad allungare ulteriormente i tempi - come, secondo *Adn-Kronos*, Urso avrebbe riferito ai sindacati nel corso dell'incontro - proprio l'incidente di due settimane fa nell'Altoforno 1.

LE CONDIZIONI

Poche ore dopo, Urso è tornato sul tema nel corso del Question Time della Camera: «Il governo intende perseguire tutte le strade possibili per garantire la ripresa produttiva del sito siderurgico in un percorso di piena decarbonizzazione attraverso tre forni elettrici». Il negoziato con Baku, dunque, andrà avanti. Ma a tre condizioni «preliminari», spiega il ministro. La prima è il rilascio in tempi brevi di un'Aia (autorizzazione integrata ambientale, *ndr*) che tuteli la salute dei cittadini e l'ambiente risultando al contempo «sostenibile sul piano economico». La seconda, l'impegno delle autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni per la nave rigassificatrice che dovrà fornire il gas agli impianti perché «senza gas non c'è acciaio green». La terza, il mantenimento in attività dello stabilimento per garantire un livello produttivo adeguato. Tre condizioni «urgenti e ineludibili» perché il negoziato possa andare in porto.

A complicare la partita sullo stabilimento pugliese resta però ancora il muro contro muro tra il Mimit e la procura di Taranto che, nei giorni scorsi, non avrebbe concesso l'autorizzazione per la messa in sicurezza dell'Altoforno 1 tramite il colaggio dei fusi spiegando di non aver ricevuto alcuna richiesta in proposito da parte di Acciaierie d'Italia. Una decisione, ha commentato Urso durante il Question Time, che «mette a rischio il processo di riconversione ambientale del sito, sia per la sostenibilità economica dello stabilimento, sia per il negoziato in corso con le aziende che hanno partecipato alla gara e si ritrovano con condizioni diverse rispetto a quelle contrattate, sia per i rilevanti impatti occupazionali diretti e indiretti».

Tutto rinviato a lunedì, dunque, con Palazzo Chigi che ribadisce l'intenzione di mettere una volta per tutte la parola «fine» alla vertenza, come spiegato dallo stesso Mantovano in apertura dei lavori nella Sala Verde: «Il momento è particolarmente drammatico - ha spiegato il sottosegretario - siamo preoccupati ma non rassegnati: le variabili sono tante, ma se ciascuno farà la sua parte, la situazione non è ancora definitivamente compromessa. Ci assumiamo fino in fondo la responsabilità di governare questa crisi: dobbiamo individuare delle vie d'uscita».

Angelo Ciardullo

Veneto Strade Taccini resta presidente «Siamo solidi»

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Marco Taccini è stato confermato al vertice di Veneto Strade. L'assemblea ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione, composto anche da Silvia Modena, Federica Pietrogrande, Alessandro Brogli e Stefano Marcolini. «I risultati raggiunti testimoniano la solidità e l'efficienza operativa», commenta il presidente. Principale gestore della viabilità regionale, con oltre 1.900 chilometri di rete stradale, la società ha chiuso il bilancio 2024 con un utile di 105.245 euro dopo le imposte. Un risultato che conferma la strategia aziendale di investire tutte le risorse messe a disposizione dai soci (Regione Veneto che è l'azionista di maggioranza, più le Province di Belluno, Padova e Treviso e la Città Metropolitana di Venezia) in interventi di manutenzione. «Per il 2025 abbiamo già avviato la prima fase del piano asfaltature e proseguiremo nei mesi estivi man mano che i soci ci renderanno disponibili le risorse necessarie», spiega il direttore generale Giuseppe Franco. Il valore della produzione ha registrato una crescita del 32,8%, passando da 116 milioni di euro nel 2023 a oltre 154 milioni nel 2024. Parallelamente, i costi della produzione sono aumentati da 115 milioni a 153 milioni, riflettendo l'intensificazione degli interventi manutentivi.

Mfe, cresce la pubblicità e i risultati triplicano

I CONTI

ROMA Cresce l'utile, bene la raccolta pubblicitaria in Italia. E obiettivi industriali confermati per MFE-Mediaset nel primo trimestre. I ricavi si sono attestati a 671 milioni e nei primi tre mesi ma brilla l'utile più che triplicato a 51,4 milioni. La generazione di cassa caratteristica è cresciuta del 19,1% e la posizione finanziaria netta consolidata al 31 marzo è negativa per 460 milioni, in rilasciato del 33,3% rispetto al dato del 31 dicembre scorso. Dal quartiere generale di Cologno Monzese il gruppo conferma «l'obiettivo di mantenimento su base annua di un risultato operativo, un risultato netto e una generazione di cassa consolidati decisamente positivi, la cui entità dipenderà principalmente dall'andamento economico generale nella seconda parte dell'anno, previsto in miglioramento in tutta Europa».

Quanto alla raccolta pubblicitaria, nonostante il contesto macroeconomico internazionale ancora «estremamente instabile», nei mesi di aprile e maggio il gruppo italo-olandese guidato da Pier Silvio Berlusconi ha registrato un risultato in crescita di oltre il 2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno «andando ulteriormente la crescita da inizio anno oltre le aspettative iniziali». I costi in Italia sono stati ridotti di circa 20 milioni.

F. Bis.

Vino, da Venezia il parere all'Ue Ciambetti: «Tutelare il settore»

IL VERTICE

VENEZIA Città d'acqua, ma anche del vino, Venezia ha ospitato il vertice della commissione Risorse naturali del Comitato europeo delle regioni. Accolti dal primo vicepresidente Roberto Ciambetti, che è anche il numero uno del Consiglio regionale, in 120 fra politici e tecnici hanno visitato il Mose come modello di resilienza alle catastrofi, dopodiché hanno acceso quella che tecnicamente è definita la "prima discussione" sul parere che dovrà essere reso alla proposta del nuovo regolamento di Bruxelles in materia di prodotti vitivinicoli. L'Ue è il principale produttore mondiale con 157 milioni di ettolitri annui, pari a una quota del 60%, rappresentando inoltre il 44% della superficie e il 48% del consumo; numeri rispetto a cui il Veneto, come ha ricordato Carlo Salvan di Coldiretti, pesa quale prima area d'Italia per valore dell'economia Dop, con 4.852 milioni di euro generati da 89 filiere certificate.

LE AZIONI

Con il supporto dell'esperto Michele Zanardo, entro il 2 giugno il relatore generale Ciambetti scriverà il documento che verrà poi portato nella plenaria del 2 e 3 luglio. Secondo le prime indicazioni emerse dall'incontro alla Marciana, i rappresentanti delle regioni a livello continentale chiedono azioni per proteggere meglio i produttori di vino da minacce esterne come il cambiamento climatico e le tensioni geopolitiche. Temi che Ciambetti ha affrontato anche nella contemporanea audizione online davanti alla commissione Politiche europee della Camera. «È positiva – ha riferito – la decisione di concedere ai coltivatori una flessibilità maggiore per quanto riguarda il sistema di autorizzazioni per il reimpianto delle viti: il tempo ammesso salirà da 3 a 8 anni, vista la complessità delle dinamiche del mercato e del meteo. Il tema del cambiamento climatico verrà tenuto in considerazione prevedendo la possibilità per gli Stati membri di aumentare l'aiuto finanziario massimo dell'Unione fino all'80% dei costi di investimento ammissibili per gli interventi di mitigazione e adattamento. A proposito di fondi, saranno sostenuti i percorsi enoturistici sull'esempio di esperienze consolidate come quelle di Prosecco e Chianti. Apprezzata dai produttori con cui ci siamo confrontati è poi la scelta di armonizzare le etichette, attraverso l'adozione di un codice Qr da cui i consumatori potranno ottenere informazioni sul vino dal punto di vista sia organolettico che territoriale». Presidenti e sindaci hanno invece condiviso con Ciambetti l'esigenza di chiedere chiarimenti sulla commercializzazione dei prodotti innovativi: «Per esempio i vini dealcolati sono visti da alcuni produttori come una grande opportunità, ma bisogna anche tenere conto dell'impatto energetico comportato dalla loro produzione. Allo stesso modo domanderemo un approfondimento sulle bevande aromatizzate: dobbiamo evitare squilibri di mercato». *(a.pe.)*

COMMISSIONE NAT La due-giorni si è conclusa ieri alla Marciana

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,259**	-0,26	1,923	2,311	10854026
Azimut H.	**26,250**	0,65	20,387	27,502	882552
Banca Generali	**53,500**	-0,47	43,326	57,049	189226
Banca Mediolanum	**15,190**	1,47	11,404	15,427	2186563
Banco Bpm	**10,020**	0,48	7,719	10,385	6615623
Bper Banca	**7,662**	0,55	5,722	7,959	11881268
Brembo	**8,175**	-0,43	6,972	10,165	286683
Buzzi	**47,780**	-0,54	35,568	53,755	225696
Campari	**5,712**	-2,02	5,158	6,327	6188080
Enel	**8,081**	-0,12	6,605	8,083	19779565
Eni	**13,020**	-0,82	11,276	14,416	9314814
Ferrari	**443,400**	0,02	364,816	486,428	217042
FinecoBank	**19,360**	2,27	14,887	19,352	2304628
Generali	**33,300**	-0,39	27,473	34,942	2943276
Intesa Sanpaolo	**4,951**	0,57	3,822	4,968	54401137
Italgas	**7,075**	0,28	5,374	7,327	2748133
Leonardo	**51,760**	1,41	25,653	51,017	3026688
Mediobanca	**20,470**	0,84	13,942	21,175	3140985
Moncler	**56,720**	-1,05	49,379	67,995	617124
Monte Paschi Si	**7,379**	-0,66	5,863	8,321	15558499
Piaggio	**1,837**	-1,24	1,667	2,222	983441
Poste Italiane	**18,750**	-0,16	13,660	18,745	2653852
Recordati	**52,450**	1,84	44,770	60,228	377533
S. Ferragamo	**5,865**	-1,84	4,833	8,072	179361
Saipem	**2,099**	0,24	1,641	2,761	30483403
Snam	**5,210**	-0,27	4,252	5,203	5786695
Stellantis	**9,535**	-0,41	7,530	13,589	16548823
Stmicroelectr.	**22,925**	-0,22	16,712	26,842	2150669
Telecom Italia	**0,435**	1,68	0,287	0,428	30402453
Tenaris	**14,650**	-1,15	13,846	19,138	1314452
Terna	**8,868**	0,50	7,615	8,811	3494186
Unicredit	**57,850**	0,03	37,939	57,638	4588572
Unipol	**16,985**	0,86	11,718	17,327	1917365
NORDEST					
Ascopiave	**3,080**	0,00	2,699	3,292	33770
Banca Ifis	**23,540**	-0,17	18,065	23,752	133294
Carel Industries	**20,850**	0,48	14,576	22,276	26700
Danieli	**33,700**	-0,88	23,774	34,211	67591
De' Longhi	**29,100**	0,28	24,506	34,701	89913
Eurotech	**0,831**	1,34	0,659	1,082	87183
Fincantieri	**14,470**	3,28	6,897	13,727	2903279
Geox	**0,377**	-0,26	0,336	0,506	159659
Gpi	**10,280**	0,78	8,182	10,745	21035
Hera	**4,268**	0,47	3,380	4,240	1799146
Italian Exhibition Gr.	**9,700**	6,36	6,659	9,122	40600
Ovs	**3,508**	-0,57	2,835	3,707	364296
Safilo Group	**0,900**	-0,33	0,675	1,076	1280701
Sit	**1,280**	-3,76	0,918	1,365	13615
Somec	**14,550**	5,05	9,576	13,671	23180
Zignago Vetro	**8,500**	0,00	7,871	10,429	95557

Il Cromosoma Y di Leonardo in sei attuali discendenti

La caccia al Dna di Leonardo da Vinci fa un passo avanti grazie all'individuazione del cromosoma Y, condiviso da sei discendenti del padre del genio del Rinascimento e del fratellastro, Domenico Benedetto. Cinque sono ancora in vita: il più giovane ha poco più di 40 anni ed è un impiegato statale, il più anziano ha 90 anni, uno è invece scomparso. Nessuno è di Vinci (Fi) ma tutti sono toscani: quattro vivono in comuni vicini. Due a Montelupo Fiorentino e altrettanti a Lastra a Signa (Fi); il quinto è a Forte dei Marmi (Lu). È la novità de volume "Genìa Da Vinci" di Alessandro Vezzosi e Agnese Sabato che contiene l'ultimo aggiornamento di 30 anni di ricerche. Un lavoro su un arco temporale lungo sette secoli: un albero genealogico che risale al 1331 e coinvolge i rami familiari estinti, attraverso 21 generazioni e oltre 400 persone. Analizzando fonti e documenti, gli autori hanno individuato 15 discendenti maschi - ci sono anche dei minori, il più piccolo è nato nel 2020 - sulla linea diretta patrilineare, per lo studio del cromosoma Y.

La bassanese Paola Favero, già funzionaria del Corpo Forestale e colonnello dei Carabinieri, è divulgatrice ed educatrice ambientale «Ho scritto una ventina di volumi. Ora con le storie di alberi e animali spiego il cambiamento climatico e le responsabilità umane»

«La mia vita nei boschi tra scienza e leggende»

IL LIBRO

Dice di lei il giornalista e scrittore di montagna Enrico Camanni: «Se fosse un albero sarebbe uno di quei cembri duri e ritorti d'alta quota, che hanno resistito alle tempeste senza piegarsi». Non per niente Paola Favero è nata 64 anni fa nella città alpina di Bassano del Grappa, dopodiché è stata per una vita una funzionaria del Corpo Forestale dello Stato, finché è transitata nell'Arma dei Carabinieri congedandosi con il grado di colonnello. Rigorosa e schietta («Non devo rendere conto a nessuno, perché non dipendo da nessuno»), ma soprattutto appassionata di tutti i boschi in cui ha operato, dall'Altopiano di Asiago all'Agordino, dal Cadore alla Piana del Cansiglio: «In parallelo al lavoro di indagine, mi sono sempre dedicata molto all'educazione ambientale e alla divulgazione naturalistica, due attività che da quando sono andata in pensione mi assorbono completamente», confida la scrittrice, presentando il suo libro "La foresta racconta" (Hoepli), ultimo di una serie così lunga da averne perso il conto.

SVOLTA

Guide naturalistiche, diari scolastici, quaderni di educazione ambientale, favole per bambini, volumi storici, raccolte di poesie. «Saranno almeno una ventina di titoli – stima Favero – più un'innumerevole quantità di articoli per le riviste specializzate. Amo scrivere da quand'ero una ragazzina, avevo 16 anni quando ho composto il mio primo racconto. La montagna è sempre stata al centro delle mie giornate e delle mie pagine, dai sentieri per gli escursionisti, alle leggende cimbre e ladine, passando per la toponomastica. Poi è arrivata Vaia ed è stata la svolta: di fronte alla gravità di quello che era successo, ho lasciato un attimo da parte i testi di alpinismo per focalizzarmi prima sulla tempesta e poi sui disequilibri. Con questo nuovo libro, mi è piaciuta la proposta della casa editrice di trattare i temi che mi sono vicini, ma non più sotto forma di saggio bensì di narrazione. "Storie di alberi, uomini e animali", come recita il sottotitolo, sono una sfida interessante: quando si tratta di affrontare questioni complesse, come ad esempio il cambiamento del clima e le responsabilità dell'uomo, ho capito che le persone si avvicinano più facilmente al racconto che alla spiegazione». Eppure c'è anche quella, nelle 208 pagine in cui si intrecciano suggestioni mitologiche, annotazioni personali, descrizioni scientifiche, riflessioni etnografiche.

MONDO VARIEGATO

Approfondite durante la sua brillante carriera in divisa, ma anche scoperte con lo zaino da viaggiatrice curiosa, le foreste dell'autrice punteggiano un mondo variegato e inaspettato: in Basilicata tra i pini loricati del Pollino, la biodiversità sui monti della Tanzania, in Madagascar tra baobab e lemuri, sui sentieri nepalesi del Dolpo in una terra di nomadi dove la natura è estrema, il percorso spirituale in Giappone alla ricerca delle criptomerie, sulle orme dei popoli che vivono in Amazzonia e nel sud-est asiatico. «Per me – sottolinea Favero – è fondamentale l'incontro con gli altri. Soprattutto sulle montagne di casa, certamente mi capita di camminare in solitaria e allora privilegio il mio rapporto con la natura. Ma quando vado in giro a conoscere altre regioni o altri continenti, mi piace fermarmi a parlare con la gente che incontro sulle strade e nei villaggi, perché tante volte dalla chiacchiera arrivano gli aneddoti più curiosi. Il mio bosco del cuore? Ogni posto che ho conosciuto è stato importante e mi ha dato qualcosa di diverso dagli altri. Fra tutte, forse le foreste giapponesi sono quelle che mi hanno emozionata maggiormente per il rispetto che ho percepito nei confronti degli alberi: lì è stato conservato un culto delle piante da cui c'è solo da imparare. Se però penso al Veneto, devo riconoscere che il larice rappresenta davvero tanto per me».

Una conifera speciale, come osserva la scrittrice nel capitolo dedicato alle Dolomiti: «È infatti l'unica che in autunno si trasforma in una macchia d'oro e perde tutta la sua chioma, per restare solo un disegno di rami e rametti ad aspettare l'inverno, il freddo e la neve». Salvo poi rivestirsi di verde in primavera, rinnovando quel miracolo che solo la leggenda della regina Merisana può spiegare. Pagine di incanto e meraviglia, ma anche di pragmatismo e lucidità, come quelle riservate alle faggete del Cansiglio tra i gloriosi fasti della Serenissima e l'impatto della Grande Guerra: «Non sono naturali – scrive – ma la conseguenza dell'interazione tra una natura forte e splendida e una lunga e particolare storia di utilizzo del bosco, che lo rende unico».

NATURA E UOMO

Un rapporto complicato, quello tra natura e uomo. «Il cambiamento del clima va contrastato con scelte radicali – afferma Favero – ma bisogna anche ammettere che a volte si gestiscono i boschi in modo irresponsabile: dopo tutto quello che hanno subito, hanno la necessità di riprendersi, di essere lasciati in pace. Viviamo in un'epoca che tende alle semplificazioni, invece occorre capire che il mondo forestale è estremamente complesso. Un po' dappertutto i boschi sono in grande crisi e occorre salvaguardarli perché sono la nostra vita. Ma purtroppo non sempre c'è questa sensibilità, sentiamo solo dire che bisogna tagliare... La foresta di Somadida tra Auronzo e Misurina, divorata dal bostrico, non è stata devastata solo dal cambiamento climatico, ma anche dalle gestioni sbagliate. So di dire delle cose scomode, ma qualcuno deve pur farlo».

Angela Pederiva

CON DIVISA O ZAINO IN TUTTO IL MONDO

Paola Favero, 64 anni, ora è viaggiatrice e divulgatrice dopo una vita nel Corpo Forestale dello Stato e il transito nell'Arma dei Carabinieri. Sopra gli schianti di Vaia in Cansiglio

LA FORESTA RACCONTA di Paola Favero

Hoepli
22,90 euro

«DOPO VAIA E BOSTRICO LE FORESTE HANNO LA NECESSITÀ DI ESSERE LASCIATE IN PACE INVECE SI PENSA SOLO A TAGLIARE...»

A Cannes il regista bellunese ha presentato nella sezione "Un certain regard" il suo secondo lungometraggio: «Cerco di guardare le cose senza pregiudizi e indago sulle zone d'ombra»

Il Veneto è sulla Croisette Sossai: «Nordest senza miti»

IL FESTIVAL

È il giorno del Veneto, di quelle "città di pianura", come indica il titolo del film di Francesco Sossai, qui a Cannes nella sezione "Un certain regard", posti che stanno tra la montagna e il mare e che forse nel film diventano un non-luogo dove godersi la notte, come capita ai tre protagonisti del film, in cerca dell'ultimo bicchiere da bere, mentre tutt'intorno sta cambiando, dove si perdono le certezze laddove la mitizzazione del Nordest era ancora una terra privilegiata.

UN FOTOGRAFO

Francesco Sossai viene dalla montagna, dal bellunese e nel film si sente. "Le città di pianura" è il suo secondo lungometraggio, dopo "Altri cannibali", la cui cupezza era già scritta nel titolo. Racconta storie di uomini, è un film che vive sulla strada, che ci ricorda come la vita vada spesa lì, con un bisogno quasi disperato di non perderla, come fanno i due amici ormai avanti con l'età (Sergio Romano e Pierpaolo Capovilla), che raccolgono quel passeggero giovane (Filippo Scotti), studente di architettura, presenza che forse è anche un modo per ricordare la propria gioventù, magari per immaginare di poterla rivivere continuamente. E intanto si viaggia e il paesaggio scorre, come ricorda Sossai: «Ho vagato a lungo, non sapevo esattamente cosa cercavo. Come un fotografo ho cercato di "fermare" ogni cosa, ho isolato i luoghi che mi interessavano, ho ascoltato la gente nei bar, in treno, sugli autobus, per strade sempre più vuote. Poi con Adriano Candiago abbiamo iniziato a scrivere, raccontandoci le storie ad alta voce. Il film è nato così. Ma tutto è cominciato con una sbronza notturna a Venezia. Il caos resta il mio metodo». E ora siete arrivati fin qua: «Sì, Cannes è bello e forse essendo arrivati prima con un "corto", due anni fa alla Quinzaine, lo choc è stato progressivo».

«È UN MODO PER VEDERE QUEST'AREA, SI CORRE SEMPRE PER FARE L'ULTIMA BEVUTA, E POI UN'ALTRA, SOLO PERCHÉ NON VUOI MORIRE»

ANTEPRIMA Una scena del film e il regista Francesco Sossai

DALLE ALPI A VENEZIA

Fuori c'è il Veneto, dalle Alpi fino a Venezia, in una breve apparizione, dunque: «Cerco di guardare alle cose senza pregiudizi e in generale mi interessa indagare sulle zone d'ombra, per cui provo un'attrazione fortissima. Ci sono tre personaggi maschili, che sembra qualcosa adesso fuori dal tempo, e soprattutto volevo recuperare il road-movie. Importante per me era parlare dell'oggi, portare lo spettatore a provare esperienze di luoghi, come il Memoriale Brion, che a pensarci è il posto più vivo, essendo una tomba, mentre tutto attorno dove viviamo sembra un cimitero».

È un film sul tempo che passa e il mondo che cambia, non certo in meglio. Qualcuno lo dice nel film: tutto questo un giorno non ci sarà più. Il giovane Giulio in questo è un elemento importante, come dice lo stesso Filippo Scotti: «La differenza di età conta poco, io non posso trovarmi in sintonia anche con uno della mia generazione. Tra noi tre parlerei di comunità».

È un film molto libero "Le città di pianura". È questo il motivo per il quale il film sta piacendo molto qui a Cannes, com'è giusto che sia: è la sua forma che colpisce, quel perdersi dentro quell'insaziabile voglia di vita che si porta dentro, nonostante il senso della finitezza sia evidente, di come la morte stia in un angolo del pensiero (e non è un caso che nel finale si finisca proprio in un cimitero, come sopra detto). Pierpaolo Capovilla, cantante e bassista, con un passato ragguardevole dagli anni '90, è Doriano, uno dei due protagonisti: «Si corre sempre per fare l'ultima bevuta, ne vuoi sempre un'altra, perché non vuoi morire. Oggi la società è soprattutto prestazionale, invece qui noi cerchiamo anche il godimento, oggi perduto, perché non sappiamo più cosa sia il sacrificio, l'unica libertà che ci è rimasta è quella di consumare, anche l'alcol è una specie di consumo. Il film interroga su questo lo spettatore, non dà alcuna risposta.

MAZZACURATI

È una storia di amicizia "Le città di pianure", e a volte sembrerebbe perfino di più, c'è un'armonia quasi dissacrante nelle ore in cui i tre protagonisti stanno insieme (ci sono anche i camei di Roberto Citran e Andrea Pennacchi). E c'è un clima alla Mazzacurati, soprattutto viene da pensare a "La lingua del santo", a quel piglio naïf della vita. Ma Sossai aggiunge anche altri sguardi, altri riferimenti: «Ozu, Bresson, Fantozzi, molto cinema italiano, quella commedia che sa raccontare la realtà».

Adriano De Grandis

La Fenice

I sindacati: «La colpa è della direzione»

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, anche i sindacati della Fenice hanno deciso di intervenire per render pubblica la loro posizione: «Alla fine sulla vicenda dell'Inno di Mameli e del 2 Giugno avevano ragione le lavoratrici e i lavoratori della Fenice, le maestranze i professionisti ed artisti e le loro rappresentanze sindacali - sottolineano i rappresentanti di categoria di Cisl, Uilcom, Fials e Cgil). Non c'erano motivi politici, pretesti, richieste irragionevoli dei lavoratori: c'era solo da applicare il contratto e riconoscere un equo e dignitoso compenso ai lavoratori. Invece anche questa volta il nostro glorioso Teatro la Fenice è finito nel tritacarne mediatico per colpa di una Direzione che invece di affrontare i problemi, con le necessarie tempistiche che il confronto richiede, le crea e una politica che i problemi li strumentalizza. Auspichiamo che si ricostruiscano normali relazioni sindacali per valorizzare il patrimonio artistico e culturale che la Fenice rappresenta».

A Bassano torna "Resistere" viaggio tra libri e geopolitica

LA RASSEGNA

«"Resistere" vuol dire ritrovarci nel desiderio di conoscere, sapendo che ciò può avvenire solo attraverso il confronto. Presentata nei giorni scorsi la nona edizione del festival letterario a Bassano del Grappa che si svolgerà dal 12 al 15 giugno. A dare il senso della manifestazione Lavinia, Lorenza e Veronica Manfrotto, titolari della Libreria Palazzo Roberti di Bassano e ideatrici della rassegna in sinergia con enti, associazioni e istituzioni come i Musei Civici di Bassano.

IL PROGRAMMA

Il 12 giugno Giulia Ligresti, in dialogo con Alberto Faustini, racconterà la sua vicenda di imprenditrice che si intreccia con ricordi famigliari, tra processi e rapimenti (Palazzo Roberti, ore 17). Due scienziati, l'evoluzionista Telmo Pievani e il medico Giuseppe Remuzzi, si confronteranno con Edoardo Lombardi Vallauri sulle tappe salienti della lunga avventura della specie umana (Castello degli Ezzelini, ore 18.45). Seguirà uno sguardo sull'attualità più drammatica: Maurizio Molinari, tra i più esperti giornalisti italiani di geopolitica, individuerà un filo rosso nell'attacco in corso alle democrazie. David Parenzo, giornalista e conduttore radio-televisivo, affronterà in sette storie la contrapposizione tra Israele e Palestina, con la giornalista Lina Palmerini (Castello degli Ezzelini, ore 21.15).

Il 13 giugno Paolo Mieli e Alessandro Sallusti, si misureranno sul tema del mondo contemporaneo, guidati da Alberto Faustini (Sala Da Ponte, ore 17). Alice Guerra, content creator e scrittrice, e lo scrittore Luca Bianchini, sollecitati dalla giornalista Francesca Cavedagna, parleranno di un nuovo modo di investigare (Castello degli Ezzelini, ore 18.45). Donato Carrisi, autore di numerosi bestseller, con la "cacciatrice di libri" Alessandra Tedesco presenterà il suo ultimo romanzo, "Casa dei silenzi", dove un ipnotista si avventura nella mente sofferente di un bambino (Castello degli Ezzelini, ore 21.15). Il 14 giugno, una nonna, una madre e una nipote, tre modi di prendersi cura, di amare e di ferirsi, proveranno a gettare un ponte per incontrarsi davvero, grazie al romanzo di Concita De Gregorio, ospite della rassegna insieme al giornalista Luca Sofri (Palazzo Roberti, ore 17). Mario Cuccinella, architetto e designer di fama internazionale, dialogando con Serena Uccello, giornalista del Sole 24 ore, esprimerà la sua idea di sostenibilità, moderato da Edoardo Lombardi Vallauri (Castello degli Ezzelini, 18.45). Con la sua narrazione che va diritta al cuore, Francesco Vidotto inaugurerà gli eventi dedicati alla prossima retrospettiva del Museo Civico di Bassano, dedicata a "Giovanni Segantini", pittore che richiama il protagonista del romanzo di Vidotto, assieme all'illustratore Nicola Magrin (Castello degli Ezzelini, ore 21.15). Domenica 15 giugno Csaba Dalla Zorza, con il suo romanzo d'esordio, in compagnia della scrittrice Chiara Valerio (Sala Da Ponte, ore 17). Infine, il celebre psichiatra Vittorino Andreoli si interrogherà sul perché siano così cresciuti i comportamenti contro persone e cose (Castello degli Ezzelini, ore 18.45). Gli eventi sono a ingresso gratuito e senza prenotazione. Info: www.palazzoroberti.it

OSPITI Relatori a Bassano: Telmo Pievani e Csaba Dalla Zorza

Elena Ferrarese

Padova

Lorenzo Marini in mostra a Montecitorio

IL PERSONAGGIO

È uno dei creativi più ricercati (suoi alcuni tra i più popolari spot in tv). È un artista internazionale con studi negli Usa che espone in tutto il mondo. È appena approdato con una mostra alla Camera dei Deputati. La rassegna si concluderà doman. Il tema è provocatorio e stimolante al tempo stesso: "Lettere in Parlamento", l'importanza dei segni e della parola nel cuore del dibattito politico. Lorenzo Marini, padovano di Monselice, 66 anni, architetto, da molto tempo affianca la sua attività di creativo con agenzie anche in California, a quella di artista. Dopo una serie di esposizioni negli Usa e a Pechino, la partecipazione alla Biennale dello scorso anno e la presenza alla recente mostra sul Futurismo a Roma, ora la Camera dei Deputati. «Queste mie opere mettono in scena l'alfabeto come materia viva, le lettere si fanno corpo e gesto, struttura e narrazione, per trasformarsi in protagoniste di un'esplorazione sul linguaggio, la comunicazione e il potere espressivo della scrittura. Non si tratta solo di arte visiva, ma di una riflessione sul linguaggio nel pensiero democratico. C'è un'opera alla quale tengo in particolare, creata appositamente, s'intitola "Le parole non siano pietre": non è un olio su tela, ma un sasso su legno. Anzi tanti sassi, tutti con una lettera impressa nella superficie. In questa babele linguistica il messaggio è chiaro: nel luogo del dialogo, l'esempio da dare tra le parti è quello di un confronto equilibrato, rispettoso. Le parole possono fare molto male, specie se sono false».

IL PERCORSO

L'arte di Marini si inserisce con un linguaggio contemporaneo che intreccia arte, tipografia, filosofia e cultura politica. Le parole assemblate generano pensieri. «Le lettere si fanno corpo e gesto, struttura e narrazione, la comunicazione e il potere della scrittura». Come ha detto Leone XIV proprio sull'informazione: "Disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, disarmiamo le parole...». Possibile? «Proprio disarmare le parole dalle falsità, dalla violenza, dal peso, è il compito dell'artista. Le parole non siano pietre, aprano a un confronto equilibrato e rispettoso specie in tempi come questi di guerre, di minacce, di dazi... Attenzione alle parole specie se sono false». Parole e illusioni c'è differenza. «La pubblicità è la trasformazione di un oggetto - sottolinea Marini - in un'emozione, la pubblicità è la vita del prodotto. La pubblicità è parziale, non ti dice tutto, ma non può e non deve mai dire una bugia. Questa è la vera differenza».

(e.p.)

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

E' successo a Koniz una cittadina svizzera vicino a Berna, il volatile immortalato dalle telecamere Azzeccati giovedì scorso al primo colpo due fantastici ambi su ruota secca. continuano le vincite

Quando l'autovelox "multa" un'anatra

LA RUBRICA

Azzeccati immediatamente giovedì al primo colpo due fantastici ambi su ruota secca con l'uscita del 13-40 su Torino, la ruota consigliata, accompagnato dall' 81-90 venerdì su Firenze, entrambi dai numeri smorfiati per la ricorrenza dell'inaugurazione del Teatro La Fenice di Venezia 233 anni fa e il 30-87 uscito su Venezia, la ruota indicata, accompagnato dal 28-30 sabato su Genova, entrambi dalla poesia di Wally Narni "El Capiteo". Dalla rubrica della settimana centrato anche il 16-63 su Roma dalla curiosità della signora che ha adottato una nutria. Un bellissimo ambo su ruota secca azzeccato anche dalla rubrica precedente con l'uscita del 43-52 a Venezia dalla curiosità del Comune di 250 abitanti con 9 candidati a sindaco. Usciti inoltre gli ambi 53-65 martedì su Cagliari dalla giocata astrologica del Toro, il 23-50 martedì su Genova dal significato del sognare di pescare e venerdì l'81-90 su Firenze con il 36-9 su Cagliari più il 45-81 sabato su Napoli, tutti dal curioso coccodrillo che suona il campanello con la zampa. Complimenti a tutti!

Proprio questa notte il sole ha lasciato il segno zodiacale del Toro per entrare in quello dei Gemelli irradiato dal pianeta dominante Mercurio. Segno di aria esso conferisce ai nati in questo periodo mente agile, spirito di adattamento. I Gemelli si trovano nella costellazione dominata dal pianeta Mercurio, messaggero degli Dei e la loro caratteristica è lo spirito d'iniziativa e il dinamismo intellettuale. I nati sotto questo segno hanno inoltre mentalità acuta, pronta, razionale, temperamento irrequieto che facilmente si lascia suggestionare da interessi nuovi. Il simbolo zodiacale dei Gemelli è il simbolo della unità e della potenza emanata dall'unione delle forze. Per tutto il periodo buona la giocata astrologica 8-44-32-20, la giocata cabalistica 23-31-40-59 con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte. I terni 52-60-76 e 5-81-88 più 1-43-63 con ambo su Venezia Bari e tutte.

A oniz, una piccola cittadina svizzera vicino a Berna, c'è un autovelox che più volte ha segnalato delle infrazioni per eccesso di velocità dove c'è un limite fissato a 30 km l'ora. Controllando si sono accorti che chi passava a oltre 50km non era un'autovettura ma... un germano reale. La povera anitra che sfrecciava oltre il limite consentito è stata intercettata e tutti ora si stanno chiedendo se è soggetta al codice della strada e se di conseguenza dovrà pagare le multe. Intanto sono stati smorfiati i numeri e si gioca 11-15-28-90 con ambo e terno su Venezia, Torino e tutte con 30-41-58 e 22-46-71 più 24-36-50 con ambo su Venezia, ruota Nazionale e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

MI MANDASSERO LA MULTA A CASA...

I NUMERI IN...TAVOLA

"Risi e figadini" piatto eccezionale

LA RICETTA

Piatto eccezionale ma un po' in disuso i "risi e figadini". Una volta, alla domenica, nelle famiglie non mancava mai il bollito di carne e gallina e tutta la casa profumava di "brodo" che normalmente si mangiava con i tradizionali tortellini. Il brodo che rimaneva si usava durante la settimana per fare minestre o risotti come quello di oggi. Per 6 persone in una capiente casseruola si mette un po' di olio, un pezzetto di burro con un trito di sedano, cipolla, una punta di aglio, un pizzico di rosmarino, si fa stufare leggermente, si aggiungono poi 4 fegatini di pollo a pezzetti e 3 ventrigli "durei" sempre a pezzetti. I "durei" vanno prima lessati a parte per almeno tre quarti d'ora. Si rosolano leggermente fegatini e "durei" con un po' di sale e pepe, si aggiungono poi 400 grammi di buon riso vialone nano e si procede aggiungendo il brodo un po' alla volta. A fine cottura con il riso leggermente al dente (non troppo) si spegne il fuoco, si aggiunge un abbondante grattugiata di parmigiano, una macinata di pepe e, ha piacere, una leggera sfumatura di noce moscata. Il risotto deve risultare morbido "all'onda": 34-43-66-90 con ambo e terno su Venezia, Milano e tutte.

IL RISOTTO MORBIDO "ALL'ONDA" 34-43-66-90 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, MILANO E TUTTE

La tempesta: insidie e disavventure

IL SOGNO

Dormendo si crea, diceva qualcuno, perché quando si dorme si è sicuramente più creativi che da svegli e gli esempi che convalidano questa teoria sono tanti. Si racconta che l'inventore della penna a sfera, il signor Birò, sognò di caricare un fucile con una sfera di piombo e una boccetta di inchiostro per schizzarlo contro le persone che lo infastidivano e da questo ebbe l'intuito per la penna che cambiò la storia. La tradizione poi, vuole che Dante prima di scrivere i versi della Divina Commedia l'avesse sognata. I sogni fonte di ispirazione! Sognare per esempio una tempesta, rappresenta nel generale le emozioni forti. Se nel sogno si è assieme al coniuge, è questo un avvertimento che si sta abbattendo una burrasca sul matrimonio. Nelle interpretazioni più tradizionali la tempesta prevede insidie, inganni e disavventure ma anche passione, un'avventura amorosa. Sognare una forte tempesta può essere inoltre indice che si sta vivendo un periodo di forte stress di malinconia o di paure immotivate. Per questo sogno dai molti aspetti si gioca 53-18-45-80 con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

LA POESIA

"Un gransio grigio verde, de gran dimension"

Mario Caprioli, che con le sue bellissime poesie raccontava la vita veneziana, ha scritto: Na Bona Azion. "Un gransio grigio verde, de gran dimension, stava tacà al muro in Rio de le Preson. Alora do fioleti, co la volegheta in man, i s'ha destirà in riva, i gà slongà el baston; co' un colpo ben deciso, de grande precision, i gà butà el bestion su le piere dela strada da l'acqua del canal. Ga verto i bechi el gransio, pareva do cortei; co'l fero de la volega alora i do putei i lo gà strussegà: co un colpo un fià più forte i lo ga rebaltà; ma xe sta na sorpresa che i gà constatà che su la pansa un'altro gransieto xe tacà. De colpo i s'hà fermà, ognun sa fato muto: gera na marostona, de quele che gà el puto! Dunque 'na mama gera, che el so puteo difende..e i fioi che per istinto le robe spesso intende, sensa farghe alcun mal, spenzendo co'l baston, lo gà ributtò nel Rio de le Preson. Le nuvole s'hà verto, se vegnuo fora el sol... s'un gransio, 'na volegheta, do fioi e na bona azion". 12-27-77-86 con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

METEO

Peggioramento con piogge al Nord e Toscana, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile con piovaschi sparsi tra notte e mattina, poi a seguire graduale miglioramento del tempo sulle pianure con pause asciutte e locali schiarite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata all'insegna dell'instabilità con rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità. Temperature massime che difficilmente supereranno i 18 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo marcatamente instabile dal mattino con rovesci e temporali, localmente anche di forte intensità. Temperature minime in media sui 14-15 °C e massime non oltre i 19 °C.

Italia

Milano 14° 22° · Venezia 14° 16° · Genova 14° 23° · Firenze 11° 20° · Ancona 14° 19° · ROMA 18° 22° · Napoli 19° 23° · Bari 17° 22° · Cagliari 15° 24° · Palermo 19° 23° · R. Calabria 19° 24°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	16	Ancona	14	19
Bolzano	11	22	Bari	17	22
Gorizia	13	18	Bologna	13	21
Padova	14	18	Cagliari	15	24
Pordenone	13	18	Firenze	11	20
Rovigo	13	18	Genova	14	23
Trento	12	21	Milano	14	22
Treviso	13	17	Napoli	19	23
Trieste	14	17	Palermo	19	23
Udine	12	17	Perugia	11	19
Venezia	14	16	Reggio Calabria	19	24
Verona	13	19	Roma Fiumicino	18	22
Vicenza	13	19	Torino	12	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Don Matteo** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Terence Hill
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **12a tappa Modena - Viadana. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **John Wick 3 - Parabellum** Film Azione. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Halle Berry, Asia Kate Dillon
23.35 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.30 **Generazione Z** Attualità
1.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.10 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
16.40 **Piazza Affari** Attualità
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate**
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità

Rai 4
6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **In the dark** Serie Tv
11.55 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Lady Bloodfight** Film Azione
15.55 **30x70 - Se dico donna - Anna Marchesini** Varietà
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kill Switch - La guerra dei mondi** Film Fantascienza. Di Tim Smit. Con Dan Stevens, Bérénice Marlohe, Tygo Gernandt
22.55 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Coroner** Fiction
5.00 **Faster Than Fear** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.20 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.05 **Maremma** Documentario
9.00 **Sui binari dell'Antico Egitto**
9.50 **Mondi invisibili** Doc.
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Lato A. la storia della più grande casa discografica italiana** Documentario
17.20 **Lucia di Lammermoor** Film
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.15 **Rai News - Giorno** Attualità
20.20 **Art Night in pillole** Documentario
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **OSN Trevi o Hadelich** Musicale
23.00 **They All Came Out To Montreux** Documentario
23.50 **Decades Rock: Cyndi Lauper Friends** Musicale
1.05 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up 2025** Motori

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Avanti Un Altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti
23.45 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.53 **Meteo.it** Attualità
0.55 **Belli di papà** Film Commedia

Italia 1
6.35 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Bloodshot** Film Fantascienza. Di David Wilson. Con Vin Diesel, Toby Kebbell, Eiza González
23.45 **Ghost in the Shell** Film Azione
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.15 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.55 **Ciak News** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Gli spietati** Film Western
11.40 **Apocalypse Now** Film Guerra
14.45 **Uragano** Film Drammatico
17.00 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione. Di Renny Harlin. Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker
23.30 **Disturbing The Peace - Sotto Assedio** Film Azione
1.25 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
3.10 **Ciak News** Attualità
3.15 **Uragano** Film Drammatico
4.55 **La certosa di Parma - Amanti senza speranza** Film Drammatico
5.55 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
6.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.50 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
11.05 **Cucine da incubo** Cucina
12.25 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
18.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **L'ultimo combattimento di Chen** Film Avventura. Di Robert Clouse, Bruce Lee. Con Bruce Lee, Colleen Camp, Gig Young
23.25 **Ossessione fatale** Film Drammatico

Telenuovo
17.40 **Il Condominio Risponde – diretta**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Albero della Vendetta - Film: western, Usa 1959 di Budd Boetticher con James Coburn e Randolph Scott**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
6.25 **Affari in cantina**
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff (live) EA7 Emporio Armani Milano - Dolomiti Energia Trentino. LBA Serie A** Basket
23.10 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Show
13.45 **Una vacanza da incubo** Film Thriller
15.30 **Innamorarsi a Bali** Film Commedia
17.15 **La playlist del cuore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Show
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Cucine da incubo** Cucina
22.50 **Cucine da incubo** Cucina
0.10 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.15 **GialappaShow** Show

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Francia selvaggia** Doc.
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Comedy Match** Show
23.35 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Non ti voltare**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Lo Stato contro Fritz Bauer**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Start**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
11.50 **Casa Pappagallo** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
A fine giornata la Luna arriva nel tuo segno, garantendoti un rilassamento che ti riconcilia con te stesso e con i sogni che stai iniziando a coltivare. Il Sole ti sostiene nelle tue aspirazioni più impossibili, indicandoti la strada da percorrere e i prossimi passi da fare. Lasciati guidare e affidati al tuo pilota automatico, che conosce le insidie e sa aggirarle. Centrati sul corpo e la **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione stimola la fiducia nelle tue risorse e ti induce a vedere le cose in grande, portandoti a investire con entusiasmo le tue energie. Tieni però d'occhio le spese, che un atteggiamento particolarmente generoso riguardo al **denaro** potrebbe ingigantire senza che tu ne sia pienamente consapevole. Questo non vuol dire che tu non debba concederti un piccolo regalo che sia di tuo gradimento

Gemelli dal 21/5 al 21/6
C'è qualcosa di molto piacevole che riguarda la tua vita sociale, potresti ricevere una proposta da un amico o essere coinvolto in progetto al quale non immaginavi di avere accesso. Ma intanto per il momento il perno rimane fissato sul **lavoro**, settore nel quale si compiono piccoli miracoli che giorno dopo giorno ti liberano da un peso. Inizia a prendere le distanze e a chiudere alcuni capitoli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna potrebbe portarti un velo di malinconia, legata a episodi del passato che in qualche modo guadagnano un protagonismo momentaneo nei tuoi pensieri. Ma anche questo fa parte del gioco e ti serve a fare meglio il punto della situazione attuale. Nel **lavoro** godi di circostanze un po' speciali, che ti danno accesso a soluzioni che finora sembrava non fossero alla tua portata. Approfittane!

Leone dal 23/7 al 23/8
La nuova configurazione si sta già rivelando particolarmente favorevole per l'**amore** e la vita di relazione grazie a una serie di aspetti armoniosi che ti aiutano a relativizzare un po'. Il Sole, con l'aiuto di Nettuno, va alleggerendo un'interpretazione delle cose che Plutone tende a rendere troppo passionale, caricando di significato anche aspetti secondari. Basta rendere conto di quello che sei!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Grazie ai nuovi equilibri celesti, la tua situazione nel **lavoro** è favorita da circostanze insperate che ti consentono di raggiungere obiettivi che per te sono importanti. Anche gli altri ti riconoscono queste capacità, i risultati già ottenuti ti fanno sentire autorevole, in modo che ora puoi dare un orientamento più gratificante ai tuoi impegni. Mettiti pienamente in valore, senza sottovalutarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione della Luna, prima con Saturno e poi con Nettuno, ti aiuta a sfruttare l'effetto delle correnti invisibili che condizionano molte cose, spesso senza che ce ne accorgiamo. Nel **lavoro** potrai finalmente toccare con mano un traguardo per te importante, che adesso diventa accessibile grazie al tuo impegno costante nel corso dei due ultimi anni. Tutto questo avviene con fluidità e dolcezza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Approfitta della preziosa collaborazione della Luna, che ti assiste, soprattutto nell'ambito delle relazioni e dell'**amore**, per gran parte della giornata. Sono giornate piuttosto ricche e produttive perché molte cose messe in cantiere nei mesi e negli anni precedenti giungono a compimento e le soddisfazioni ti gratificano. Aumenta la tua fiducia in te stesso e con essa il piacere di quello che fai.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi evita le situazioni in cui sei sollecitato in mille modi, per potere invece concentrarti su qualcosa di più sottile, che è forse l'inizio di una cosa più importante che stai mettendo a fuoco proprio in questi giorni. Le dinamiche nell'**amore** si aggiustano meglio alle tue esigenze e ai tuoi desideri, consentendoti così di esprimerti con maggiore libertà. Un tuo sogno inizia a diventare visibile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La congiunzione della Luna con Saturno in certi momenti potrebbe renderti più distante, preso dai tuoi pensieri e dal desiderio di concentrarti meglio, iniziando a scegliere meglio in quali progetti investire le tue energie. Tra pochi giorni Saturno si metterà di traverso, obbligandoti a chiarirti con te stesso e a fare scelte forse difficili. Intanto nel **lavoro** per te si aprono nuove prospettive.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione promette risposte che aspettavi da un certo tempo e che adesso ti permettono di prendere meglio le misure della situazione in cui ti trovi, guadagnando in sicurezza e in fiducia nella tua capacità di risolvere qualsiasi situazione in maniera positiva. A livello **economico** hai nelle mani delle ottime carte da giocare. Mettiti subito all'opera evitando che passi il momento propizio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La congiunzione della Luna con Saturno nel tuo segno precede di pochi giorni l'uscita di questo ingombrante pianeta, dopo più di due anni di presenza. Approfitta della configurazione per fermarti a fare il punto della situazione e prepararti agli ultimissimi passi in salita. Ci sono ottime premesse che riguardano gli sviluppi della situazione **economica**. Il tuo intuito ancora una volta ha fatto centro.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 / 80	21 / 57	45 / 47	41 / 43
Cagliari	80 / 80	82 / 65	78 / 55	33 / 54
Firenze	26 / 97	83 / 95	49 / 78	79 / 56
Genova	62 / 87	35 / 57	90 / 53	71 / 52
Milano	16 / 110	17 / 77	74 / 70	48 / 69
Napoli	88 / 80	51 / 80	52 / 70	67 / 65
Palermo	27 / 124	32 / 111	64 / 75	4 / 75
Roma	35 / 74	56 / 73	77 / 67	66 / 58
Torino	39 / 81	9 / 68	56 / 61	37 / 55
Venezia	48 / 92	69 / 67	50 / 61	80 / 48
Nazionale	61 / 89	24 / 82	7 / 59	87 / 49

Sport

IL PRESIDENTE VENETO

Dino Ponchio entra nel Consiglio nazionale Coni

Dino Ponchio, presidente del Coni Veneto, è stato eletto nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico come rappresentante dell'Area Nord dei delegati provinciali (20 voti su 24 validi). «Mi impegno a portare le istanze del territorio e delle province in quella sede, rivendicando il ruolo e le funzioni di presidio e salvaguardia dell'attività sportiva e giovanile, in particolare per quanto riguarda il livello locale» ha dichiarato Ponchio.

SPURS Johnson festeggiato

Europa League al Tottenham Gol di Johnson e United ko

LA FINALE

BILBAO (r.s.) Al San Mames il Tottenham vince per 1-0 l'Europa League nella finale tutta inglese con lo United. Saranno gli Spurs la sesta squadra d'Oltremanica che parteciperà alla prossima Champions e saranno sempre loro ad affrontare la vincente di Psg-Inter in Supercoppa Europea. Ennesima delusione stagionale per il Manchester United, sconfitto da un gol di Johnson (42'). Finiscono sotto processo sia la società sia Ruben Amorim, che già a gennaio aveva pensato alle dimissioni. Continua per Onana la maledizione delle finali continentali. È la terza (su tre giocate) che perde. L'Europa League del 2017 con l'Ajax (proprio contro lo United, la sua attuale squadra); la Champions con l'Inter nel 2023 a Istanbul con il City e ora questa di Bilbao. Da parte sua, il Tottenham torna a vincere un trofeo continentale dopo 41 anni. L'ultimo successo fu la Coppa Uefa del 1984. Inoltre, gli Spurs riescono nell'impresa di non subire gol dopo averne presi 85 su 54 gare stagionali. Lo United inizia forte con un'occasione di Diallo, dopo una brutta uscita di Vicario, ma prima dell'intervallo è Johnson a battere Onana e portare in vantaggio il Tottenham. Nella ripresa i Red Devils reagiscono due volte con Hojlund, ma l'ex atalantino prima manda alto poi è van de Ven a salvare sulla linea. Infine, spreca anche Bruno Fernandes e gli Spurs di Vicario (grande parata sul gong su Shaw) e Udogie esultano.

TECNICO Antonio Conte, 55 anni, a un passo dalla vittoria del campionato con il Napoli

CONTE, SCUDETTO E ADDIO?

▶Domani al Maradona contro il Cagliari il Napoli può festeggiare il quarto tricolore
Poi l'allenatore dovrà decidere il futuro: solo un mercato all'altezza lo farà rimanere

LO SCENARIO

NAPOLI L'orologio corre veloce. È il momento della verità per il Napoli e per Antonio Conte, un vero e proprio martello in questi giorni al Training Center di Castel Volturno: «Andiamoci a prendere questo scudetto», il messaggio inviato domenica notte nel ventre dello stadio Tardini. È rimasto con un punto di vantaggio sull'Inter dopo lo 0-0 di Parma e vuole chiudere il discorso domani nel match-point dello stadio Maradona contro il Cagliari.

LE VOCI

È l'unica cosa che conta. Alle voci sul suo futuro – che impazzano nelle ultime settimane - non bada troppo, ci penserà al termine del campionato. Adesso vuole completare l'impresa di riportare lo scudetto a Napoli dopo due anni dalla cavalcata vincente di Spalletti. Il copione stavolta è completamente diverso, così come l'attuale gruppo che non ha i protagonisti principali del tricolore targato 2023: Victor Osimhen è in prestito al Galatasaray e presto agiterà il mercato (piace tra l'altro proprio alla Juventus) e Khvicha Kvaratskhelia è stato ceduto a gennaio al Psg e non sostituito, l'unica vera frizione del rapporto tra lui e la società che in estate invece lo aveva accontentato su tutto. Ma questi discorsi sono stati congelati: l'ultima comunicazione di Conte sulla prossima stagione risale al post Monza.

IN PORTO

Conte sta per attraccare la nave azzurra in porto. Ad attenderla troverà un popolo intero, desideroso di celebrare il quarto tricolore della storia. La vigilia è caratterizzata da una miscela di sentimenti contrastanti: grande rispetto del Cagliari, ma anche la scaramanzia tipicamente napoletana. Conte si è rivolto proprio ai tifosi nei giorni scorsi: «Non esibite bandiere con numeri a caso. Aspettate». La città lo ha ascoltato. Non è affatto colorata d'azzurro. Semplicemente si attendono gli eventi tanto che pure i discorsi su eventuali celebrazioni (la famosa parata col bus scoperto) saranno ufficializzati soltanto sabato, qualora il Napoli tagliasse il traguardo a braccia alzate. Conte, intanto, deciderà oggi la formazione (Raspadori è favorito su Neres) nel corso dell'allenamento di rifinitura, poi tutti in ritiro per vivere assieme la vigilia del Cagliari. Il Napoli ha bisogno di una vittoria per chiudere ogni tipo di discorso e riaprirne poi un altro relativo al futuro. Aurelio De Laurentiis ha fretta di programmare. Attende l'incontro con Antonio Conte, legato ancora da due anni di contratto. Ma conteranno i programmi per la prossima annata e la volontà di ripartire insieme in una stagione importante: è quella che porta al centenario del Napoli, intenzionato a essere protagonista pure in Champions tanto da puntare forte su Kevin De Bruyne.

MESSAGGI ALLA SOCIETÀ

I messaggi lanciati dal tecnico sono stati chiari nell'ultimo periodo: le aspettative della piazza sono alte e soltanto un mercato all'altezza potrebbe convincerlo a rilanciare il suo impegno sulla panchina azzurra. De Laurentiis ha in mente grandi investimenti ma bisognerà capire se basterà a proseguire insieme. Non è un mistero che Conte sia tornato centrale nei discorsi relativi alla ristrutturazione della Juventus, soprattutto se Giorgio Chiellini dovesse avere un ruolo centrale nella prossima stagione. Sullo sfondo c'è Massimiliano Allegri che attende di capire le novità del Napoli. Ma tutto dipende da Antonio Conte. Sono ore decisive. Quelle che preferisce. Lo scudetto da regalare alla città e una prossima stagione in cui sarà ancora protagonista. Deciderà lui dove.

Pasquale Tina

LA CITTÀ IN ATTESA TRA TREPIDAZIONE E SCARAMANZIA I PIANI DELL'EVENTUALE FESTA NON SONO MAI STATI UFFICIALIZZATI

L'Inter tra ultima di campionato e finale Champions

Lautaro e Frattesi verso la panchina a Como

MILANO Due obiettivi in due partite. Scudetto e Champions League sono alla portata dell'Inter, ma se il primo dipende dal risultato del Napoli con il Cagliari, il secondo è un traguardo da raggiungere battendo il Psg. Prima del 31 maggio c'è da giocare la sfida di campionato contro il Como, in programma domani. Frattesi e Lautaro Martinez vanno verso la panchina, mentre Pavard e Zielinski ieri hanno svolto lavoro personalizzato e saranno monitorati in queste ore dallo staff nerazzurro. Però, Simone Inzaghi non può non pensare alla finalissima di Monaco di Baviera: «È stata una lunga cavalcata per arrivare in finale- ha detto a Uefa.com -. A tutti è rimasta impressa l'ultima doppia sfida con il Barcellona, ma è stato difficilissimo battere anche il Bayern Monaco perché è una grandissima squadra, organizzata e fisica».

Qui Milan

Dopo il ds Tare la scelta del tecnico: Italiano in pole

CANDIDATO Vincenzo Italiano

MILANO Fra tre giorni il Milan potrà finalmente scrivere la parola fine a una stagione fallimentare. Obiettivi e programmazione sono già proiettati al prossimo anno, ma gli ultimi 90 minuti a San Siro sabato sera contro il Monza, saranno difficili da affrontare per il club rossonero. La società sembra aver scelto il direttore sportivo dopo mesi di attesa e valutazioni, affiderà la ricostruzione della squadra a Igli Tare che come primo compito dovrà ingaggiare il nuovo allenatore. Italiano, che sarebbe il candidato numero uno per la panchina rossonera, starebbe però valutando se rimanere a Bologna un'altra stagione. Un altro nome forte è quello di Allegri, profondo conoscitore dell'ambiente e della Serie A, ma con ingaggio molto importante. Ci sarà poi da capire quali allenatori lasceranno le attuali squadre nel grande valzer delle panchine che si prospetta per l'estate. Il Milan comunque non potrà più sbagliare. E mentre il club imposta il futuro, i tifosi sono pronti a esprimere il proprio dissenso con una protesta che inizierà fin dal pomeriggio prima della partita. La Curva Sud, tramite le sue storie social, ha chiamato a rapporto tutto il popolo rossonero alle ore 17 davanti alla sede del club. La contestazione andrà in scena per alcune ore poi il tifo organizzato si sposterà a San Siro per continuare a protestare contro la gestione della proprietà e della società. «Da Casa Milan ci sposteremo tutti allo stadio dove entreremo per il primo quarto d'ora, facendo sentire anche dentro San Siro le nostre ragioni, per poi abbandonarli, lasciandoli soli con la loro vergogna» scrivono gli ultrà rossoneri.

CICLISMO

ZAMPATA DI CARAPAZ DEL TORO RESTA SOLO

▶Giro d'Italia: lo scalatore ecuadoriano fa sua la tappa di Castelnovo ne' Monti

▶La maglia rosa rinuncia a inseguire: «Nessun compagno era accanto a me»

La UAE Emirates XRG ha un problema di coesistenza tra Isaac Del Toro e Juan Ayuso. È apparso evidente al termine della tappa di ieri: a Castelnovo ne' Monti, il successo è andato a Richard Carapaz, vincitore del Giro d'Italia 2019, che ha finalizzato un'azione solitaria nata negli ultimi 10 km di corsa. Ma ciò che è balzato agli occhi è stato l'atteggiamento della squadra che occupa le prime due posizioni della classifica generale. Una formazione che, nonostante si sia presentata alla corsa rosa senza Tadej Pogacar, sta letteralmente dominando. La maglia rosa Isaac Del Toro ha inizialmente cercato di chiudere sull'azione di Carapaz, ma poi si è voltato e ha rinunciato all'inseguimento. Nel dopo tappa ha dichiarato: «Mi sono girato, ho visto che i miei compagni non erano con me e così ho deciso di rinunciare all'inseguimento, anche perché Richard è stato davvero molto forte. Non possiamo solo correre all'attacco, ma anche gestire la situazione». Alla fine, Del Toro ha comunque fatto lo sprint, conquistando un abbuono che gli ha permesso di guadagnare sei secondi sullo spagnolo Ayuso. La dirigenza del team si trincera dietro parole di circostanza, ma il caso è ufficialmente aperto.

PRECEDENTI

Situazioni del genere non sono mancate nella storia del Giro: oltre alla famosa spaccatura Visentini-Roche nel 1987, un esempio recente è la celebre rivalità interna tra Gilberto Simoni e Damiano Cunego al Giro del 2004. In uno scenario simile, le altre squadre potrebbero approfittarne, soprattutto nel fine settimana, quando il percorso proporrà ulteriori salite in grado di far saltare il banco. Ieri, complice la presenza dell'Alpe di San Pellegrino, ci hanno provato in molti, a cominciare da Egan Bernal. Alla fine, ad imporsi è stato il campione olimpico di Tokyo, apparso in una condizione ideale per puntare al podio, dopo il secondo posto conquistato nel 2022. Molto bene anche gli italiani: Giulio Ciccone, terzo al traguardo, sale al settimo posto in classifica generale. Ancora meglio Antonio Tiberi, che in questo avvio di Giro sta letteralmente volando e mantiene la terza posizione assoluta, alle spalle dei due uomini UAE. «Dopo la cronometro di Pisa, Antonio mi ha detto che non vedeva l'ora che iniziassero le salite», ha raccontato sorridente il suo direttore sportivo Franco Pellizotti. Per le montagne, però, bisognerà aspettare qualche giorno: oggi, infatti, a Viadana tornano protagoniste le ruote veloci.

DIVISIONE NELLA UAE EMIRATES CHE OLTRE AL LEADER DELLA CORSA HA AYUSO SECONDO. CICCONE AL SETTIMO POSTO IN CLASSIFICA

IL RITORNO L'arrivo di Richard Carapaz, 32 anni fra una settimana, vincitore del Giro 2019, secondo in quello del 2022. Nel 2020 ha vinto l'oro ai Giochi di Tokyo

12ª tappa
41 Modena - 22 Viadana (Oglio-Po) 172 km
DIFFICOLTÀ ★★☆☆☆

114 - Fiorano Modenese; 194 - Roteglia; 543 - BAISO; 662 - Spadaccini; 664 - FELINA; 705 - La Stella; 137 - Ciano d'Enza; 389 - BORSEA; 119 - Bibbiano; 299 - SANT'ILARIO D'ENZA; 34 - Sorbolo; 24 - Brescello; 22 - Viadana; 22 - Sabbioneta

0,0 · 16,7 · 31,5 · 40,5 · 50,0 · 59,5 · 74,1 · 88,2 · 96,1 · 105,4 · 118,6 · 130,0 · 139,1 · 145,4 · 159,9 · 186,0

▼ Gp della Montagna · S Sprint · Withub

ORDINE D'ARRIVO (Viareggio - Castelnovo ne' Monti, 186 km): 1. R. Carapaz (Ecu) in 4h35'20", media 40.5 km/h; 2. I. Del Toro (Mex) a 10"; 3. G. Ciccone (Ita) st; 4. T. Pidcock (Gbr) st; 5. E Bernal (Col) st. **CLASSIFICA:** 1. I. Del Toro (Mex) in 38h47'01"; 2. J. Ayuso (Spa) a 31"; 3. A. Tiberi (Ita) a 1'07"; 4. S. Yates (Gb) a 1'09"; 5. P. Roglic (Slo) a 1'24". **OGGI:** tappa 12, Modena-Viadana (Oglio-Po), 172 km.

Carlo Gugliotta

TIBERI MANTIENE LA TERZA POSIZIONE IL DS PELLIZOTTI: «NON VEDEVA L'ORA CHE INIZIASSERO LE SALITE»

OSTACOLISTA Lorenzo Simonelli ha battuto l'oro olimpico di Rio McLeod

A Savona Sibilio si migliora Simonelli ok

ATLETICA

SAVONA Le stelle dell'atletica italiana continuano a brillare, anche al meeting internazionale Città di Savona, "classica" di inizio stagione. Il più in forma è Alessandro Sibilio, tornato in pista nei 400 ostacoli a pochi giorni dal successo in Diamond League a Doha. L'argento europeo di Roma 2024 si migliora ancora in 48"44, che rappresenta il nuovo record del meeting ligure.

Altro big azzurro in pista è Lorenzo Simonelli, che nei 110 ostacoli si impone in 13"24 ventoso subito davanti all'oro olimpico di Rio, il giamaicano McLeod. Il romano sente aria di casa e si carica verso il Golden Gala nella Capitale, invitando i fan: «Venite a fare il tifo!». Vince pure Leonardo Fabbri (21,21 m nel peso), anche lui in gara all'Olimpico il 6 giugno. Exploit di Erika Saraceni, che stabilisce il record italiano juniores nel salto triplo in 14.01m.

Sergio Arcobelli

Vasseur: «A Montecarlo mi aspetto una Ferrari più veloce nel giro secco»

FORMULA 1

Operazione qualifica per la Ferrari in vista di Monaco, soprattutto dopo la prestazione negativa di Imola nella lotta per la pole position. A suonare la carica a Maranello, a pochi giorni dal ritorno in pista sulle stradine del Principato, è il team principal della Rossa Fred Vasseur cosciente dell'importanza delle qualifiche nella gara monegasca. A Montecarlo un'altra debacle nelle prove ufficiali di sabato come a Imola sarà difficilmente rimediabile in gara anche se la novità delle due soste obbligatorie potrebbero dare più spazio a sorpassi "tattici" ai box. «Il Gran Premio di Monaco è una gara unica - indica Vasseur -. Sappiamo come la qualifica sia fondamentale e in questi giorni abbiamo lavorato proprio per migliorare la nostra performance sul giro secco, dopo che nelle ultime occasioni non siamo riusciti a sfruttare al meglio il nostro pacchetto al sabato. Questo weekend debutta una novità nel regolamento sportivo che introduce una sfida ulteriore per la gara di Monaco. Ogni pilota - aggiunge il manager francese - dovrà fare almeno due pit stop con l'intento di dare più importanza alla strategia e aumentare l'azione in pista. Ovviamente è l'appuntamento di casa per Charles e questo rende questa corsa speciale per tutta la squadra, che è determinata a mettere nelle condizioni di ottenere il massimo della prestazione sia lui che Lewis». Attesa anche per rivedere all'opera Max Verstappen, l'unico in grado per ora di insidiare le due McLaren di Piastri e Norris nei primi due posti del Mondiale. «È stato fantastico iniziare il triplo appuntamento con una vittoria a Imola - ha detto il campione del mondo della Red Bull - abbiamo fatto molti passi avanti, mi sono sentito molto più a mio agio sulla macchina e questo ci mette in una posizione più positiva per il futuro. Dovremo continuare a spingere e a non montarci la testa, perché Monaco sarà un po' più difficile, essendo un circuito cittadino. In passato non è stata la nostra pista migliore, ma abbiamo fatto un passo avanti con il set up e cercheremo di fare del nostro meglio. Anche in questo caso, le qualifiche sono fondamentali e - conclude l'olandese volante - ci affidiamo alla strategia, quindi sabato dovremo ottenere un buon risultato ed estrarre le migliori prestazioni possibili dalla vettura. Sarà anche bello essere vicini a casa per questa gara, soprattutto in un weekend così frenetico e pieno di impegni».

TEAM PRIncipal Fred Vasseur

IL TEAM PRINCIPAL DOPO LA DELUSIONE DI IMOLA: «PER NOI IL GP DEL PRINCIPATO È SEMPRE SPECIALE QUALIFICHE DECISIVE»

MCLAREN FAVORITE

Un weekend dove le McLaren sono sempre super favorite almeno sulla carta: «Monaco è stato un weekend davvero positivo per me l'anno scorso ed è una pista su cui ho ottenuto buoni risultati nel corso della mia carriera giovanile - ha ricordato Piastri - 2° nel 2024 e due volte sul podio in F2 - è sempre uno dei punti salienti del calendario e mi presento a questa gara determinato, affamato e pienamente concentrato».

IN CASA Charles Leclerc dopo la delusione di Imola va a caccia del riscatto sulle strade di casa nel Gp di Montecarlo. Ma la Ferrari dovrà essere efficace fin dalle qualifiche: nel circuito del Principato è difficilissimo sorpassare

DEBUTTA L'OBBLIGO DI FARE ALMENO DUE PIT STOP: «COSÌ AUMENTA L'IMPORTANZA DELLA STRATEGIA»

Rugby

Belloni in tour con l'Italia in Sudafrica Novità Dimcheff

L'Italia in raduno dal 14 giugno all'Aquila in vista del tour Namibia (27 giugno) e Sudafrica (5 luglio a Pretoria, 12 a Porth Elizabeth). Sette gli esordienti convocati dal ct Gonzalo Quesada tra i quali Mirko Belloni, estremo del Rovigo. Altro debuttante il tallonatore del Colomiers Pablo Dimcheff, che ha i nonni materni di origine calabrese. Rientrano Montemaurie Da Re che saranno le aperture. Lasciati a riposo alcuni big come il capitano Michele Lamaro e Ange Capuozzo che come sottolinea il ct «hanno giocato molto nelle ultime due stagioni». Piloni: Fischetti, Hasa, Riccioni, Spagnolo, Zilocchi; tallonatori: Di Bartolomeo, Dimcheff, Nicotera; seconde linee: Canali, N.Cannone, Favretto, Zambonin; terze linee: L. Cannone, Izekor, Negri, Odiase, Vintcent, Zuliani; mediani di mischia: Fusco, Garbisi, Varney; aperture: Da Re, Montemauri. centri: Bertaccini, Marin, Menoncello, Mori, Zanon; ali/estremi: Belloni, Gesi, Ioane, Odogwu, Trulla.

Lettere&Opinioni

«ANCORA ADESSO VENGO PRESO PER UN INTRATTENITORE DOPO 40 ANNI IN CUI VERSO TASSE CHE NON MI PERMETTONO DI COSTRUIRE UN FONDO PENSIONE, PERCHÈ CI SONO REGOLE CHE NON MI PERMETTONO DI FARLO»

Manuel Agnelli, *cantante*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e dintorni

Se dal 1995 su 29 referendum solo 5 hanno ottenuto il quorum, la colpa non è di chi non va a votare

Roberto Papetti

Egregio Direttore, anche io come il lettore Elvio Baraldin, andrò a votare per i cinque referendum il prossimo 8-9 giugno. E lo farò per le stesse ragioni da lui indicate: perchè ritengo giusto abrogare quelle leggi, in particolare quelle sul jobs act, che considero norme poco rispettose del lavoro e dei lavoratori. E perchè credo che sia un dovere partecipare al voto referendario, indipendentemente da come la si pensa. Trovo incredibile che ci siano ministri e amministratori regionali che invece invitano a fare l'esatto opposto, cioè a non andare a votare. Danno un messaggio negativo, anti-costituzionale e incitano all'astensione. Come se ce ne fosse bisogno.

Gianni Pavan

Caro lettore,
lei fa benissimo, come Elvio Baraldin, ad andare a votare per i cinque referendum e fa bene anche a dichiararlo pubblicamente. Ma i cittadini che faranno una scelta diversa dalla vostra, disertando le urne l'8 e il 9 giugno, non infrangono nessuna regola e men che meno la Costituzione. Esercitano anch'essi un loro diritto che è insito nella legge che disciplina i referendum abrogativi. Se infatti i padri costituenti hanno previsto che il non raggiungimento del 50 per cento più uno degli aventi diritto è causa di nullità del referendum, questo significa che anche non andare a votare è nello spirito della legge ed è un modo per esprimersi e far valere la propria opinione di cittadino. Piuttosto che continuare a litigare su questo, andrebbe fatta una riflessione seria sull'efficacia e l'utilizzo che viene fatto di questo importante strumento di democrazia. Dopo i grandi exploit delle consultazioni su aborto, divorzio, finanziamento ai partiti, dal 1995 ad oggi sono stati 29 i referendum abrogativi su cui gli elettori sono stati chiamati ad esprimersi. Ma solo in 4 casi il quorum è stato raggiunto. Perché i temi sottoposti al giudizio degli elettori erano poco appetibili o comprensibili e perché le forze politiche (tutte, nessuna esclusa) hanno scelto, di volta in volta, la strada del non voto per non far raggiungere il quorum e quindi far fallire il referendum. È evidente, alla luce di tutto ciò, che qualcosa andrebbe rivisto nella regole che disciplinano questo strumento. In caso contrario i referendum rischiano di diventare sempre più un esercizio di finta-democrazia, sterile e anche inutilmente dispendioso. C'è poi un altro aspetto da considerare. Ai referendum la politica finisce spesso per assegnare un significato e un valore che prescindono in larga parte dai temi oggetto dei quesiti. Sta accadendo anche questa volta. Secondo alcuni tesi, se anche non fosse raggiunto il quorum ma alle urne andasse almeno il 40% degli aventi diritto, saremmo di fronte a un risultato importante per l'opposizione, schierata a favore del Sì, e negativo invece per il governo. Non solo: un risultato del genere premierebbe, all'interno della sinistra, l'ala che fa riferimento alla Cgil di Landini che ha promosso i referendum. Dunque sull'appuntamento dell'8-9 giugno si giocano due partite molto politiche: una in chiave maggioranza-opposizione e un'altra tutta interna alla sinistra. Ma stando così le cose, non è strano che molti elettori, del tutto disinteressati alle dispute intestine all'opposizione e per nulla intenzionati a dare un voto che verrebbe poi interpretato in chiave anti-governativa, l'8-9 giugno decidano di disertare le urne.

Padova

I bus monitorati in tempo reale

Loro hanno smesso di aspettare. Io no. Dal disagio quotidiano è nata PadoVia, una web app per monitorare in tempo reale i bus di Padova. Loro, giovanissimi, hanno trasformato la frustrazione in innovazione. Io aspetto ancora una risposta da Busitalia. Due anni. Ce la faranno prima che io vada in pensione? Forse. Ma intanto, applausi a chi non aspetta il cambiamento: lo crea.

Giuseppe Penzo
Padova

Europa e America

Rispetto agli Usa la Ue è un'anatra zoppa

Fin dal primo giorno della sua elezione alla presidenza degli Usa, Donald Trump ha fatto irruzione sulla scena politica internazionale gettando le basi per provvedimenti dirompenti in campo commerciale e promettendo di riuscire in tempi brevi a metter fine alla sventurata aggressione armata della Russia all'Ucraina. L'Unione Europea, redarguita con termini sprezzanti da Trump, è rimasta spiazzata dalla sua intraprendenza che lo ha portato a essere un interlocutore privilegiato di Vladimir Putin per una possibile trattativa di pace con l'Ucraina. Di fatto l'Europa è costituita da 27 Stati, ognuno rappresentato da un premier e un ministro degli esteri, ma l'Ue non ha per statuto né l'uno né l'altro bensì una Commissione, un Consiglio europeo e un Parlamento. Così strutturata la Ue non può essere un interlocutore diretto con una voce sola, tanto da essere bypassata da iniziative estemporanee di alcuni suoi Stati più rappresentativi che si affannano a rincorrere contatti informali con l'Amministrazione americana impegnata a trovare un punto d'incontro tra russi e ucraini. Con Trump hanno avuto contatti verbali diversi premier europei, ma non la Presidente della Commissione Ursula Von det Leyen. L'Ue insomma è come un'anatra zoppa che lascia ad alcuni suoi volonterosi anatroccoli scegliere la strada da intraprendere per tutti i 27.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Agenzia entrate

730, non chiamatelo "fisco amico"

Faccio seguito ad alcune lettere di lamentele da voi già pubblicate e relative alle problematiche emerse in questi giorni per cercare di completare ed inviare il mod. 730/25 precompilato alla Agenzia delle Entrate per confermarle che anche il sottoscritto e tutti i miei familiari sono bloccati dal sito della Agenzia delle Entrate che dal 16.5.25 continua a dirci che manca il nostro indirizzo e-mail di contatto, nonostante noi tutti lo avessimo inserito secondo le procedure indicate dall'Agenzia stessa e confermato con il codice ricevuto sempre dall'Agenzia. Tale "mancanza" blocca la possibilità di completare il calcolo delle imposte e l'invio del modello compilato. Si parla tanto di digitalizzazione e dei relativi fondi del PNRR per tali attività ma i risultati non si vedono ed hanno anche il coraggio di chiamarlo "Fisco amico"!

Tarcisio Sandre
Mogliano (TV)

Il calo del petrolio

Costi dimezzati ma non alla pompa

In un programma televisivo ho ascoltato del forte calo del prezzo petrolifero che da circa 120 dollari al barile è passato agli attuali 65. Ma alla pompa non è calato nella stessa percentuale. I motivi possono essere molti ma poco giustificabili, anche perchè esiste il costo fisso delle accise che tutti i governi italiani applicano aggiungendone di nuove per ogni incidente della natura o causa dell'uomo. Le accise che lo Stato incassa sfiorano i dieci miliardi di euro all'anno. Tutto a carico di chi soprattutto per lavoro deve riempire il serbatoio del proprio mezzo di trasporto. Ovviamente nonostante le cifre miliardarie che lo Stato incassa il debito aumenta giorno dopo giorno probabilmente per l'incapacità politica di amministrare con onestà e saggezza il nostro Paese.

Tito Marinoschi
Trieste

Il caso Stasi

Quando la giustizia lascia inorriditi

È a dir poco sconcertante dover registrare, da semplici cittadini, come vi sia di che essere pesantemente indignati per quanto è accaduto e sta accadendo al povero Alberto Stasi, condannato in via definitiva quale assassino della giovane Chiara Poggi. Le ragioni preminenti di questa riprovevole valutazione sono due. La prima risiede nel riscontro che oggi, ad indagini (finalmente) ricominciate sulle troppe clamorose e inescusabili omissioni seminate doviziosamente dall'ignavia di certi negligenti, distratti ed incapaci Inquirenti, si stanno iniziando a cercare prove di elementare facilità di reperimento già all'epoca dell'omicidio, addirittura oggi rese note persino agli Organi di stampa. La seconda pesante ragione di indignazione risiede invece nella notizia che a brevissimo Stasi "sarà interrogato" (così riporta la stampa) dal Pubblico Ministero. Ma Stasi non può essere un indagato qualsiasi, perchè lui è per sua disgrazia un condannato in via definitiva, in esecuzione di pena. E allora? Ce n'è d'avanzo per essere inorriditi, altro che fiducia nella Giustizia!

Giuseppe Sarti

I David di Donatello

Le critiche di parte da attori di sinistra

Premio al cinema "David di Donatello": una volta, anni fa, molti, i premi erano per i migliori attori, registi e produttori, a prescindere dalle loro idee politiche, mai espresse. Ora vengono premiati attori, registi e produttori, che fanno solo politica, anche durante la serata del premio. Prendendo in giro il Governo che ha detto basta a contributi milionari a pioggia per film che non hanno introitato nulla o quasi, avuto 10 e reso 1. Comunque critiche da attori di poco valore che recitano per una sola parte politica, la sinistra. La pacchia è finita e se vogliono lavorare con le loro misere capacità, che vadano all'estero, dove dubito troveranno spazio.

Giuseppe Cagnin
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 21/5/2025 è stata di **38.985**

Le idee

L'Umanesimo del Vaticano e la coerenza dell'Europa

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) In principio fu Erdogan a ritagliarsi il ruolo di pacificatore. Ma, diciamo la verità, più che offrire una sede neutrale ai colloqui, il leader turco non poteva fare. E questo ha fatto: fino all'ultimo incontro di Istanbul. Egli è comunque riuscito, non va dimenticato, a far siglare l'unico vero accordo tra Putin e Zelensky: quello sul commercio del grano. Più rilevante, ovviamente, è stata ed è l'operazione messa in campo da Donald Trump la quale, però, sembra aver già perso la sua spinta propulsiva tanto da rendere attuale per Washington l'opzione di un "disimpegno strategico". Perché? Il fatto è che, nonostante l'evidente simpatia caratteriale tra lo zar e il tycoon, essi rappresentano due visioni opposte della geopolitica mondiale. Putin crede nella volontà di potenza degli Imperi e degli Stati. Frequenta il linguaggio della forza e della minaccia. Prova a immaginarsi protagonista di una gloriosa storia secolare che da Pietro il grande conduce a Stalin. L'obiettivo di Putin è costruire una "nuova grande Russia", per la quale ha bisogno di conquistare l'Ucraina o, comunque, di imporle una sovranità limitata. È chiaro come, per Trump, queste modalità della storia e dell'azione politica non siano di immediata comprensione. Certo, vuole sottrarre la Russia all'influenza di Pechino. Ma la sua idea di ordine mondiale è fatta di affari e commerci, di interessi e strategie finanziarie. Ogni questione, dalla guerra alla gestione dei migranti, è letta all'interno di modelli puramente utilitaristici. Ciò che conta sono i vantaggi economici e il consolidamento del proprio potere. Quindi, se insisterà ancora nel disegnarsi come "grande mediatore" sarà unicamente perché ha promesso agli americani di far finire la guerra che con lui "non sarebbe mai cominciata". Ma, di fatto, è già pronto a scaricare il fallimento su chi non ha voluto dargli ascolto. Ne consegue che sia il modello Putin, basato sulla volontà di potenza, sia il modello Trump, fondato sul primato degli affari, non hanno alcuna reale parentela con i valori e le norme del diritto internazionale che, dall'Ucraina a Gaza, è il vero grande sconfitto del nostro tempo storico. Ecco allora la questione-chiave: come è possibile raggiungere una qualsiasi mediazione (in una qualsiasi guerra) senza far riferimento a un qualche modello etico-politico sia pur vagamente condiviso? Un esempio: si può accettare che Mosca pretenda il possesso dei territori occupati. In fondo capita in ogni guerra. Ma perché si dovrebbe acconsentire al fatto che l'Ucraina diventi una nazione a sovranità limitata, trasformando il negoziato in una resa di Kiev? Sembra quasi che Putin, coltivando il rapporto con Trump, voglia tornare agli schemi geopolitici della guerra fredda, quando Mosca poteva tranquillamente invadere Praga perché l'Europa e l'intero globo erano divisi tra due potenze rivali che si spartivano le rispettive sfere d'influenza. Ma non siamo più nel 1968 e non c'è più il muro di Berlino: perciò il suo è un progetto anacronistico e pericoloso. Per la sicurezza dell'intera Europa. Ecco allora la rilevanza dell'eventuale mediazione di Leone XIV. Nel triste tramonto del diritto internazionale, la Chiesa, infatti, è rimasta l'unica grande potenza a indicare al mondo l'urgenza di recuperare i principi di un "umanesimo integrale", richiamati ancora ieri da Prevost nella sua prima udienza generale. Quale luogo migliore, effettivamente, delle spirituali stanze del Vaticano per ricordare alla politica mondiale i valori della convivenza e della pace? Valori che neanche il bellicoso patriarca Kirill potrà ricusare di fronte al Papa. Intendiamoci: è solo una speranza, forse l'ultima, di arrivare a un vero negoziato. In ogni caso, fa bene Trump a non ostacolare l'ipotesi della Santa Sede. E fanno bene Giorgia Meloni e gli altri leader dell'Ue a tentare di tutto per renderlo possibile. Nel frattempo, però, sarebbe opportuno che la politica europea mostrasse coerenza di principi e comportamenti. Cosa non del tutto ovvia, visto che la Francia di Macron si è mostrata "volenterosa" anche nei confronti di Putin avendogli versato, solo nell'aprile di quest'anno, 310 milioni di euro per l'acquisto di gas e petrolio. La coerenza tra parole e fatti sarà certamente decisiva (più delle photo opportunity) nel momento in cui l'Ue fosse costretta ad assistere al fallimento di ogni mediazione e, dunque, a far fronte in prima persona ad una nuova fase di impegno militare e politico a sostegno di Kiev. Europa, Regno Unito e Usa: se si riuscirà a mantenere uniti i tre pilastri di questo nuovo fronte occidentale, il modello Putin potrà essere sconfitto.

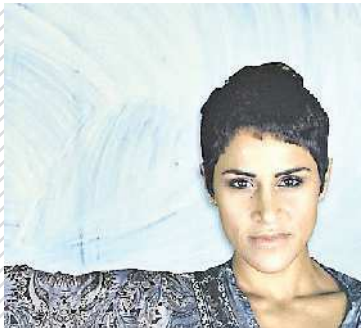
La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 22, Maggio 2025

Santa Rita da Cascia, religiosa. Sposata con un uomo violento, sopportò con pazienza i suoi maltrattamenti, rimasta priva del marito e dei figli, entrò nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino a Cascia in Umbria.

Il Sole Sorge 5:25 Tramonta 20:39
La Luna Sorge 2:51 Cala 14:54

POLINOTE FESTIVAL NEL SEGNO DELLE DONNE SARÀ KARIMA L'EVENTO CLOU

A pagina XIV

Musica
Piano City l'omaggio di Picco a Jarrett

A pagina XIV

Cultura
Le "mani" di Marangoni in una mostra a Pozzuolo

Pozzuolo rende omaggio a un suo grande concittadino, l'incisore Tranquillo Marangoni, con una mostra che aprirà il 24 maggio.

A pagina XIV

Crisi in Regione, l'ora della premier

▶Oggi il vertice tra il presidente Fedriga e Giorgia Meloni La tensione resta alta, la Lega non è disposta a farsi da parte

▶In Consiglio le opposizioni tornano a sferrare attacchi Contestato il ruolo degli assessori, botta e risposta in aula

FVG Massimiliano Fedriga

Il giorno della verità. Oggi, infatti, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontrerà la premier, Giorgia Meloni per capire quali sono le intenzioni di Fratelli d'Italia. Un incontro che Fedriga ha aspettato per poter "sciogliere la prognosi" sulla crisi politica che oramai da domenica pomeriggio è aperta nella maggioranza di centrodestra che sostiene il governatore. Non è detto, però, che Fedriga, decida di pronunciarsi già oggi sulla decisione che prenderà. Su questa crisi, aperta da una intervista del ministro di FdI, Luca Ciriani, presidente, Lega e Lista Fedriga vogliono maggiori certezza.

Alle pagine II e III

Dieci coltellate Delitto di Bicinicco verso il processo

▶La 43enne Comello rinviata a giudizio per l'omicidio del 42enne Stefano Iurigh

Si aprirà giovedì 3 luglio davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di Udine il processo a carico di Silvia Comello, 43 anni, accusata dell'omicidio volontario di Stefano Iurigh, 42 anni, ucciso nel maggio 2024 nella sua abitazione di Bicinicco. Il giudice per l'udienza preliminare martedì ha disposto il rinvio a giudizio della donna, originaria di Reana del Rojale. La Procura, rappresentata dal pm Andrea Gondolo, ha contestato nei suoi confronti diverse aggravanti: le sevizie, la crudeltà, i futili motivi e la minorata difesa. Iurigh è stato colpito con oltre dieci coltellate, in un delitto definito efferato. Comello avrebbe giustificato il gesto dichiarando che «in Iurigh aveva visto il demonio». L'imputata sarà difesa dall'avvocata Irene Lenarduzzi. Al centro del procedimento anche la valutazione della capacità di intendere e di volere della donna al momento del fatto. Su questo punto, due perizie presentano conclusioni divergenti: quella eseguita d'ufficio e quella della difesa.

A pagina IX

Il caso Accuse a Palazzo

«Frasi contro gli immigrati» La bufera in commissione

Durante la seduta della commissione consiliare permanente "Bilancio e Programmazione" del 20 maggio scorso, convocata per discutere in apertura dell'assestamento generale al bilancio di previsione 2025/2027, è scoppiata la bufera.

A pagina VII

Sanità
Nuova vita per il Cro C'è il patto con l'Ateneo

Ha giocato d'anticipo e ha neutralizzato un attacco portato dall'opposizione con una notizia che di grande respiro per tutta la sanità regionale, ma in particolare per quella del Friuli Occidentale e soprattutto per l'Istituto oncologico di Aviano, il Cro. Ieri, infatti, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi ha annunciato l'accordo tra l'istituto avianese e il mondo universitario.

A pagina V

Emergenza
Famiglie in difficoltà Aiuti per l'affitto

Cresce la richiesta di sostegno da parte dei cittadini per il pagamento del canone di locazione. Le domande presentate nel 2025 per accedere al Fondo Affitti – il contributo economico rivolto ai nuclei familiari in maggior difficoltà economica per la copertura delle spese di affitto sostenute nell'anno precedente – hanno registrato un aumento del 5,7% rispetto all'anno scorso.

A pagina IX

Calcio
Udinese, vittoria da dedicare a "Paron" Pozzo

Domenica sera, al "Bluenergy Stadium", l'Udinese vuole sconfiggere la Fiorentina anche per fare un grande regalo a Gianpaolo Pozzo, che festeggerà gli 84 anni, 39 dei quali dedicati anche alla costante crescita del club. La gestione Pozzo ha generato consensi anche in campo internazionale, con l'Uefa che ha scelto Udine per la sfida di Supercoppa adn agosto.

Gomirato a pagina X

Basket
Da Ros secondo "puntello" dell'Oww per la stagione di A1

L'Old Wild West Apu Udine ha ufficializzato il rinnovo biennale di Matteo Da Ros, che continuerà a indossare la casacca bianconera fino al 2027. Il lungo meneghino, classe 1989, è il secondo giocatore confermato dalla società del presidente Alessandro Pedone. Il primo era stato capitan Mirza Alibegovic. «Non ho mai avuto dubbi», dichiara l'esperto Da Ros, dopo la firma sul contratto.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

La spaccatura politica

Fedriga dalla Meloni per chiudere la crisi

▸Oggi l'incontro a palazzo Chigi, ma le rassicurazioni della premier potrebbero non essere sufficienti. Il presidente e la Lega non vogliono più fare da bersaglio

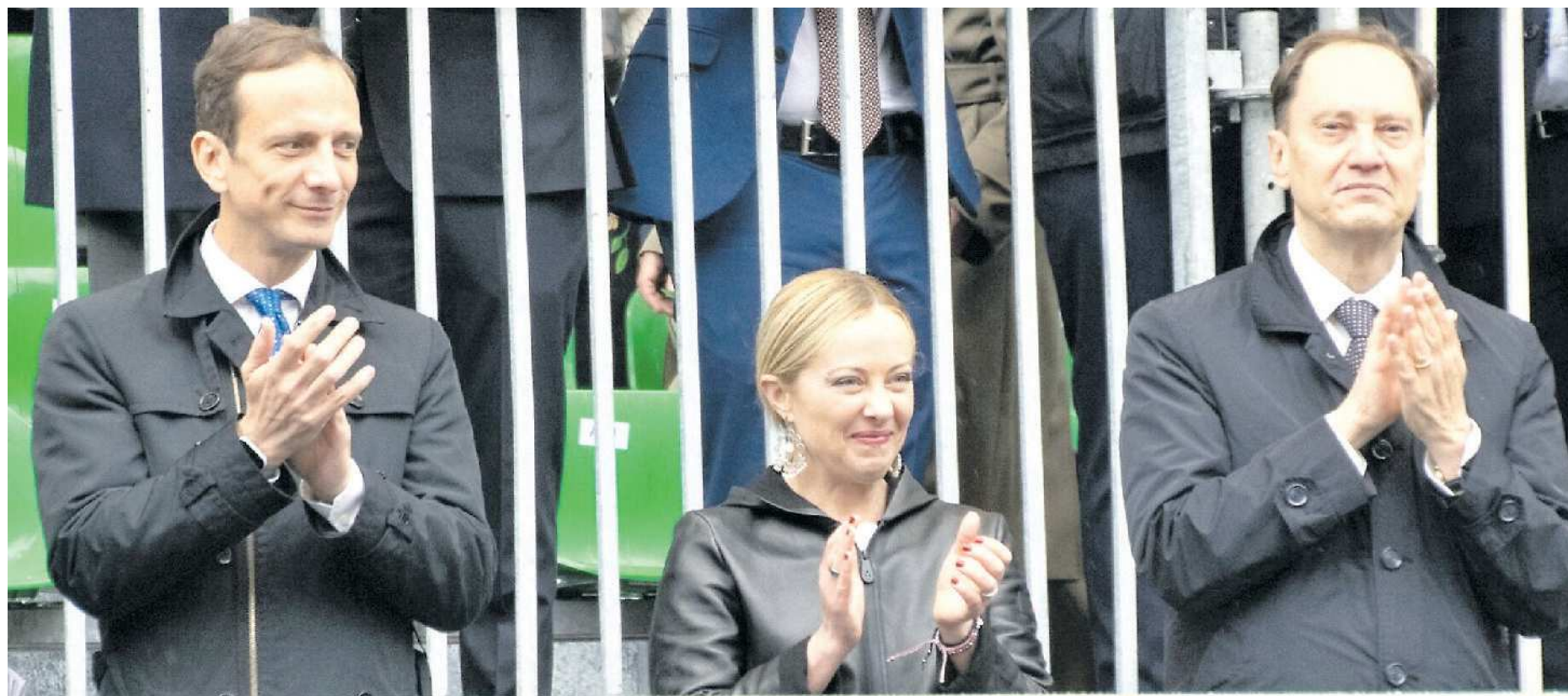
IL CASO

Il giorno della verità. Oggi, infatti, il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontrerà la premier, Giorgia Meloni per capire quali sono le intenzioni di Fratelli d'Italia. Un incontro che Fedriga ha aspettato per poter "sciogliere la prognosi" sulla crisi politica che oramai da domenica pomeriggio è aperta nella maggioranza di centrodestra che sostiene il governatore. Non è detto, però, che Fedriga, decida di pronunciarsi già oggi sulla decisione che prenderà. Su questa crisi, aperta da una intervista del ministro di FdI Luca Ciriani sull'ospedale di Pordenone e sulla gestione della sanità in genere, ma che porta nel suo interno la vicenda del terzo mandato, i malumori che da tempo esistono tra Lega e FdI e per ultimo, ma non meno importante, il confine netto tra la Destra pordenonese e quella udinese, potrebbe servire più tempo prima di definire tutte le cose per evitare che in futuro si possa ricadere.

LE INCOGNITE

Se da un lato appare scontato che oggi la premier possa rassicurare il presidente sulla volontà di Fratelli d'Italia di rimanere fedeli alleati sino alla fine del mandato e anche oltre, e così come già l'altro ieri i vertici di FdI, pur solo dopo la sentenza della Consulta sul terzo mandato per le Regioni a statuto speciale, abbiano aperto a un dibattito, c'è una cosa che il governatore, ma sopratutto la Lega che lo sostiene, vogliono più di altro: non essere più bersaglio del fuoco amico che arriva da Destra. Ma sulla gestione della sanità regionale che resta una patata bollente, e - almeno per ora - sulla rivendicazione che a fine mandato la poltrona spetterà a Fratelli d'Italia, nessuno può dare certezze. . Proprio su queste due partite, infatti, la stessa premier, per quanto unica a comandare veramente all'interno del partito, non può esporsi troppo senza "sfiduciare" il suo ministro e la parte pordenonese che allo stato è senza dubbio la più strutturata ed elettoralmente più forte.

LE ALTRE VIE

Ecco, dunque, che il presidente, incassate le rassicurazioni, il più ampie possibili, potrebbe tornare a casa e decidere, magari insieme ai suoi più vicini collaboratori e ai capi di Lega e della lista che porta il suo nome, altre strategie per mettere se non il bavaglio, almeno una sordina alle eventuali e sempre possibili uscite degli alleati di Destra. L'altra sera quando si è riunito il vertice dei maggiorenti del Carroccio, alcune idee erano venute a galla. La prima, la più drastica, ma comunque cavalcata senza problemi da una parte del parterre leghista, era quella di dare un taglio netto alla legislatura. Al voto, dunque. La Lega - lo aveva detto già nei giorni scorsi il segretario regionale Marco Dreosto - non ha certo paura delle urne. In questo caso Fedriga oltre ai due anni di questo mandato, sempre se dovesse vincere, ne avrebbe altri cinque. Un pensiero è stato fatto, ma sono stati calcolati anche i rischi e senza FdI come alleato, si moltiplicano.

LE DELEGHE

Un'altra alternativa, più sicura perché non comporta il passaggio per le urne, è quella di rimescolare le carte. Pardon, le deleghe. Sanità a Fratelli d'Italia

che magari potrebbero essere pungolati ogni giorno dagli esponenti leghisti, tanto per mettere in pratica la legge del Taglione. Una strada fattibile, sulla quale la Lega sta spingendo di più, ma è necessario capire se al presidente questo rimescolamento piace o meno. Del resto la Lega ha più volte fatto presente di avere la massima fiducia nel Governatore e tutto quello che deciderà andrà bene anche a loro. Presidente, Lega e Lista Fedriga, però, sanno bene anche un'altra cosa: uscire da questa crisi senza un segnale forte che possa lasciare il segno servirebbe a ben poco, con il rischio che la stessa cosa si possa ripetere tra qualche mese. Nessuno potrebbe accettare di essere bersagliato dal fuoco amico da qui a tre anni quando si chiuderà la legislatura.

Loris Del Frate

Protezione civile, passa la mozione per la "massima tutela"

LA NORMA

Una mozione presentata da un esponente di opposizione, il consigliere dem Massimo Mentil, poi da lui ritirata e in seguito fatta propria dai quattro capigruppo di maggioranza, ovvero Antonio Calligaris (Lega), Claudio Giacomelli (FdI), Mauro Di Bert (Fp) e Andrea Cabibbo (FI). È successo anche questo nel clima elettrico del Consiglio regionale. Il testo di Mentil prendeva esplicitamente spunto dai fatti di Preone, dove il sindaco Andrea Martinis e il coordinatore del gruppo di protezione civile Renato Valent sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo in relazione alla morte di un volontario della Pc, avvenuta nel luglio del 2023. Dopo aver ricordato le vibranti reazioni della comunità friulana, con la sospensione dell'attività dei gruppi comunali di Protezione civile decisa da numerosi Comuni, e ribadendo "la sincera solidarietà e l'unanime ringraziamento a Martinis e Valent per il lavoro svolto", Mentil chiedeva alla giunta di "perseguire tutte le azioni possibili messe in campo al fine di giungere a una modifica normativa nazionale che metta al riparo sindaci e coordinatori dei gruppi comunali".

Nonostante il ritiro dell'interessato a sorpresa è stato però Calligaris a chiedere la parola e a fare propria la mozione, assieme agli altri capigruppo del Centrodestra: "Questo testo - ha detto il capogruppo leghista - va discusso perché in questi mesi è stato fatto un lavoro al fine di garantire sicurezza e protezione ai nostri capigruppo di Protezione civile, e credo sia giusto che l'assessore possa esporre le azioni messe in campo". Una scelta che non ha fatto cambiare idea alle Opposizioni. Il capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, Massimo Moretuzzo, ha ribadito la scelta di "non partecipare alla seduta. E se questo valeva per il ddl Omnibus - ha proseguito Moretuzzo - a maggior ragione vale per le mozioni, che prevedono impegni da parte della giunta. Se il pretesto è quello dell'ospedale di Pordenone, il vero tema della crisi è il terzo mandato", ha concluso Moretuzzo".

È stato infine l'assessore alla Salute e alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a riportare l'attenzione sui contenuti della mozione Mentil, "che gode del sostegno della giunta", ha detto subito. Riccardi ha ricordato "una misura importante, approvata ieri dall'Aula nel ddl Omnibus, che garantisce la copertura delle spese legali per sindaci e volontari della Pc in caso di richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo". Dunque sindaco e caposquadra di Preone beneficeranno di questa norma, "e questo d'ora in avanti vale per tutti".

CAPOGRUPPO Andrea Cabibbo guida il gruppo di Fi in aula

IL DOCUMENTO RITIRATO DAL PD È STATO APPROVATO CON I VOTI DEL CENTRODESTRA

L'altra azione politica che l'assessore giudica rilevante è "il lavoro che abbiamo fatto per scrivere una norma in grado di stralciare una parte del decreto legislativo 81, in modo da togliere l'aggravante. Questo consentirà alle Regioni e alla Conferenza delle Regioni di trasmettere formalmente al Governo la proposta, che dovrebbe diventare un decreto legislativo".

Al termine dell'intervento di Riccardi la mozione è stata approvata con voto unanime. E con quest'atto di fatto si è chiuso il Consiglio regionale in quanto la successiva mozione, a prima firma di Serena Pellegrino (Avs), è decaduta per la mancata presenza in Aula della consigliera proponente".

In Consiglio si scatena la bagarre

▶Le opposizioni contestano la legittimità degli assessori che hanno consegnato le deleghe e ritirano tutti i documenti

▶La maggioranza li incalza accusandoli di fare «solo teatrino» La minoranza controbatte: «Siete voi a giocare con il potere»

LA PROTESTA I consiglieri di opposizione hanno deciso di mostrare un cartello in aula con il quale accusano il Centrodestra di pensare solo alle poltrone e non agli interessi dei cittadini dopo l'apertura della crisi

IN CONSIGLIO

È ancora guerra aperta tra minoranza e maggioranza in consiglio regionale. Ieri, infatti, le seduta è stata caratterizzata da continue uscite dall'aula da parte delle opposizioni, mentre gli esponenti della maggioranza attaccavano dicendo che si trattava di teatrini. Motivo del contendere il fatto che il presidente Massimiliano Fedriga non era in aula e non ha risposto alle domande della minoranza sulla legittimità o meno degli assessori a fronte del fatto che sette su dieci hanno rimesso le deleghe.

I CAPIGRUPPO

«Per l'ennesima volta abbiamo ribadito la richiesta di un'informativa in aula da parte del presidente Fedriga. E ancora una volta la scelta è stata di fuggire e nascondersi per evitare di dare spiegazioni riguardo alla crisi politica in atto all'interno della maggioranza». Lo affermano, in una nota, i capigruppo di opposizione, Diego Moretti (Pd), Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg) e Rosaria Capozzi (Misto) spiegando la presa di posizione da parte di tutto il Centrosinistra. «Fedriga continua a snobbare il consiglio non presentandosi in aula, mentre domani (oggi per chi legge ndr.) ci sarà l'incontro con la presidente del Consiglio, Meloni. Non possiamo pensare che in una situazione di evidente crisi politica vi sia il completo disinteresse verso quanto viene chiesto in consiglio e che si debba rimanere appesi all'esito di un colloquio privato fatto a Roma. Per questo - hanno spiegato i tre capigruppo - abbiamo ritirato le interrogazioni e le mozioni, non ritenendo che gli assessori che hanno rimesso le deleghe al presidente siano abilitati a rispondere, ribadendo la richiesta già fatta in aula: le questioni politiche che riguardano il Fvg devono essere affrontate nell'aula del Consiglio regionale che in questi giorni, invece, è stato trattato come una dépendance di Fedriga e questo noi non lo accettiamo».

LA SEDUTA

Resta il fatto che quella di ieri è stata senza dubbio una seduta carica di tensione e di colpi di scena con il Question time di apertura lavori aperto con un forte "qui decido io" detto a piena voce dal presidente Mauro Bordin e una replica "no, decide il regolamento" delle opposizioni. E così tra un "state facendo teatrino e rasentate il ridicolo, così non si fa il bene dei cittadini" di Antonio Calligaris (Lega) e un "il teatrino lo state facendo voi verso i cittadini che non capiscono cosa stia accadendo" di Rosaria Capozzi (M5S) è andata avanti la giornata. L'antefatto, come detto, è stato il ritiro delle interrogazioni, da parte dei consiglieri Enrico Bullian e Marco Putto (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg), stessa cosa per il dem Russo, la pentastellata Capozzi, Nicola Conficoni, il capogruppo Pd, Diego Moretti e il capogruppo del Patto, Massimo Moretuzzo. Ad un centro punto dai banchi della minoranza escono dei fogli con la scritta: "Poltronificio made in Centrodestra" con tanto di poltrona rossa disegnanta.

DAI BANCHI IN AULA SPUNTANO I CARTELLI "POLTRONIFICIO MADE IN CENTRODESTRA"

L'ASSESSORE

Per l'opposizione ad avvalorare il fatto che gli assessori senza deleghe non erano legittimati ad andare avanti con il loro lavoro anche le dichiarazioni dell'assessore Cristina Amirante (FdI) che tra l'altro non è tra coloro che avevano consegnato le deleghe nelle mani di Fedriga. L'assessore, il giorno prima, aveva annullato un incontro in Confindustria spiegando che "non avrebbe saputo cosa dire visto il momento politico". L'ultimo scossone lo ha portato il consigliere Nicola Conficoni. «I roboanti annunci di Riccardi in aula tradiscono la mancanza di giustificazioni rispetto a una situazione di difficoltà in cui versa sia la sanità, a partire dall'imbarazzante ritardo sull'apertura del nuovo ospedale di Pordenone, sia lo stesso centrodestra, spaccato per la detenzione del potere. Di fatto Riccardi ha tentato di mettere la polvere sotto il tappeto, utilizzando una mia interrogazione per dire quello che ha voluto, senza minimamente rispondere ai quesiti posti».

Loris Del Frate

Sanità, la svolta

Specializzazione in oncologia, al Cro entra l'università

▶Annuncio da parte dell'assessore Riccardi in consiglio regionale: ok al procedimento

▶L'ateneo udinese e il Ministero istituiranno la scuola in Oncologia medica, risultato storico

IL FUTURO

Ha giocato d'anticipo e ha neutralizzato un attacco portato dall'opposizione con una notizia che di grande respiro per tutta la sanità regionale, ma in particolare per quella del Friuli Occidentale e soprattutto per l'Istituto oncologico di Aviano, il Cro. Ieri, infatti, l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi ha dribblato l'imboscata messa in campo dal consigliere regionale di opposizione, Nicola Conficoni con una interrogazione galeotta, ed ha invece calato l'asso facendo un annuncio che in molti aspettavano, ma pochi pensavano potesse arrivare in fondo.

RUOLO DEL CRO

«E' stato avviato il procedimento, da parte dell'Università di Udine, per istituire la nuova sede della Scuola di specialità di Oncologia medica, con sede al Cro di Aviano. Si tratta di un obiettivo estremamente importante che fa seguito all'approvazione, nei mesi scorsi, della Rete oncologica regionale». Già, il Centro regionale oncologico entra nell'orbita universitaria in maniera strutturata. È la prima volta che accade. «Un risultato che rappresenta un passaggio storico - ha spiegato l'assessore Riccardi - che afferma il ruolo del Cro istituendo la presenza dell'Università, nella sua componente sanitaria, anche nell'area del Friuli occidentale permettendo così di dare un nuovo posizionamento all'intero assetto sanitario del pordenonese nel contesto regionale».

SCELTA STRATEGICA

Riccardi ha fatto presente come l'istituzione della Scuola di specialità di Oncologia medica sia fondamentale e strategica per il futuro dell'istituto avianese. «Voglio sentitamente ringraziare il rettore dell'Università di Udine per aver accolto la richiesta della Regione. Il percorso, quindi, è formalmente definitivamente partito e la procedura seguirà il suo iter. Ora – ha proseguito l'assessore - la palla passa al ministero dell'Università. Ne riparlerò con il ministro dell'Università Anna Maria Bernini che conosce molto bene il dossier e ha già avuto modo, nella sua recente visita a Pordenone, di assicurare il suo convinto sostegno, grazie al quale sarà possibile determinare il posizionamento strategico del Cro – che rafforzerà nel suo complesso il sistema sanitario dell'area del Friuli occidentale che non aveva la formale presenza della componente universitaria - nel nuovo assetto dell'oncologia regionale».

RETE ONCOLOGIA

Incardinare il Cro con l'università è stato per molti anni un sogno che però nessuna amministrazione regionale aveva mai raggiunto. La spinta più forte è arrivata senza dubbio con il Piano oncologico regionale che ha razionalizzato i siti degli interventi chirurgici limando quelli che si facevano al Cro, ma ha però inserito l'istituto in maniera strutturale all'interno dell'ateneo udinese nella facoltà di Medicina e Chirurgia. Una scuola di specialità in Oncologia medica nella quale arriveranno giovani specializzandi da tutta Italia. E proprio rispetto alla nuova Rete oncologica regionale, Riccardi ha ricordato come "si sia giunti, con fatica e dopo molti anni di discussioni, a varare il nuovo assetto pur incontrando molte resistenze che, però, hanno trovato una composizione con il voto delle forze della maggioranza e anche il coraggioso e responsabile sostegno convinto di alcune parti dell'opposizione. A tutti coloro che si sono spesi e si stanno spendendo – ha aggiunto - compreso il sistema professionale guidato dal dottor Fasola e composto dai gruppi del coordinamento oncologico regionale che stanno lavorando nei successivi atti necessari, voglio esprimere la mia gratitudine considerando questo risultato raggiunto come esempio da replicare per altre decisioni strutturali che attendono il sistema della salute regionale".

CONFRONTO

L'assessore infine con riferimento al confronto con le organizzazioni sindacali sulle politiche retributive, ha inoltre annunciato che il prossimo 27 maggio sarà avanzata ai sindacati la manovra della valorizzazione economica nell'ambito delle misure relative alle politiche retributive per il personale del comparto e della dirigenza.

Loris Del Frate

ASSESSORE REGIONALE Riccardo Riccardi e il direttore Giuseppe Tonutti al Cro

Lega, FI e lista Fedriga «Un grande risultato raggiunto senza urlare»

I COMMENTI

Lega, Forza Italia e Lista Fedriga in campo esultano per la scuola di specialità al Cro e fanno quadrato sull'assessore Riccardi complimentandosi con lui per il risultato. «In consiglio regionale è arrivata la conferma che attendevamo: al Centro di riferimento Oncologico di Aviano, l'Università di Udine istituirà la nuova sede della Scuola di specializzazione in Oncologia medica, una prima volta assoluta per il Cro. Si tratta perciò di un atto storico per la sanità del Friuli Venezia Giulia e per il territorio pordenonese».

Lo affermano in una nota i consiglieri regionali Andrea Cabibbo (FI), Lucia Buna (Lega), Simone Polesello e Carlo Bolzonello (Fp) che sottolineano come "non sia il risultato di una comunicazione improvvisa o di una battaglia sui giornali ma, piuttosto, di un percorso preciso iniziato con la delibera che ha istituito la Rete oncologica regionale, con il mandato all'assessore Fvg alla Salute, Riccardo Riccardi, di seguire l'evoluzione del progetto. Un lavoro silenzioso ma tenace che ora si concretizza".

"Far entrare l'Università al Cro - spiegano ancora i consiglieri - significa fare un primo, decisivo passo per elevare la sanità pordenonese, che finora non aveva un legame diretto con il mondo universitario, al pari di quanto già avviene a Udine e Trieste. È un salto di qualità che apre nuove prospettive di crescita, formazione e specializzazione anche per il nostro territorio"

"L'assessore ci ha sempre aggiornati con trasparenza e rigore - aggiungono - e la presenza del ministro Bernini al Cro non è stata solo simbolica: in quell'occasione si è assunta un impegno preciso, dimostrando attenzione e volontà di accompagnare fino in fondo il percorso che oggi trova concreta realizzazione". "È la vittoria di un sistema territoriale coeso - spiegano i consiglieri - in cui politica, istituzioni, operatori sanitari e mondo imprenditoriale hanno remato nella stessa direzione. È la dimostrazione che Pordenone non è periferia, ma parte viva e attiva di una strategia regionale ampia, che riconosce valore, competenze e specializzazioni diffuse su tutto il territorio".

"Ringraziamo Riccardi per aver creduto e lavorato con determinazione a questo traguardo, così come il ministro Bernini per l'impegno assunto e mantenuto, insieme a tutti coloro che hanno contribuito a costruire un risultato che rafforza il sistema salute e il Cro".

C'è da aggiungere ad onor del vero che anche Fratelli d'Italia si era spesa per questo risultato. Gli esponenti della Destra pordenonese, infatti, con in testa l'allora consigliere regionale oggi sindaco Alessandro Basso, il ministro Luca Ciriani, l'europarlamentare Alessandro Ciriani, il parlamentare Emanuele Loperfido avevano "contestato" il piano oncologico per dare poi il via libera a fronte della rassicurazione che l'Università sarebbe entrata al Cro.

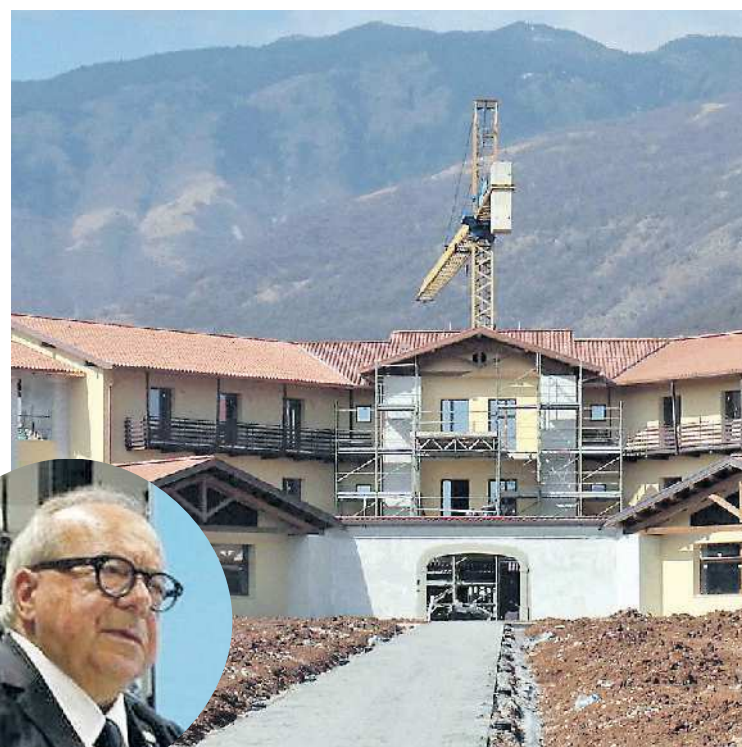
ldf

Agrusti: «La Fondazione ha "adottato" il campus» Impegno da 600mila euro

LA FONDAZIONE

«Possiamo dirlo senza ombra di smentita: questa è una vera rivoluzione che rilancia ulteriormente il Cro anche in quello che è il mondo universitario». A parlare Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, ma sopratutto alla guida della Fondazione Cro, organismo che lo stesso Agrusti ha voluto legare a doppia mandata all'associazione di categoria e all'intero territori. «Possiamo dire - va avanti - che tra gli istituti scientifici presenti in Italia il Cro di fatto era una anomalia, perché era l'unico che non fosse ancorato con un ateneo. Oggi questo vuoto è stato colmato e siamo veramente tutti soddisfatti per questo annuncio fatto dall'assessore ieri in aula, così come siamo felici che abbia mantenuto un impegno che si era assunto tempo fa».

Ma l'impegno della Fondazione Cro si estende anche ad un altro livello e senza dubbio va ad incastrarsi in maniera importante sul fronte della nuova scuola di specialità che sarà ospitata all'interno del Centro oncologico di Aviano. «Come Fondazione - spiega ancora il presidente - abbiamo adottato il campus universitario e abbiamo deciso di fare un investimento importante su quell'opera. Realizzeremo, infatti, tutti gli interni della struttura che diventerà una sorta di albergaggio a cinque stelle dove anche gli specializzandi che senza dubbio arriveranno da ogni parte d'Italia potranno trovare spazio e conforto. Il nostro intervento finanziario - va avanti il presidente della Fondazione - si aggira intorno ai 600 mila euro. La presenza degli specializzandi che lavoreranno insieme ai ricercatori garantirà ancora di più il futuro del Cro, perché senza dubbio la ricerca è la spinta che consentirà di trovare giorno dopo giorno armi sempre più importanti per combattere il cancro e l'istituto avianese potrà fare la sua parte».

Se non ci saranno intoppi il campus che si trova al Cro di Aviano potrà essere disponibile e utilizzabile per la fine di ottobre, mentre ci vorrà più tempo per avere il sigillo ufficiale della scuola di specializzazione, ma nel frattempo potranno trovare spazio i ricercatori e i giovani medici che faranno del Cro la loro meta.

«PRONTO A FINE OTTOBRE SERVIRÀ A RICERCATORI E GIOVANI MEDICI SPECIALIZZANDI»

Ma non è ancora tutto. Già, perché per Agrusti, ma ovviamente non solo per lui, il traguardo della scuola di specializzazione di Oncologia medica è la prima tappa di un percorso che dovrà portare all'istituto, anche altre specializzazioni. «Il risultato di oggi è fondamentale - conclude il presidente - ma grazie all'aiuto di tutti ci aspettiamo altri passi avanti, come la scuola di specialità di Radioterapia oncologica. Non dimentichiamo, infatti, che si sta realizzando uno dei servizi che sono ancora unici in Italia, l'allestimento della protonterapia, che consentirà di avere, tra i primi istituti oncologici della Penisola, una apparecchiatura fondamentale per la cura di alcuni tumori. Lo sviluppo della protonterapia darà definitivamente l'avvio allo sviluppo sempre più completo del Cro. Per ultimo, ma non certo per importanza, vorrei ringraziare l'ateneo udinese che ha accolto subito questo percorso e in poco tempo ha dato la totale disponibilità per il progetto che - come ha specificato la ministra Bernini che era presente a Pordenone poco tempo fa, avrà anche la totale copertura del Ministero. A questo punto non ci resta che completare tutto nel più breve tempo possibile per dare inizio alla rivoluzione positiva del Centro di riferimento. Ancora una volta il gioco di squadra ha fatto portare a casa il risultato».

ldf

LA FONDAZIONE Il presidente della Fondazione Cro, Michelangelo Agrusti e sullo sfondo il campus "adottato" dall'ente

Nelle tasche dei cittadini

Beffa sulla benzina Il Friuli penalizzato dal "finto" risparmio

▶La regione è la seconda peggiore d'Italia e non beneficia dell'aumento del gasolio

▶La manovra del governo non si sente Doveva calare il costo della "verde"

IL DOSSIER

Pieno di gasolio più caro anche per gli automobilisti del Friuli Venezia Giulia dallo scorso 14 maggio, con una media di aumento di 0,45 euro per pieno di 50 litri, cioè +0,7 cent al litro. La benzina, però, non è calata del pari, perché in regione si è registrata una riduzione media del costo di 0,2 cent al litro, con un pieno da 50 litri che costa in media 0,10 euro in meno. Il Friuli Venezia Giulia è la regione dove, insieme alla Campania, il gasolio è aumentato di meno ed è la penultima regione per diminuzione del costo della benzina.

I DATI

Il punto della situazione, a pochi giorni dal decreto che ha riordinato le accise, lo ha fatto l'Unione nazionale consumatori, che si aspettava una diminuzione del costo della benzina corrispondente all'aumento del gasolio. Invece, «come temevamo non è così – ha affermato il presidente Massimiliano Dona -. Il gasolio, infatti, è salito ma la benzina non è praticamente scesa, rimanendo al palo». Nella visione dell'Unione, «il riordino delle accise avrebbe dovuto essere, per il singolo consumatore e a parità di litri consumati, una partita di giro, con il gasolio che avrebbe dovuto costare 1,50 centesimi in più al litro, 1,83 centesimo contando anche l'Iva al 22%, e la benzina che sarebbe dovuta scendere in modo corrispondente». L'Unione ha analizzato giorno per giorno i dati. «Speravamo che il varo inaspettato del decreto avesse causato un ritardo nell'aggiustamento di alcuni prezzi, anche se questo non giustificava la diversa tempistica tra gasolio e benzina – spiega ancora Dona -. Così abbiamo aspettato oggi per calcolare la variazione, ma il gap è rimasto immutato», tanto che il presidente si spinge a leggere come «una speculazione ai dati degli automobilistiche guidano auto a benzina» la mancata discesa significativa del prezzo di questo carburante. I dati diffusi dall'Unione emergono dallo studio dell'associazione basato sulle medie regionali calcolate giornalmente dal Mimit, il Ministero delle imprese e del made in Italy.

IL TERRITORIO SI SALVA SOLAMENTE GRAZIE AGLI SCONTI PROGRAMMATI

LA MAPPA

In autostrada, per la benzina self service si registra la riduzione di 0,1 cent (-5 cent per 1 pieno di 50 litri), mentre il gasolio è rincarato di 1,5 cent al litro (+75 cent per un pieno), ossia 15 volte tanto. Nelle regioni, facendo una media aritmetica semplice tra i prezzi medi regionali, la benzina è diminuita di appena 0,4 cent, ossia si risparmiano 20 cent a rifornimento, il gasolio invece è aumentato di 1,3 cent al litro, pari a un costo aggiuntivo di 66 cent per un pieno, cioè oltre 3 volte tanto rispetto alla benzina, il 225% in più. Le regioni peggiori in termini di divario tra variazione del prezzo del gasolio e quello della benzina sono la Calabria con 1,4 cent al litro, pari a 70 cent a rifornimento, ex aequo con la rete autostradale. Medaglia d'argento per la Sardegna, con 1,2 cent al litro, con 60 cent a pieno. Sul gradino più basso del podio l'Emila Romagna ex aequo con la Lombardia, con 1,1 cent al litro, pari a 55 cent a pieno. In Friuli Venezia Giulia il divario tra la variazione del prezzo del gasolio e quello della benzina è tra i più contenuti d'Italia, con una differenza di 0,7 cent al litro, pari a 0,35 euro per un pieno di 50 litri. «Se per il singolo consumatore, a parità di consumi, avrebbe dovuto essere una partita di giro – aggiunge il presidente dell'Unione - non lo è per le casse dell'erario. Variando allo stesso modo le accise di gasolio e benzina, lo Stato incasserà con tutta probabilità di più». Infatti, «sul decreto è scritto che "le maggiori entrate derivanti dalle variazioni delle aliquote" saranno destinate al Fondo per il trasporto pubblico locale. Chiediamo, quindi, al Mimit di darci la stima sui maggiori incassi previsti», conclude Dona.

COME DA TRADIZIONE SONO RIPRESE LE FUGHE OLTRE LA FRONTIERA

Antonella Lanfrit

RIFORNIMENTO Friuli Venezia Giulia tra le regioni più penalizzate dalle accise, ma ci si salva con gli sconti locali

VERSO L'ESTATE

Cresce ancora il prezzo del gelato La pallina verso i due euro e mezzo

La stagione primavera-estate 2025 si preannuncia «positiva come quella precedente», per le gelaterie artigianali del Friuli Venezia Giulia. È la prospettiva che dà Giorgio Venudo, consigliere del direttivo dolciario di Confartigianato nazionale e delegato regionale dell'area alimentazione-panificazione di Confartigianato Fvg, secondo il quale il ritocco del costo della pallina, ormai tra i 2 euro e i 2,50 euro, non frenerà gli acquirenti.

«I segnali sono incoraggianti, con un buon flusso di prenotazioni da parte dei turisti desiderosi anche di assaporare la freschezza e l'autenticità del gelato artigianale», afferma guardando l'andamento dalla sua postazione di Lignano Sabbiadoro. Il buon andamento, comunque, è generale, perché le gelaterie regionali «tengono – continua Venudo – e il settore resta dinamico con circa 400 attività che impiegano 1.300 addetti, un dato stabile tra nuove aperture e chiusure». All'origine della solidità delle imprese artigiane del settore, il fatto che «cittadini e turisti del Friuli Venezia Giulia continuano a dimostrare una spiccata attenzione verso il gelato artigianale di qualità – osserva Venudo -. La ricerca si orienta verso prodotti naturali, legati al territorio e realizzati con ingredienti selezionati». Tra le tendenze, inoltre, c'è «il desiderio dei consumatori di interagire con gelatieri che siano capaci di raccontare il proprio gelato, svelandone ingredienti e fattura».

LA STAGIONE SI ANNUNCIA COMUNQUE POSITIVA PER GLI ESPERTI DEL SETTORE

La stagione estiva ha molte caratteristiche che si ripetono di anno in anno, ma anche alcune novità e tra queste vi sono i nuovi gusti dei gelati, sempre più originali. Il 2025 non fa eccezione. Se infatti i gusti classici come nocciola, pistacchio, crema, stracciatella, bacio e biscotto continuano a essere apprezzatissimi dai consumatori, sono state create anche alcune soluzioni assolutamente originali. Cresce l'apprezzamento per i cremini con ricche farciture di biscotto e salse, mentre si affaccia sulla scena un gusto inedito: il "Dubai Chocolat". Questa creazione combina un intenso cioccolato con una variegatura di pistacchio puro e pasta "Kajfi", un elemento croccante artigianale a base di farina doppio zero, acqua, amido, olio di semi e sale, cotto in padella fino a formare piccole spirali.

TRADIZIONE Quella estiva è la stagione del gelato

«L'incontro tra la cremosità del gelato, la croccantezza del Kajfi e la vivacità del pistacchio crea un'esperienza sensoriale unica, simile a una stracciatella arricchita», assicura Venudo, esperto gelatiere. Il settore del gelato artigianale deve fare comunque i conti con un significativo aumento dei costi di produzione. «La crisi energetica globale ha portato a un incremento dei costi dell'energia elettrica (circa +24%) e del gas, +28,5% - illustra Venudo -. Anche le materie prime registrano rincari considerevoli: la panna, molto richiesta a livello europeo in un contesto di latte con minor contenuto di grassi, ha subito un aumento. Il cioccolato ha raggiunto quotazioni tra i 18 e i 19 euro al chilogrammo, mentre nocciole e pistacchi hanno visto un incremento del 50%. Il burro di cacao, infine, si attesta intorno ai 48 euro al chilo». La conseguenza è «un ritocco dei prezzi finali: il costo del gelato varia ora tra i 23 e i 29 euro al chilo – afferma Venudo – e il costo di una pallina o una spatola si attesta generalmente tra i 2 e i 2,50 euro con la coppetta». Una prima prova, per altro positiva, dell'impatto del costo 2025 della pallina, si è avuto a Gorizia in questi giorni, quando su iniziativa di Confartigianato Gorizia è stato offerto il gelato «Hallelujah», il gusto realizzato in occasione del Giubileo, prodotto dai maestri gelatai locali e offerto per raccogliere fondi a favore della Caritas di Gorizia. L'iniziativa ha consentito di inviare 900 euro alla Caritas, che li ha indirizzati al Fondo famiglie in salita per sostenere famiglie e persone che hanno perso il lavoro.

«Discriminazione contro gli stranieri durante la seduta di Commissione»

▶L'attacco della consigliera di "Spazio Udine" Fiore diretto al collega Salmé per le frasi sugli stranieri

IL CASO

UDINE Durante la seduta della commissione consiliare permanente "Bilancio e Programmazione" del 20 maggio scorso, convocata per discutere in apertura dell'assestamento generale al bilancio di previsione 2025/2027, si è affrontato in un secondo momento, come da richiesta formale di alcuni consiglieri e consigliere dell'opposizione, il tema del quadro demografico della città di Udine, con particolare riferimento alla presenza della popolazione straniera nei quartieri e all'esodo giovanile, a partire da un articolo a firma del sociologo Marco Orioles e dai dati del censimento Istat. La discussione nasceva da un quesito rivolto all'assessora Arianna Facchini, chiamata a chiarire alcune sue dichiarazioni pubbliche in cui definiva "positivo" il fatto che le famiglie straniere contribuiscono al ricambio generazionale in una città che invecchia, e descriveva Borgo Stazione come un quartiere ricco di bellezza per la sua componente multietnica. «L'assessora Facchini ha risposto con precisione e competenza, basandosi anche su dati oggettivi tratti dallo studio Ires Fvg sulla partecipazione giovanile. Uno studio che evidenzia come una parte significativa dei giovani, in particolare quelli con background migratorio, guardi con interesse all'estero per costruire il proprio futuro, e come la preoccupazione per un domani precario e sottopagato sia molto diffusa, soprattutto tra le ragazze».

DISCUSSIONE

"Nel corso della discussione ho ritenuto doveroso intervenire in qualità di consigliera comunale e capogruppo di Spazio Udine per condannare fermamente l'intervento del consigliere Stefano Salmè», dichiara Fiore. «Salmè ha affermato che "i giovani stranieri che arrivano qui portano una cultura diversa dalla nostra, che va arginata" e che "bisognerebbe smettere di incentivare l'integrazione a scapito della nostra identità nazionale". Ho ribadito con forza che l'inclusione è un principio fondante della convivenza democratica e che la nostra comunità non può tollerare simili affermazioni in un'aula istituzionale»,prosegue Fiore.

POLEMICA

«Ho anche sottolineato come sia inaccettabile che Salmè, invece di confrontarsi nel merito, abbia abbandonato l'aula dopo aver attaccato il presidente della commissione, Paolo Ermano, per aver ricordato che i dati anagrafici richiesti erano pubblici. Un atteggiamento intimidatorio e offensivo, che mina il rispetto reciproco e il ruolo stesso delle istituzioni», precisa Fiore. Sul tema è intervenuto anche il consigliere Andrea Di Lenardo, condividendo la preoccupazione per le affermazioni espresse da Salmè e ribadendo l'importanza del rispetto e della responsabilità da parte di chi siede nelle istituzioni. «Non sorprende, infine, che lo stesso consigliere Salmè inviti pubblicamente a non partecipare ai referendum dell'8 e 9 giugno», prosegue Fiore. «Uno dei quesiti propone di dimezzare da 10 a 5 anni il periodo di residenza legale in Italia richiesto agli stranieri extracomunitari maggiorenni per poter richiedere la cittadinanza italiana. Opporsi a questo significa voler negare il valore dell'inclusione e la realtà di un Paese che è già plurale e vivo, significa negare a una parte della società il diritto di essere riconosciuta e rappresentata. Con questa posizione, Salmè dimostra di desiderare un Paese fondato su valori nazionalisti, esclusivi e identitari, in aperta contrapposizione con i principi della nostra Costituzione, che afferma l'uguaglianza, la pari dignità e il rifiuto di ogni discriminazione», prosegue ancora Fiore. «È intollerabile che parole così cariche di discriminazione siano state pronunciate da un consigliere comunale all'interno di un'aula istituzionale, uno spazio che merita rispetto e che dovrebbe essere un presidio di democrazia, uguaglianza e responsabilità», conclude Fiore.

IN AULA In un'immagine d'archivio il Consiglio

Agenzia per l'energia Mestroni presidente

REGIONE

UDINE Loreto Mestroni (di Confagricoltura Udine), è stato riconfermato alla guida di Ape Fvg (Agenzia per l'energia) per il prossimo triennio. In occasione del rinnovo delle cariche, dando rappresentatività al territorio di cui l'Agenzia è espressione (sono, infatti, più di 80 i suoi soci, tra Comuni ed Enti regionali) fanno ora parte del Consiglio di Amministrazione: Tiziano Avoledo (Comune di Valvasone Arzene), Francesca Bellanca (Comune di Romans d'Isonzo); Marco Bernardis (Comune di Mereto di Tomba); Federica Del Fré (Comune di San Vito al Tagliamento); Roberto Revelant (di Anci Fvg) e Armando Spagnolo (Comune di Pordenone).

Ape Fvg, tra le sue molteplici attività, ha approfondito il tema dell'edilizia sostenibile sin dalla sua fondazione, nel 2006, seguendo le raccomandazioni comunitarie di lavorare per contenere i consumi energetici del patrimonio immobiliare, responsabile del 40% dei consumi complessivi in Europa. L'impegno si è concretizzato in primis con il protocollo CasaClima che attesta la qualità energetica e costruttiva: oltre a certificare più di 600 edifici in regione, l'Agenzia ha costruito le competenze di centinaia di progettisti e artigiani con i percorsi formativi CasaClima. Ape Fvg ha anche costituito l'IG Passivhaus Fvg, con lo scopo di promuovere i livelli più virtuosi rappresentati delle case passive. Inoltre, dal 2017, grazie allo Sportello Energia Fvg, dà supporto a cittadini, Enti locali e imprese per orientarsi tra incentivi e interventi di riqualificazione energetica: le consulenze gratuite erogate sono già 5.800. In aggiunta, nei giorni scorsi, è stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione di Fedarene, del quale ora fa parte anche il direttore di Ape Fvg, Matteo Mazzolini, come vice-presidente per l'efficienza energetica in edilizia. La nomina è stata formalizzata durante l'Assemblea generale di Fedarene, che festeggia anche i 35 anni di attività come Federazione Europea delle Agenzie e delle Regioni per l'Energia e l'Ambiente, con sede a Bruxelles. Nata nel 1990, attualmente Fedarene è composta da 80 membri (5 gli italiani) di 25 diversi Paesi europei.

Sapori Pro Loco pronta a ripartire L'ultimo fine settimana nel gusto

L'EVENTO

CODROIPO Tutti pronti per ripartire a Villa Manin di Passariano: in arrivo il secondo e ultimo weekend di Sapori Pro Loco, la grande festa delle tipicità enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento tra le esedre del complesso dogale da venerdì 23 maggio, con l'apertura degli stand alle ore 18 per poi proseguire fino a sera. Sabato 24 e domenica 25 maggio apertura alle 10 e poi no stop fino a sera quando, domenica, ci sarà l'atteso ritorno dello spettacolo pirotecnico alle ore 22.

Durante i festeggiamenti, la manifestazione vedrà all'opera i volontari di 24 Pro Loco (novità di questo weekend le proposte della Pro Loco di Pravisdomini, che non c'era lo scorso fine settimana, e quelle della Pro Loco Bressa di Campoformido esordiente di questa edizione) proporre 60 specialità tipiche insieme a vini e birre artigianali del territorio. Non solo: in programma anche tanti eventi per tutti i gusti e le età. Fulcro del programma l'area "Io sono Friuli Venezia Giulia", realizzata con il supporto della Regione, attraverso l'assessorato alle Attività produttive e Turismo e PromoTurismoFVG: uno spazio dedicato alla valorizzazione delle eccellenze regionali, per interagire con il pubblico di Sapori Pro Loco nei vari incontri che saranno promossi (tra i quali si segnala l'incontro sul ricettario del progetto artistico Terza Terra).

Sapori Pro Loco è una manifestazione organizzata dal Comitato regionale UNPLI del Friuli Venezia Giulia, con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il supporto di PromoTurismoFVG e con il patrocinio di Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Città di Codroipo e Camera di Commercio Pordenone-Udine. In collaborazione con Fondazione Friuli, Erpac FVG – Servizio catalogazione, promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio, Società Filologica Friulana, Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. Main sponsor: Banca 360 FVG. Sponsor Partner: Ma.In.Cart, Brunisso.

Sapori Pro Loco ha ricevuto la menzione speciale delle Sagra di Qualità dell'UNPLi nazionale ed è un evento ecosostenibile riconosciuto dal marchio EcoEventiFVG.

Partner tecnici dell'evento: Friuli Antincendi, Carr Service, Hausbrandt, Stabilimento Pirotecnico FriulVeneto, Eurobevande, ITEF Impianti.

Con la partecipazione degli Operatori Volontari di Servizio Civile Universale.

SI SPERA NEL BEL TEMPO NELLA CORNICE DI VILLA MANIN CONTINUA IL SUCCESSO

Pari opportunità, presentato il calendario degli eventi

IL BILANCIO

UDINE Anche quest'anno il Comune di Udine, attraverso la Commissione Pari Opportunità, rinnova il suo impegno nella promozione della parità di genere con un articolato programma di eventi e iniziative per tutto il 2025. L'obiettivo è costruire una città sempre più equa, attenta e inclusiva, in cui i diritti e le opportunità siano realmente accessibili a tutte e tutti. L'azione della Commissione si concentrerà su tre ambiti fondamentali – cultura, lavoro e politiche sociali – con una serie di appuntamenti pensati per coinvolgere la cittadinanza e promuovere una riflessione condivisa.

Il programma si apre con la presentazione del documentario "Storie di Madonne vestite", frutto di un progetto di ricerca etnografica che esplora le radici della religiosità popolare e l'immaginario femminile nella tradizione locale. Seguirà una rassegna cinematografica dedicata ai temi della parità di genere e delle pari opportunità, con pellicole selezionate per stimolare il dibattito e la consapevolezza. In occasione dell'ottantesimo anniversario del voto alle donne e della Liberazione, un approfondimento sarà dedicato alle donne nella Resistenza e al suffragio femminile. Chiuderà il ciclo un evento interreligioso sul ruolo delle donne nelle religioni e nella promozione della pace, con il coinvolgimento delle comunità del territorio.

La Commissione proporrà occasioni di incontro rivolte in particolare alle donne sul tema del lavoro e saranno inoltre approfondite le azioni positive che a livello aziendale favoriscono la parità di genere, attraverso il dialogo con le realtà del territorio, nell'ottica della valorizzazione e dello scambio delle buone prassi.

Infine, il programma 2025 dedicherà particolare attenzione alla salute, con un ciclo di incontri pubblici sulla medicina di genere, a partire dai suoi aspetti storici e sociali fino a quello clinico. Il lavoro della Commissione sul tema è volto anche a rafforzare la comunicazione dei servizi rivolti alle donne sul territorio comunale.

L'ultimo periodo dell'anno, come di consueto, sarà in senso più specifico dedicato al tema del contrasto della violenza di genere, affrontato nelle sue diverse sfaccettature. Il ricco calendario partirà, venerdì 23 maggio alle ore 16.30 al museo etnografico friulano, con un evento speciale intitolato "Storie di Madonne vestite", ideato e realizzato dalla scrittrice Marina Giovannelli e dall'artista Maddalena Valerio, nell'ambito delle iniziative del Gruppo "Anna Achmatova" della Casa delle Donne. Con la preziosa collaborazione di Loretta Zorzi e del videomaker e regista Leonardo Modonutto, è stata realizzata una ricerca sul culto di Maria con documentazioni della permanenza dell'antica devozione delle "Madonne vestite", diffusa dal Medioevo fino alla prima metà del Novecento in molte regioni dell'Europa e dell'Italia, e presente anche in ambito friulano. Proibito dalla Chiesa ufficiale nei primi anni del secolo scorso, questo culto femminile si è mantenuto in forme più o meno private in edicole rurali e cappelle di proprietà, ma anche in manifestazioni pubbliche di grande partecipazione popolare, quali le processioni annuali mariane che si svolgono secondo il calendario liturgico.

UNA COSTELLAZIONE DI APPUNTAMENTI CHE ANDRANNO A COPRIRE TUTTO L'ANNO IN CORSO

COMUNE La facciata di Palazzo d'Aronco

LA MONTAGNA TI ASPETTA
RIFUGI DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
Elisa Cozzarini
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
IL GAZZETTINO
RIFUGI DELLE DOLOMITI
DE BASTIA
PASSAPORTO
PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
IN EDICOLA
Guida ai Rifugi
e Passaporto delle Dolomiti
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Con la seconda uscita "RIFUGI DELLE DOLOMITI" trovi l'esclusivo PASSAPORTO DELLE DOLOMITI: una guida con tutte le indicazioni per esplorare zaino in spalla le Dolomiti del Nordest, e in più l'esclusivo libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.
Richiedi in edicola la prima uscita "Guide alle più belle passeggiate intorno ai laghi"
A soli €8,80* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IL DELITTO In alto Stefano Iurigh, in basso Silvia Comello; nella foto grande la sera dell'omicidio di Bicinicco

Omicidio di Bicinicco in aula Silvia Comello va a processo

▶Rinviata a giudizio la 43enne di Reana «Ha colpito Iurigh con dieci coltellate»

▶Guerra di perizie tra accusa e difesa sulla capacità di intendere e di volere

TRIBUNALE

UDINE Si aprirà giovedì 3 luglio davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di Udine il processo a carico di Silvia Comello, 43 anni, accusata dell'omicidio volontario di Stefano Iurigh, 42 anni, ucciso nel maggio 2024 nella sua abitazione di Bicinicco.

I FATTI

Il giudice per l'udienza preliminare martedì ha disposto il rinvio a giudizio della donna, originaria di Reana del Rojale. La Procura, rappresentata dal pm Andrea Gondolo, ha contestato nei suoi confronti diverse aggravanti: le sevizie, la crudeltà, i futili motivi e la minorata difesa. Iurigh è stato colpito con oltre dieci coltellate, in un delitto definito efferato. Comello avrebbe giustificato il gesto dichiarando che «in Iurigh aveva visto il demonio». L'imputata sarà difesa dall'avvocata Irene Lenarduzzi. Al centro del procedimento anche la valutazione della capacità di intendere e di volere della donna al momento del fatto. Su questo punto, due perizie presentano conclusioni divergenti: quella eseguita d'ufficio, che ha ritenuto la Comello capace di intendere e di volere, e quindi pienamente imputabile. La consulenza di parte, della difesa, invece, dimostrerebbe una totale incapacità di intendere e di volere. La questione d sarà determinante per la definizione della responsabilità penale, considerando che in presenza di aggravanti una condanna potrebbe arrivare all'ergastolo. Un riconoscimento di incapacità, invece, potrebbe condurre a una riduzione della pena o alla non punibilità per infermità mentale.

AGGRESSIONE

Il 19 maggio, intorno alle 12.30, al carcere di Udine, si è verificata un'aggressione ai danni di tre agenti di polizia penitenziaria da parte di un detenuto di origine senegalese, trasferito da Verona per motivi di sicurezza. A riferirlo il Sindacato autonomo di polizia penitenziaria. L'uomo, descritto come ex pugile e di imponente prestanza fisica, avrebbe colpito con un pugno al volto un vice ispettore durante una contestazione disciplinare, afferrandolo successivamente al collo. Il delegato nazionale del sindacato, Massimo Russo, riferisce che «il detenuto è stato contenuto con notevoli difficoltà dal personale presente» e che, durante le operazioni, ha colpito al volto il comandante facente funzioni e fatto cadere un altro agente. L'uomo si era già reso protagonista di un'aggressione il 15 maggio, anch'essa contenuta dal personale. In seguito agli eventi, tre agenti e il detenuto sono rimasti feriti. «È incredibile che l'amministrazione continui a trasferire detenuti pericolosi in strutture con carenze di organico, sovraffollate e con gravi problemi di adattamento alla vita intramuraria», ha dichiarato Russo in una nota. Il segretario generale del Sappe, Donato Capece, sottolinea la necessità di "espellere i detenuti stranieri affinché scontino le pene nei Paesi di origine" e invoca la riapertura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, "oggi chiusi senza valide alternative". Capece evidenzia come «il disagio mentale sia stato riversato nelle carceri, dove mancano figure professionali adeguate, strutture e protocolli operativi» e avverte che «la Polizia Penitenziaria non ce la fa più a gestire questa situazione».

ANCORA FURTI

Martedì, in via Emilia a Udine, ignoti hanno forzato un furgone parcheggiato e asportato attrezzatura edile per un valore stimato di circa 8.000 euro. A denunciare l'accaduto è stato un uomo classe 1978, titolare di una ditta della zona di Majano. Mercoledì mattina, invece, è stato denunciato il furto di un'autovettura a Udine.

D.Z.

Social media manager Un presidente udinese

▶Raoul Persello diventa referente dell'associazione

INNOVAZIONE

UDINE L'Associazione nazionale social media manager ha nominato l'udinese Raoul Persello nuovo referente regionale per il Friuli Venezia Giulia. La nomina si inserisce nel percorso di radicamento territoriale dell'associazione, che punta a consolidare una rete di rappresentanza per i professionisti del digitale in tutta Italia. Fondata nel 2022, l'Ansmm è la prima associazione italiana riconosciuta dal ministero delle Imprese e del Made in Italy che tutela e rappresenta la figura del social media manager, sia nella forma freelance che come dipendente o collaboratore aziendale.

Questi professionisti (oltre 1.000 presenti in regione, molti dei quali freelance senza un codice Ateco specifico) costituiscono una risorsa chiave per il mercato dell'internet advertising, che nel 2024 rappresenta circa il 50% dell'intero mercato pubblicitario nazionale.

Persello, professionista nel settore della comunicazione digitale e fondatore di Dixit - Festival della Comunicazione Digitale, rappresenterà il Fvg all'interno dell'Associazione, promuovendo attività locali, momenti di confronto e opportunità formative.

«È un onore rappresentare l'Ansmm nella mia regione – dichiara Persello –. Mi metto fin da subito a disposizione dei colleghi per creare connessioni, condividere competenze e contribuire alla crescita e al riconoscimento della nostra professione».

L'Ansmm ha già ottenuto risultati concreti come l'inserimento del ruolo del social media manager all'interno di due Contratti collettivi nazionali di lavoro (Grafici Editoriali e Artigiani). Molto attiva per il riconoscimento ufficiale della professione attraverso l'assegnazione di un Codice Ateco dedicato, l'associazione promuove valori come la tutela professionale, l'etica digitale, il supporto legale e fiscale ai soci, e la formazione continua, collaborando con eventi di settore, enti di formazione e aziende che condividono una visione di innovazione responsabile.

I professionisti interessati a entrare in contatto con l'associazione o a partecipare alle iniziative locali possono scrivere a: friuliveneziagiulia@ansmm.it.

Sparkasse, nuova convenzione per 150 milioni di investimenti

BANCHE

CIVIDALE Il Gruppo Sparkasse e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) hanno siglato una Convenzione con cui si rende disponibile un nuovo Plafond per finanziamenti agevolati di complessivi 150 milioni di euro. Con questa nuovo plafond si consolida la pluriennale collaborazione tra il Gruppo Sparkasse e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), rendendo disponibile provvista per finanziamenti a medio-lungo termine a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e Mid Cap, per un importo complessivo di euro 150 milioni, di cui euro 60 milioni destinati a supportare la clientela imprese che finanzierà iniziative inerenti l'Azione per il Clima e la Sostenibilità Ambientale. «Il Gruppo Sparkasse collabora da oltre 10 anni con la Banca Europea per gli Investimenti, con la quale sono stati erogati finanziamenti per complessivi 800 milioni di euro a supporto dei piani di investimento delle aziende clienti», spiega Emiliano Picello, Responsabile della Direzione Private & Corporate Banking del Gruppo Sparkasse.

Affitti, domande in crescita

▶Aumenta il numero delle famiglie che chiedono assistenza

AIUTI

UDINE Cresce la richiesta di sostegno da parte dei cittadini per il pagamento del canone di locazione. Le domande presentate nel 2025 per accedere al Fondo Affitti – il contributo economico rivolto ai nuclei familiari in maggior difficoltà economica per la copertura delle spese di affitto sostenute nell'anno precedente – hanno registrato un aumento del 5,7% rispetto all'anno scorso. I nuclei familiari che hanno presentato domanda sono stati infatti 1.858, esattamente 100 in più rispetto al 2024. Le richieste, attualmente in fase di valutazione, mostrano quindi un trend in crescita e segnalano una domanda sociale in costante evoluzione. Per questo motivo, la Giunta comunale ha deliberato ufficialmente per il secondo anno consecutivo uno stanziamento pari al 10% del fabbisogno complessivo del Fondo Affitti, risorse comunali da sommarsi ai fondi che saranno messi a disposizione dalla Regione. Un impegno concreto, che fa seguito a quanto già fatto per la prima volta nel 2024 dalla giunta De Toni, quando l'integrazione dell'amministrazione aveva permesso di innalzare in modo significativo il contributo destinato a ciascun beneficiario, portandolo da una media di circa 1.300 euro a circa 2.000 euro, con un incremento medio di 700 euro per ciascuna domanda accolta, pari a oltre il 53%.

Quest'anno, se le domande ammesse, secondo i requisiti, saranno in numero maggiore, aumenterà di conseguenza anche lo stanziamento comunale. Il finanziamento aggiuntivo consentirà al Comune di Udine di integrare in maniera cospicua il sostegno economico alle famiglie per una spesa fissa e impattante sui bilanci familiari come il canone di locazione.

A sottolineare l'importanza di questa misura è l'assessore all'Equità sociale del Comune di Udine, Stefano Gasparin: «Confermare e rafforzare anche quest'anno il nostro impegno sul fondo affitti significa dare una risposta concreta a chi è più esposto al rischio di marginalità economica e sociale. Questo intervento non è solo un aiuto economico, è un investimento nell'autonomia delle persone e nella coesione della nostra comunità. In un contesto sociale in costante e rapida evoluzione, l'aumento delle domande ci conferma quanto sia importante mantenere alta l'attenzione sulle fragilità, sostenendo chi si trova in difficoltà ma vuole continuare a costruire il proprio futuro con dignità». Il Fondo affitti, istituito a livello nazionale e regolato a livello regionale dalla L.R. 1/2016, prevede l'erogazione di contributi per il pagamento dei canoni di locazione da parte delle famiglie in particolari situazioni economiche. Il bando viene pubblicato annualmente dal Comune di Udine e fa riferimento alla spesa sostenuta durante l'anno precedente. Hanno potuto richiederlo cittadini italiani e stranieri, attualmente residenti nel comune di Udine e nel territorio regionale da almeno 24 mesi, che per tutto lo scorso anno sono stati titolari di un regolare contratto di affitto.

Sport Udinese

IL MERCATO

Igli Tare (Milan) ha messo Lucca nel mirino

Igli Tare, ds "in pectore" del Milan, ha già le idee chiare sulla squadra del futuro, che sarà più italiana, poggiando su giocatori che conoscano già bene la serie A. Per l'attacco si punta su Lorenzo Lucca, che piace per fisicità e caratteristiche che al momento i rossoneri non hanno in rosa.

EX ATTACCANTI Andrea Carnevale (a sinistra) e Antonio "Totò" Di Natale, indimenticato capitano

TOTÒ: «MAI PENTITO DEL NO ALLA JUVE»

L'ex capitano ha affiancato Carnevale durante la presentazione del suo libro

«L'Udinese tornerà in Europa, mentre io non farò mai l'allenatore». Tra ieri e oggi

PAROLA DI BOMBER

Andrea Carnevale ha presentato la sua autobiografia sul palco del Teatro Nuovo di Udine. Immancabile, al suo fianco, l'amico Antonio Di Natale, che ai microfoni di Tv12 ha parlato dell'evento e non solo.

CASA

«Io sono di casa a Udine: ogni mese sto qui con le Scuole di calcio e mi fa molto piacere tornare», le parole di Totò. È un Di Natale in forma, con la suggestione della King's League sullo sfondo: «Mi alleno di nuovo perché avevo qualche chilo di troppo. Niente di più, però adesso sono tornato in buona forma e ho voglia di divertirmi. C'è qualcosa in piedi, vedremo». Una presenza importante per Carnevale. «Appena Andrea mi ha chiesto di venire, un mese fa, ho detto subito di sì perché ho un grandissimo rapporto con lui - ha garantito -. Andrea è un amico e sono molto felice di fare questa presentazione insieme a lui, dopo 12 anni passati insieme a Udine. È stato molto coraggioso a raccontare la sua storia, che si era tenuto dentro per oltre 40 anni. Penso abbia fatto bene a raccontarla nel suo libro».

UDINESE

Di Natale non ha perso di vista la sua cara Udinese: «Seguo sempre i campionati di serie A e B. Devo dire che l'Udinese ha fatto un bel percorso, ha 44 punti e forse ne poteva fare qualcuno di più, però penso che si possa essere soddisfatti. Quando dico che poteva fare qualcosa in più intendo i punti in classifica in generale, non la qualificazione in Europa, dove obiettivamente ci sono squadre più attrezzate al momento». L'ex capitano bianconero parla pure della questione legata al "Nino": «Sanchez è un ragazzo eccezionale, tornato a Udine per fare grandi cose, con tanta voglia. Poi, anche se lui vuole sempre giocare, le scelte le fa il mister. Non posso sapere com'è il rapporto tra loro, quello lo sanno solo i protagonisti, ma posso dire che Sanchez può ancora dare una mano l'Udinese ed è un giocatore che non si discute. Ho un grande ricordo di tutti i miei anni In Friuli, ma sicuramente quelli con lui sono stati spettacolari, perché alla fine arrivavamo sempre in Europa, alle fasi finali della Coppa Italia ed eravamo davvero una grande squadra. Sì, conservo un gran bel ricordo di quegli anni, eravamo l'Atalanta di adesso. Non penso che il calo sia avvenuto perché mi sono ritirato io visto che sono partiti altri grandissimi giocatori. Sì, è stato un bellissimo periodo, che non sarà semplice ripetere».

CAMPIONI

Di Natale è tornato poi sulle scelte forti della sua carriera. «Resto sempre estremamente orgoglioso di quel che ho fatto a Udine della scelta di restare in Friuli - ha sottolineato -. Anche quando sono andato via da Udine avevo altre offerte per continuare a giocare, ma ho voluto chiudere la mia carriera qui. Auguro al club di tornare in Europa per rivivere le emozioni che abbiamo provato quando giocavo io. Il no alla Juve è stato una cosa fatta con il cuore, non ho voluto pensare ai soldi, ma soltanto al rispetto della famiglia pozzo. Non mi sono mai pentito di questa scelta, anche perché ho creato dei rapporti incredibili e straordinari con la piazza e i tifosi. È stata una scelta di vita importante per me per la mia famiglia».

STRUTTURE

Ora la serie A è estremamente cambiata: «Venti anni fa era tutto un altro calcio, c'erano tantissimi campioni e sono orgoglioso di averne fatto parte. Ovviamente ci sono tanti ragazzi interessanti e tanti giovani talenti, però ribadisco che è un calcio totalmente diverso. Secondo me, semplicemente ha ragione la Fifa quanto dice che l'Italia è 40 anni indietro rispetto agli altri campionati. In Spagna, Germania, Francia e Inghilterra tutti i club hanno strutture eccellenti, qui in Italia ce ne sono alcune vergognose. Noi dobbiamo cominciare a lavorare sulle strutture e poi sui ragazzi, perché i talenti vanno coltivati». Allenatore? No, grazie: «Ci ho provato per un po', ma ho capito che era la strada sbagliata per me. Mi è piaciuto farlo con i ragazzi, però non sarà questo il mio futuro».

Stefano Giovampietro

Gli avversari

Kean: «Vogliamo un posto nelle Coppe»

Il viola Moise Kean ha smaltito il problema al quadricipite femorale e sarà in campo domenica sera (20.45) nel match contro l'Udinese al "Bluenergy Stadium". In forte dubbio, nell'attacco della Fiorentina, è invece l'islandese Albert Gudmundsson. Se non dovesse farcela giocherà Lucas Beltran. Quasi impossibile il recupero del regista Danilo Cataldi, alle prese con un problema muscolare, mentre l'ex pordenonese Michael Folorunsho è accreditato di una maglia da titolare, come gli ex bianconeri Pablo Marì e Rolando Mandragora. Quest'ultimo affiancherà Nicolò Fagioli in mediana. Rientrerà dalla squalifica Nicolò Zaniolo, che però appare al passo d'addio, dato che il club toscano non intende riscattarlo dal Galatasaray dopo il prestito. Il successo a spese del Bologna ha rilanciato la Fiorentina verso un posto in Europa (in Conference League), ma per riuscire a coltivare realmente questo sogno-ambizione i viola sono obbligati a vincere in Friuli, oltre che ad aspettare i verdetti dagli altri campi. Paradossalmente, anche un successo sull'Udinese potrebbe non bastare per accciuffare l'ultimo posto per le Coppe. L'attaccante Moise Kean ci crede: «Con i rossoblù potevo far meglio, ma ci siamo presi quello che meritavamo. A Udine scenderemo in campo senza fare conti, puntando soltanto a fare bene e a raccogliere i tre punti per l'Europa».

Un successo per il "Paron" che festeggia gli 84 anni

IL "PARON" Gianpaolo Pozzo, proprietario dell'Udinese

VERSO L'EPILOGO

Si tenta il recupero di Bijol, visto che domenica sera contro i viola non ci sarà lo squalificato Kristensen. Mister Runjaic aspetta e spera, anche se il difensore non è ancora al 100%. In questi giorni comunque le sue condizioni fisiche sono migliorate sensibilmente, dopo il problema di natura muscolare accusato nel corso del primo tempo della gara con il Monza, che lo ha costretto a saltare la trasferta di Torino. La decisione comunque non verrà presa prima del lavoro di rifinitura in programma sabato. Sarebbe del tutto inutile rischiare lo sloveno, se non fosse completamente recuperato. C'è da aggiungere che quella con i toscani potrebbe essere l'ultima apparizione in maglia bianconera di Bijol, corteggiato da diversi club, anche della Premier. Il diretto interessato non sembra insensibile al loro "fascino". Il recupero del nazionale sloveno ovvierebbe anche all'assenza dello squalificato Kristensen, nel ruolo del quale dovrebbe comunque agire Kabasele, uno dei migliori a Torino.

IL CLIMA

In ogni caso, quella che affronterà la Fiorentina non sarà certo l'Udinese migliore. Mancheranno ancora Thauvin e Payero, ai quali si aggiungeranno gli squalificati Lovric e il citato Kristensen, oltre a Kamara, l'ultimo infortunato in ordine cronologico. I viola, che sperano ancora di conquistare un pass per l'Europa, saranno più motivati dei bianconeri, ma la squadra di Runjaic non vuole tradire la attese della società e della tifoseria. I friulani sanno che nell'ultimo terzo del campionato - a partire dalla gara casalinga con il Verona - l'hanno combinata grossa: in nove gare hanno conquistato un solo successo, a Cagliari, e un pareggio, con il Bologna. Hanno invece subito ben sette ko, cinque dei quali di seguito. Sui 27 punti in palio ne sono stati conquistati appena 4. Un fiasco, per il quale le assenze pesano relativamente. Anche l'appagamento, che può essere giustificato per una neopromossa quando si pone anticipatamente in salvo, non è tollerabile per una squadra che è consecutivamente in A da 30 anni. Come sono fuori luogo le parole di Gianluca Nani, per il quale la stagione della squadra di Runjaic deve considerarsi ottima.

IL REGALO

Ora la squadra deve rialzarsi, evidenziare le sue qualità (che ci sono), cercando di sconfiggere la Fiorentina anche per fare un grande regalo a Gianpaolo Pozzo, che proprio domenica festeggerà gli 84 anni, 39 dei quali dedicati anche alla costante crescita dell'Udinese, ideale ambasciatrice del Friuli nel mondo, la cui organizzazione è un modello ispiratore. La gestione di Gianpaolo Pozzo e dei suoi familiari ha da tempo generato consensi anche in campo internazionale: aver scelto in casa Uefa il "Bluenergy Stadium" per disputare il 13 agosto la finale della Supercoppa europea lo sta a testimoniare. Anche la nomina di Stefano Campoccia (vice presidente dell'Udinese) a consigliere federale è un ulteriore riconoscimento al modo di fare calcio del club bianconero, oltre che alla sua competenza.

LA FORMAZIONE

Se come sembra Bijol dovesse farcela, l'Udinese affronterebbe l'undici viola con questa formazione, interpretando il 3-5-2: Okoye; Kabasele, Bijol, Solet; Ehizibue, Atta, Karlstrom, Zarraga, Zemura; Lucca, Davis. Nel secondo tempo potrebbero trovare spazio anche Modesto, Pafundi e Sanchez. Per il cileno vale lo steso discorso fatto per Bijol: quasi sicuramente quella con la Fiorentina diventerà la sua ultima gara con l'Udinese. Runjaic, che stamani dirigerà una seduta prettamente tecnico-tattica provando l'undici iniziale anti-Fiorentina, domani alle 14 terrà nella sala "Alfredo Foni" dello stadio la conferenza stampa pre partita.

Guido Gomirato

GESTECO AL CAPOLINEA VINCONO I ROMAGNOLI

GESTECO	78
UNIEURO	81

UEB GESTECO CIVIDALE: Redivo 10; Ferrari 3; Anumba; Marangon 9; Rota 9; Calò n.e; Adebajo n.e; Mastellari 18; Miani 12; Berti; Dell'Agnello 17; Piccionne n.e. Coach: Stefano Pillastrini.
UNIEURO FORLÌ: Gaspardo 21; Pollone 3; Tavernelli; Cinciarini 20; Perkovic n.e; Parravicini 5; Harper 11; Pascolo; Sanviti n.e; Berluti n.e; Del Chiaro 21. Coach: Antimo Martino.
NOTE: tiri liberi 11 / 16 - Rimbalzi: 30 6 + 24 (Demonte Harper, Angelo Del chiaro, Luca Pollone 5) - Assist: 17 (Demonte Harper 5). Tiri liberi: 6 / 12 - Rimbalzi: 32 10 + 22 (Leonardo Marangon 9) - Assist: 15 (Lucio Redivo, Micheal Anumba 4).

▶Il quintetto di coach Pillastrini cede all'Unieuro Forlì anche nella "bella"

▶Cinciarini, Tavernelli e Harper fanno valere tutta la loro esperienza sul parquet

DUCALI Redivo e compagni ieri sera hanno disputato gara-5 dei quarti playoff contro Forlì

BASKET A2

La Gesteco di Cividale finisce qui la sua avventura nei playoff della Serie A2. La squadra allenata da coach Pillastrini non è riuscita ad avere la meglio rispetto a Forlì nemmeno in gara cinque, permettendo così agli emiliano romagnoli di conquistare il pass per l'accesso alle semifinali playoff. Una delusione per i ragazzi guidati in tribuna da Davide Micalich, dopo una stagione di alti e bassi ma comunque sempre improntata all'orgoglio e alla determinazione.

IL MATCH

È stato il gruppo di Forlì, a vincere la partita. E lo ha fatto come logica voleva all'ultimo possesso utile, quello che è valso la qualificazione alle semifinali e che ha fatto svegliare la Gesteco di Cividale dal sogno di proseguire la sua corsa verso la categoria superiore. Una partita in equilibrio quasi totale, quella giocata tra le due squadre. A riprova di come il campionato di Serie A2 - Apu Oww Udine a parte - sia stato estremamente equilibrato per tutta la durata della stagione regolare. Un match, quello tra Forlì e Cividale, che si è deciso solamente all'ultimo momento, con i romagnoli dell'Appennino che hanno prevalso solamente sulla sirena.

LE PAROLE

Così il presidente della Ueb Cividale, Davide Micalich, intervenuto in conferenza stampa: «Faccio i complimenti alla mia squadra, al mio allenatore e al mio staff. Con onestà bisogna dire che Forlì ha meritato la serie, l'ha ribaltata. Le assenze erano bilanciate. Nel terzo quarto la squadra ha fatto una rimonta commovente, complimenti però agli avversari. Ai miei giocatori non posso dire nulla se non bravi. Ci abbiamo creduto fino in fondo, ci è mancato qualcosina. Complimenti poi a Gaspardo e Cinciarini. Abbiamo sognato la semifinale e ci siamo solo andati vicini, forse non siamo sufficientemente bravi per farlo».

Motori

De Sabbata corre il Rally internazionale del Taro

Matteo De Sabbata è pronto ad affrontare la seconda tappa del campionato Irc. Il pilota friulano, che corre per la scuderia Motor in Motion, va all'assalto del Rally internazionale del Taro, in programma sabato e domenica in provincia di Parma, tra Bedonia e Val di Taro. Il 42enne di Corno di Rosazzo sarà al via della gara su Peugeot 208 Rally4, navigato da Giulia Barbiero, che torna sul sedile di destra sostituendo Leonardo Visintini. Quest'ultimo aveva corso con De Sabbata al Rallye Elba, prima gara dell'Irc, in cui il driver udinese si era piazzato quinto in classe Rally 4. Un buon risultato, nel complesso, se si tiene conto che il pilota era all'esordio sulle strade dell'isola e che saliva sulla 208 dopo quasi tre anni dall'ultima volta. «Sono soddisfatto del risultato dell'Elba – assicura il friulano -, se non altro perché ho gareggiato su strade che non conoscevo, dovendo inoltre riprendere confidenza con il mezzo. Anche il Taro rappresenta per me una prima volta. Sono curioso di vedere dove posso arrivare, tenendo conto che ho rotto il ghiaccio con la 208». L'obiettivo? «Migliorare il quinto posto del debutto, cercando d'imparare più cose possibile - risponde -. È la mia prima esperienza anche nell'Irc, perciò parto con la massima umiltà e con la voglia di scoprire quali sono i miei limiti". Sono 8 le "ps" al Rally del Taro, per un totale di 91,73 km di tratti cronometrati.

Zoff è d'oro Altri tre podi Junior friulani ai Tricolori

JUDO Da sinistra: Gianmaria Zoff, Luca e Leo Copat

ARTI MARZIALI

Sono quattro le medaglie conquistate dai judoka friulani ai Campionati italiani Junior A1, disputati a Leinì, nella città metropolitana di Torino. Gianmaria Zoff ha conquistato il titolo tricolore nei 100 kg, Leonardo Copat l'argento nei 90 kg, stessa medaglia per Laura Covre nei 63 kg, mentre Sara Salvadori ha ottenuto il bronzo nei 48 kg. Nel dettaglio, quattro vittorie hanno portato Zoff a laurearsi campione italiano. Il judoka dello Skorpion Pordenone si è imposto su Yuri Penone del Valle Maira, su Filippo Armano della Ginnastica Triestina, su Jacopo Berni del Dojo Sdk e, nella finale, su Edoardo Villano del Rosignano.

«Sono molto soddisfatto - sorride l'allievo di Luca Copat -. Ho combattuto bene e ho dimostrato di essere superiore a tutti». Tre invece gli incontri portati a casa dal compagno di squadra Leonardo Copat nei 90 kg, superando nell'ordine Matteo di Pasquale del Champion Sport, Antonio Capezzuto del Fuorigrotta e Danilo Articolo dell'Akiyama Settimo. «Fino a due giorni prima non sapevo ancora se avrei partecipato o meno, essendo reduce da un infortunio alla caviglia - racconta -. Ringrazio il fisioterapista Roberto Busetto, che ha saputo in poco tempo rimettermi in piedi». Copet non ha disputato la finale, che l'avrebbe visto opposto a Cristiano Mincinesi delle Fiamme Oro: «Non sono ancora al 100% e voglio fare di tutto per partecipare all'European Cup di Graz, in programma fra fine maggio e inizio giugno», spiega.

Per quanto riguarda Laura Covre, la judoka della Polisportiva Villanova è stata perfetta sino alla finale, avendo vinto il primo incontro con Giorgia Bergamin del Robur et Fidelis per due waza ari, ed essendosi poi imposta ai quarti su Giorgia Piaggio della Pro Recco per ippon, così come in semifinale su Nicole Basili del Nuova Florida. L'unica a fermarla, in finale, è stata Aurelia Venditto, sempre della Nuova Florida. «Sono contenta delle sensazioni provate sul tatami dopo tanti mesi di assenza - racconta Covre -. C'è un po' di rammarico per la finale. Però, considerando tutti i fattori che hanno condizionato il mio stato fisico e mentale in quest'ultimo anno, è sicuramente un buon punto di ripartenza». Quattro poi le brillanti vittorie che hanno portato Sara Salvadori a salire sul terzo gradino del podio. L'alfiera dello Yama Arashi Udine, dopo aver superato Serena Garbi del Ginnic club al primo incontro, ha ceduto il passo a Margot Corsi del Follonica ai quarti. Finita ai ripescaggi, Salvadori non ha più commesso errori, superando in sequenza, con grande autorità, Flavia Fioravanti del Mandraccio, Elena Merigo de Il Centro Judo e Clio Sponza della Sgt.

B.T.

Oww, biennale a Da Ros «Non ho mai avuto dubbi»

BASKET

Alla fine l'annuncio tanto atteso dai tifosi bianconeri è arrivato: l'Old Wild West Udine ha ufficializzato il rinnovo biennale di Matteo Da Ros, che continuerà così a indossare la casacca bianconera fino al 2027. Il lungo meneghino, classe 1989, è il secondo giocatore confermato dalla società del presidente Alessandro Pedone dopo capitan Mirza Alibegovic, che rimarrà invece all'Apu fino al 2028.

SENZA DUBBI

«Non ho mai avuto alcun dubbio - commenta il diretto interessato dopo la firma del contratto -, poiché sono felicissimo di restare a Udine. Qui ho trovato persone che mi hanno apprezzato, capito e amato. Sarà un orgoglio portare i colori bianconeri nei palasport più iconici d'Italia, rappresentando questa città e questi tifosi straordinari. Non vedo l'ora di continuare questo bellissimo viaggio insieme». Esprime soddisfazione anche il direttore sportivo dell'Apu, Andrea Gracis. «Siamo molto felici di poter proseguire il percorso con Matteo - sottolinea -. In questi due anni ha dimostrato una crescita costante, sia sotto il profilo tecnico che umano. La sua dedizione alla squadra è stata esemplare. Sempre pronto a mettersi a disposizione dei compagni e dello staff, è stato uno degli elementi chiave del nostro successo. Siamo certi che continuerà a essere una risorsa fondamentale anche in serie A1».

PESO

Nella sua prima stagione a Udine il lungo è stato senza dubbio uno dei giocatori dal maggiore impatto, con la sua esperienza, la capacità di "leggere" bene le situazioni in campo e le innegabili qualità balistiche. In trentasette apparizioni è stato impiegato da coach Adriano Vertemati mediamente quasi 25 minuti a partita, producendo 7.9 punti-gara, con il 57 per cento di successo nel tiro da due e il 38 per cento dall'arco. Risultando nel contempo pure il secondo miglior rimbalzista dell'Oww con 5.9, dietro a Xavier Johnson, nonché il secondo miglior distributore di assist con 2.5, dopo Anthony Hickey e davanti a Lorenzo Caroti, giusto per far capire il contributo a trecentosessanta gradi che ha dato sul parquet il "ragazzo". Si aspetta adesso di sapere quale sarà il prossimo rinnovo, scommettendo su Iris Ikangi.

IL CLASSE 1989 GARANTIRÀ PESO ED ESPERIENZA GRACIS: «DEDIZIONE ESEMPLARE» APU WOMEN KO

RAGAZZE

Sempre a proposito di Apu, ma nello specifico Apu Women, si è già concluso il cammino delle ragazze alle finali nazionali Under 15 femminili di Umbertide e Città di Castello in Umbria. Ieri pomeriggio è arrivata anche la sconfitta contro la Firenze Bk Academy, per 57-54 (nonostante una grande rimonta negli ultimi quattro minuti da -11 fino a -1), a seguire quelle delle precedenti giornate, rispettivamente contro l'Umana Reyer Venezia all'esordio e la Bk Femminile Milano martedì. Delle due formazioni friulane rimane in corsa per lo scudetto di categoria il Sistema Rosa Pordenone. Dopo avere perso nel turno inaugurale contro il Bianchi Group Costa Masnaga ha battuto in quello successivo il Basket Roma - dilagando proprio (76-26 il risultato) -, mentre nella mattinata di ieri ha piegato la Magnolia Campobasso 61-57 (Matilde Moruzzi top scorer con 23 a referto). Una vittoria che è valsa per la compagine naoniana l'accesso agli spareggi odierni come seconda del girone A.

CONFERMATO Matteo Da Ros giocherà ancora nell'Oww (Foto Lodolo)

PLAYGROUND

Dato che si sta parlando di pallacanestro giovanile, va segnalato infine l'evento all'aperto organizzato dall'Apu, dal titolo "Eurizon Playground", in programma nei prossimi due giorni in piazza San Giacomo a Udine. È dedicato ai giovani di tutte le età "per promuovere la pallacanestro e il fair play". Domani alle 16.30 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale, mentre in seguito, fino alle 19 si svolgerà una gara di tiro. Sabato dalle 10 alle 19 verranno proposti diversi giochi, alla presenza dello staff di MiniApu, e si terranno gli allenamenti delle varie squadre del settore giovanile femminile delle Apu Women.

Carlo Alberto Sindici

G
Giovedì 22 Maggio 2025
www.gazzettino.it

MONFALCONE NON MOLLA LA BCC VA ALLA "BELLA"

▶Biancorossi pordenonesi battuti in gara-2 Il passaggio in finale si deciderà al Forum

▶Match teso e nervoso, con un alto tasso di agonismo. Non basta una buona prova

FALCONSTAR	**56**
BCC PORDENONE	**55**

FALCONSTAR MONFALCONE: Bacchin 10, Gobbato, Gallo 6, D'Andrea 8, Rinaldin 7, Bellan 8, Gattolini 2, Lazzari, Romanin 6, Skerbec 3, Barel 6, Maiola n.e.. All. Beretta.

BCC PORDENONE: Cardazzo 5, Cassese 13, Cecchinato 6, Dalcò 6, Cerchiaro 5, Barnaba, Mandic 9, Bozzetto 11, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e.. All. Milli.

ARBITRI: Rodi di Vicenza e Toffano di Camponogara (Ve).

NOTE: parziali 21-15, 35-27, 46-40. Tiri liberi: Monfalcone 5/10, Pordenone 17/19. Tiri da due: Monfalcone 18/34, Pordenone 10/27. Tiri da tre: Monfalcone 5/28, Pordenone 6/21.

BASKET B

Tra Monfalcone e Pordenone non finisce qui ed è questa l'unica certezza, al termine di questa gara due. Squadra di casa che infila un parziale di 7-0 e trova il primo allungo della serata (13-6), dopo di che va pure a prendersi la doppia cifra di vantaggio sul 19-9. La Bcc limita i danni sfruttando i viaggi in lunetta di Bozzetto e Mandic (21-15 al 10'), ma è sempre la Falconstar a fare la partita: Bacchin e Barel la fanno balzare stavolta a +12 (27-15) ed è Cecchinato a correre ai ripari insaccando un paio di palloni dai 6 e 75 (27-21). La Bcc vorrebbe completare la rimonta, i cantierini la tengono a bada.

PUNTO A PUNTO

Una tripla di Rinaldin vale il +8 Falconstar prima della pausa. Pordenone si ripresenta in campo con le idee annebbiate in un avvio di ripresa che la vede si incassare solo una tripla di Bellan in tre minuti, ma se la difesa indubbiamente funziona è l'attacco biancorosso a non prenderci praticamente mai e la situazione di conseguenza si complica. Padroni di casa che mantengono le mani sul manubrio, almeno finché non arriva lo squillo di tromba di Cassese, che colpisce dal perimetro accorciando a -6 (42-36 al 27'). Gli sforzi ripagano finalmente la squadra ospite che inaugura la quarta frazione con un minibreak di 4-0 che costringe Beretta a spendere subito un timeout (46-44). Il pareggio è soltanto rimandato: lo realizza Mandic, mentre a firmare la tripla del sorpasso ci pensa Cardazzo e Pordenone viaggia sull'onda dell'adrenalina. Bacchin toglie la ragnatela dal canestro (48-49) e sembra esaurita la spinta degli ospiti. Bozzetto trasforma il libero per un fallo tecnico sanzionato a Gobbato. Un siluro terra-aria di Bellan, riporta avanti la Falconstar (51-50) ma le squadre rimangono incollate, quando ormai si comincia a intravedere in lontananza il traguardo. Bacchin per il +4 (56-52 al 38'). Cerchiaro da tre riavvicina la Bcc. Bellan spara anche lui dalla lunga distanza ma sbaglia, idem Cerchiaro che voleva concedere il bis ravvicinato e Gallo può permettersi di fallire entrambi i liberi dalla lunetta. Nell'altra gara-2 di semifinale la Ltc Sangiorgese ha perso in casa contro l'Adamant Ferrara dopo un tempo supplementare (finale di 63-72, con parziali di 17-12, 37-30, 49-49, 58-58). Ferrara è la prima finalista.

Carlo Alberto Sindici

SI LOTTA SOTTO IL CANESTRO Aco Mandic è il capitano della Bcc Pordenone impegnata nei playoff

Triathlon

La sfortuna frena gli alfieri del Pezzutti

TriTeam Pezzutti protagonista a Spresiano e a Caorle, ma sempre con una buona dose di sfortuna. Nel 7. Minitriathlon giovanile, legato al Circuito Nordest, la società pordenonese era in lizza con i suoi alfieri "di punta": Filippo Tonon, Matteo Corsini, Nicolò De Luca, Leonardo Portoghese, Francesco Presotto ed Edoardo Fantuzzi. In gara erano rappresentate tutte le categorie, per un totale di 96 atleti. Nella prova di nuoto c'erano nel gruppetto di testa anche De Luca e Portoghese, che sono usciti dall'acqua appaiati, a 30" di distacco dal primo. A seguire, senza mai mollare, Tonon, Presotto, Corsini e Fantuzzi. I due naoniani meglio piazzati hanno effettuato un'ottima fase "di transizione" tra nuoto, bicicletta e corsa, anche se il percorso era ondulato e di conseguenza molto tecnico. De Luca alla fine è giunto a 30" dal vincitore. Stessa sorte a Caorle, all'Europeo di Triathlon Cup, dove Nicolò ha chiuso ottavo di categoria (sui 33 in gara), con il tempo di 33'05". Leonardo Portoghese, nella fretta, ha dimenticato il numero di pettorale in zona cambio e di conseguenza ha dovuto tornare indietro per indossarlo correttamente, perdendo così posizioni cruciali. Alla fine si è piazzato al 19. posto di categoria. Tonon dal canto suo, con un minuto di ritardo dal primo nella prova di nuoto, ha recuperato in bicicletta e soprattutto nella terza frazione di corsa. La sfortuna però non ha risparmiato nemmeno lui, che nella prova in sella ha avuto un problema meccanico: la catena si è incastrata tra telaio e corona, facendogli perdere più di 3'. Ha chiuso in 20. posizione, con il tempo di 36'47". Dal canto suo, Francesco Portoghese già alla partenza si è ritrovato fuori dal gruppo dei top, accumulando un notevole ritardo. Matteo Corsini ha accusato all'improvviso dolori all'addome, terminando la sua prova in 40'41". Bene Edoardo Fantuzzi, alla prima esperienza agonistica, che dopo quattro mesi di duro allenamento ha terminato la prova con un crono di 41'51".

TRITEAM De Luca e Portoghese

Na. Lo.

Sarà Gemili la stella dell'Atletica 2000 Meeting

ATLETICA

Lunedì 2 giugno la cittadella sportiva di San Vito al Tagliamento ospiterà l'Atletica 2000 Meeting, organizzato dell'omonima società di Codroipo, in collaborazione con la Libertas Sanvitese. Sarà il 19. "atto" dell'evento, che torna dopo un'edizione indimenticabile: nel 2024 furono battuti ben 7 primati della riunione e due eguagliati. Una bella pagina di storia, scritta anche grazie all'inserimento della sfida nella challenger del World Athletics Continental Tour, che ha contribuito ad alzare il livello dei partecipanti, e all'adesione all'Eap (Events for athletics promotion), che raccoglie 15 meeting internazionali europei. Una doppia valenza, che consentirà di vedere nuovamente in pista concorrenti di livello internazionale delle categorie Assoluta, Master, Under 14, U16 e paralimpica. Si comincerà alle 16. Tra le richieste d'iscrizione giunte all'Atletica 2000 spicca quella nei 100 piani del campione europeo del 2014 dei 200, ossia il britannico Adam Gemili, che trionfò a Zurigo fermando il cronometro a 19"98. Sempre in Svizzera vinse con la Nazionale britannica l'oro nella 4x100, titolo bissato ai Continentali del 2016 ad Amsterdam e del 2018 a Berlino. Classe '93, di Londra, Gemili vanta pure l'oro mondiale "casalingo" del 2017 nella 4x100, nonché l'argento e il bronzo iridati, sempre nella staffetta veloce, rispettivamente a Doha nel 2019 (con record continentale di 37"36, che tuttora resiste) e a Eugene nel 2022. Gemili ha un personale di 9"97 nei 100 e di 19"97 nei 200. Tanti altri ottimi atleti prenderanno parte al meeting, che nel recente passato ha visto gareggiare nell'alto Luis Zayas, cubano, quarto ai Mondiali di Budapest, capace sulla pista sanvitese di firmare il primato nel 2023 con 2 metri e 31. Le prove per gli Assoluti saranno 100, 400, 800, lancio del disco, salto in alto (maschile e femminile), 5000 (maschile), lungo (idem) e salto con l'asta (femminile).

Giro del Friuli Juniores in 4 tappe con venticinque formazioni al via

CICLISMO

Dal Giro d'Italia a quello giovanile del Friuli. Vernice ieri sera, nell'Auditorium Moro di Cordenons, per la 23. edizione della corsa dedicata agli Juniores, che partirà venerdì 30 maggio da Fontanafredda con il cronoprologo. Il giorno dopo, da Gorizia, via alla seconda tappa, che arriverà a Torviscosa. In questo modo la competizione sarà inserita nel contesto di Go2025, l'iniziativa che celebra assieme a Nova Gorica il riconoscimento di Capitale europea della Cultura, abbattendo i confini anche attraverso lo sport. Il Giro proseguirà domenica primo giugno con la Cordenons - Montereale, per arrivare all'epilogo lunedì 2 con la Pravisdomini - Pordenone.

«L'intera corsa a tappe friulana riservata ai diciottenni sarà un'opportunità per mettere in luce le bellezze locali. I tragitti faranno scoprire non soltanto paesaggi mozzafiato, ma anche la ricchezza storica e culturale del nostro territorio - dichiara il presidente della Sc Fontanafredda, Gilberto Pittarella -. È un evento capace di celebrare e rafforzare l'identità del Friuli Venezia Giulia come terra di sport, cultura e cooperazione. Questa edizione non soltanto darà spazio ai giovani talenti del ciclismo, ma contribuirà ad alimentare il senso di appartenenza e ad accrescere l'orgoglio degli abitanti di questa regione unica».

Saranno 25 le squadre partecipanti, con 5 maglie in palio. Tra i sodalizi in lizza naturalmente saranno in primo piano le formazioni del Nordest, che vedranno schierate Gottardo Giochi Caneva, Libertas Ceresetto, Borgo Molino Vigna Fiorita e Tiepolo Udine. Non mancheranno poi le Nazionali di Austria e Slovenia, tradizionalmente molto legate al Giro Fvg.

Un anno fa fu l'ungherese Tamas Takas Zsombor a imporsi, dopo un'edizione particolarmente combattuta. Il magiaro ora è inserito nel team development della Colpack. Queste in dettaglio le quattro tappe in programma a fine mese: cronoprologo di Fontanafredda venerdì 30 maggio, con partenza alle 18.30: Gorizia - Torviscosa (Gorizia, Doberdò del Lago, San Martino, Doberdò, San Martino, Doberdò, Sagrado, Villesse, Ruda, Aiello, Strassoldo, Bagnaria Arsa, Villaggio Roma, Torviscosa in circuito, Chiarmacis, Villaggio Roma, Torviscosa) sabato 31 maggio alle 11.30; Cordenons - Montereale (Cordenons, San Quirino, Vivaro, Arba, Sequals, Travesio, Clauzetto, Pradis di Sotto, Campone, Forcella Meduno, Meduno, Cavasso, Grilli, Cavasso, Fanna, Forcella Claupa, Frisanco, Navarons, Meduno, Cavasso, Grilli, Cavasso, Fanna, Forcella Claupa, Maniago, Montereale) domenica primo giugno, 11.45; Pravisdomini - Pordenone (Pravisdomini, Barco, Pravisdomini, Pasiano, Prata, Tamai, Nave, Fiaschetti, Caneva, Castello di Caneva, Tarcisa, Fiaschetti, Caneva, Castello di Caneva, Tarcisa, Gorgazzo, Budoia, Roveredo, Roiatta, Comina, Pordenone), lunedì 2 giugno, 10.45.

Nazzareno Loreti

I DICIOTTENNI IN CORSA
Presentato ieri a Cordenons il Giro Fvg Juniores 2025

Karate

Gotti è d'argento a Busto Arsizio

Agli Open League di karate di Lombardia, una gara nazionale di ranking Fijlkam, disputati nel palasport di Busto Arsizio, l'atleta udinese Thomas Gotti è salito sul podio. Il giovane paladino del Karate team Carotenuto di Feletto Umberto era in lizza nel kumite, ossia nelle "forme tecniche" della disciplina. Gotti ha conquistato uno splendido argento nella categoria di peso dei 55 chilogrammi tra gli Under 14, dopo una combattutissima finale con il favorito pugliese Achille Giuliani. È un'ottima prestazione in vista dei Campionati italiani Cadetti da disputare nel palazzetto romano di Ostia.

Cultura &Spettacoli

È QUELLO DI CAPAREZZA IL PRIMO NOME DEL FESTIVAL DI MAJANO 2026: SI ESIBIRÀ IL 16 AGOSTO BIGLIETTI GIÀ IN VENDITA SUL CIRCUITO TICKETONE

KARIMA Il suo concerto il 21 giugno inaugurerà l'Estate a Pordenone

Presentata ieri la kermesse che animerà l'estate cittadina con alcune digressioni a San Vito, Spilimbergo e Caneva

Il Festival di Polinote, popolare con eleganza

LA RASSEGNA

Spaziare tra i generi musicali senza barriere con il tramite di 10 eventi che esplorano diverse sonorità dalla classica al jazz, dal pop/rock all'elettroacustica. Il Polinote Music Festival rappresenta un unicum nel panorama regionale, caratterizzato da qualità, originalità e varietà nella proposta, volto a stimolare la partecipazione di un ampio pubblico e ad arricchire l'offerta culturale del territorio, con ingresso libero a tutti gli eventi.

Con una lineup che attraversa diversi generi musicali, la 12^ edizione del festival è affidata alla direzione artistica del musicista e compositore friulano Francesco Bearzatti. Un viaggio sonoro che conferma Pordenone come luogo privilegiato per la maggior parte dei concerti, spingendosi poi in altri luoghi della cultura del territorio provinciale, tra aprile e settembre.

SPAZIO ALLE DONNE

Tra i tratti distintivi di questa edizione, lo spazio dedicato alla scena musicale femminile tra concerti di grande spessore culturale e omaggi alle grandi figure femminili che hanno fatto la storia della musica. In calendario concerti con cinque musiciste leader di formazione, impegnate anche nella composizione, negli arrangiamenti e nella direzione dei progetti musicali che presenteranno.

«La stretta collaborazione tra Comune e Polinote ha fatto nascere questo format particolarissimo – sottolinea l'assessore Alberto Parigi – che permette di inaugurare l'Estate a Pordenone con un concerto in una location inusuale, ovvero l'esterno del Teatro Verdi. Tra l'altro per quest'anno stiamo anche lavorando per poter proiettare delle immagini sulla facciata del Teatro, ma non è ancora una cosa definita. Definito è invece lo spirito poliedrico di Polinote Music Festival che è anche la summa degli stimoli che vogliamo dare con la nostra Estate a Pordenone. Se dovessi sintetizzare questo festival lo definirei popolare con eleganza».

DIRETTORE Francesco Bearzatti

GLI APPUNTAMENTI

L'evento principale sarà sicuramente il concerto di Karima, unica cantante italiana per la quale Burt Bacharach ha composto, registrato e prodotto il primo album. Vanta importanti esperienze televisive, tra tutte il Festival di Sanremo, e il 21 giugno inaugurerà l'Estate a Pordenone.

Il festival inizierà il 10 giugno con il progetto artistico guidato da Lorenzo Tonon e Giuditta Franco, due talentuosi musicisti che uniscono un quartetto d'archi ad un quartetto jazz. Il giorno dopo all'ex Convento di S. Francesco il Simona Severini Fedra Ensemble abbraccerà 600 anni di storia della musica, da Monteverdi a Lucio Dalla.

Il 15 al Duomo di S. Marco si rinnoverà la collaborazione con l'Orchestra da Camera Capella Calliope, composta da alcuni tra i migliori studenti dell'Università, giovani musicisti di straordinario talento attivi a livello internazionale. Il 2 luglio nella Chiesa di S. Lorenzo a San Vito il direttore artistico del Polinote Music Festival Francesco Bearzatti proporrà riflessioni musicali elettro-acustiche in un dialogo interculturale con la fotografia di Euro Rotelli sul nudo femminile.

Il 7 luglio a Palazzo Tadea di Spilimbergo ci sarà Sophia Tomelleri, tra le più interessanti giovani saxofoniste italiane, nipote d'arte che vanta diverse collaborazioni tra le quali quelle con Elio e le Storie Tese e Fabrizio Bosso. Il 17 luglio ci si trasferirà a Villa Frova di Caneva con il duo formato dalla voce di Michela Grena e la chitarra di Cesare Coletti che omaggeranno le grandi voci italiane.

Il 20 agosto a Villa Cattaneo andrà in scena uno spettacolo omaggio a Maria Callas dal titolo "C'è un vuoto nel cosmo e da là tu canti". Infine il gran finale il 6 settembre con uno dei format che nelle ultime edizioni hanno riscosso più successo, il Rooftop Concert sulla terrazza panoramica della Casa dello Studente. Questa volta la protagonista dell'evento sarà Francesca Ziroldo cantante e nota artista friulana.

LA RASSEGNA DARÀ AMPIO SPAZIO ALLA SCENA MUSICALE FEMMINILE CON CINQUE MUSICISTE LEADER DI FORMAZIONE

IN BREVE

CINEMA
IL BALLETTO IN DIRETTA

Ultimo appuntamento, questa sera, con la Royal Opera House. Alle 20.15 a Cinemazero di Pordenone e al Visionario di Udine in diretta da Londra "Ballet to Broadway: Wheeldon Works", lo spettacolo che celebra il talento coreografico dell'Artistic Associate del Royal Ballet, Christopher Wheeldon. Il programma presenta quattro coreografie rappresentative della sua versatilità: dai sensuali balletti contemporanei allo scintillio della coreografia di Broadway. Prevendite attive: www.cinemazero.it, www.visionario.movie

L'INCONTRO
LE VITE DI CONFINE DI TONI CAPUOZZO

Riprende l'attività culturale dell'azienda vinicola Canus a Corno di Rosazzo con un appuntamento, questo pomeriggio, alle 18, collegato al giornalista Toni Capuozzo. Nato a Palmanova, Capuozzo diventa giornalista professionista nel 1983. Scrive per "Reporter" e per i periodici "Epoca" e "Panorama mese". Vicedirettore del TG5 e conduttore della trasmissione settimanale "Terra!". Inviato di guerra per diverse testate giornalistiche televisive, ha seguito i conflitti nei Balcani, in Somalia, in Medio Oriente, in Afghanistan, in Iraq. L'incontro si dividerà in due parti. Nella prima ci sarà lo spettacolo "Tasti di confine" tratto dal libro "Vite di confine" di Toni Capuozzo, con protagonisti il giornalista ed il fisarmonicista Sebastiano Zorza, in cui lo stesso autore leggerà brani tratti dal suo ultimo libro. Nella seconda parte dell'incontro Toni Capuozzo sarà intervistato dal giornalista Alessandro Cuk per raccontare la sua carriera. Evento gratuito su prenotazione.

LIBRI
LA FANTASCIENZA DI ERICA BARBIANI

È in libreria "Thea e l'invecchiatore del dottor Loss", romanzo di fantascienza per giovani lettrici e lettori scritto da Erica Barbiani, autrice e produttrice friulana già nota in regione per i documentari Wishing on a Star (presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2024), Fiume o Morte! (vincitore del Festival di Rotterdam 2025) e per il romanzo Guida sentimentale per campeggiatori (Einaudi, 2018). Ambientato in un futuro privo di vegetazione, in cui i bambini lavorano al posto degli adulti e l'umanità vive ammassata in giganteschi grattacieli, in attesa di un Grande Trasloco che sembra non arrivare mai, il romanzo segue le avventure di Thea.

POESIA
LE PAROLE DI CARTA DI DANIELA DOSE

Questo pomeriggio, alle 17.30, alla biblioteca civica di Meduno, incontro di poesia. Daniela Dose presenta la sua silloge "Parole di carta" in dialogo con Lorena Franco. L'incontro è organizzato in collaborazione con il Comune di Meduno e il Circolo culturale Tiziana Marsiglio.

PIANISTA Cesare Picco aprirà Pordenone Piano City

Piano City, da Picco l'omaggio a Jarrett

MUSICA

È un vero omaggio alla storia del jazz il concerto di apertura della settima edizione di Piano City Pordenone. Appuntamento venerdì 20 giugno alle 21 in piazza San Marco con Cesare Picco con il suggestivo The Köln Concert Variations, tributo a Keith Jarrett (in anteprima per il Triveneto), a cinquant'anni dall'esecuzione improvvisata del concerto divenuto il più famoso album di piano solo della storia con oltre 3,5 milioni di copie vendute, incantando generazioni di amanti della musica.

Utilizzando la trascrizione ufficiale del concerto come base, e con l'esecuzione fedele di alcune parti dell'opera originale, Picco introduce momenti di improvvisazione personale, trasformandoli in "arie" autonome filtrate attraverso la sua straordinaria estetica musicale. Tra i pianisti italiani della sua generazione più noti al mondo, Cesare Picco è improvvisatore pianistico, compositore e scrittore, sempre a suo agio tra i suoni di un'orchestra barocca come tra i beat elettronici.

Piano City Pordenone inizia quindi a svelare il cartellone della prossima edizione partendo dal concerto che aprirà la vera e propria maratona di 3 giorni, dal 20 al 22 giugno, con oltre 80 concerti e 100 pianisti provenienti da diverse città italiane e del mondo.

Nato dall'idea del pianista tedesco Andreas Kern che nel 2010 creò Piano City Berlin, poi esportata in diverse città in Italia e all'estero, Piano City Pordenone è curato da Bruno Cesselli, Lucia Grizzo e Antonella Silvestrini ed è organizzato dal Comitato Piano City Pordenone Ets in collaborazione con il Comune di Pordenone, grazie al sostegno di Regione e Fondazione Friuli e di numerose istituzioni e sponsor privati. Il programma completo di Piano City Pordenone 2025 sarà presentato ufficialmente nell prossime settimane.

Cesare Picco è un pianista e compositore italiano riconosciuto a livello internazionale per la sua capacità di fondere tradizione e innovazione. La sua carriera è caratterizzata da una costante ricerca sonora che abbraccia diversi generi musicali, dall'improvvisazione jazz alla musica classica contemporanea. Le sue performance sono apprezzate per la profondità emotiva e la capacità di creare connessioni uniche con il pubblico.

Le "mani" e i colori di Marangoni da sabato in mostra a Pozzuolo

LA MOSTRA

I colori, le mani e l'ingegno di Tranquillo Marangoni saranno al centro di una mostra a Pozzuolo del Friuli. Da sabato (24 maggio) al 15 giugno, negli spazi della Palazzina, ci si potrà immergere nel mondo più inedito di Tranquillo Marangoni, il più famoso xilografo italiano ed europeo della seconda metà del '900, che amava definirsi "volgare autodidatta" e orgogliosamente legato al lavoro.

La mostra presenta una selezione di 30 opere esposte negli spazi della Palazzina di piazza Julia. I visitatori potranno ammirare bozzetti, francobolli, matrici in legno e xilografie meno conosciute, scelte tra le oltre 2.000 opere censite e realizzate dall'artista-artigiano. L'obiettivo è raccontare l'arte di Marangoni e svelare al pubblico quel "linguaggio profondamente umano" che egli stesso cercava di esprimere, non solo in bianco e nero o con le tonalità del legno, ma anche attraverso l'uso del colore.

Marangoni lavorò intensamente per il Poligrafico di Stato, pubblicando 20 francobolli e realizzando una cinquantina di bozzetti, molti dei quali furono scartati perché considerati troppo moderni e colmi di dettagli. Proprio l'esplorazione dei "colori" utilizzati da Marangoni costituisce uno dei filoni della mostra. Il secondo è invece dedicato alla riproduzione quasi ossessiva delle "mani d'artista", un soggetto fortemente centrale nella sua arte. Le riteneva in grado di "pensare" e di rivelare il carattere di una persona.

Inaugurazione sabato alle 18.30. Sarà aperta con ingresso libero nei seguenti orari: sabato e domenica (10-12.30 e 17.30-20); venerdì solo nel pomeriggio dalle 17.30 alle 20.

Fumetto, i segreti di Magnus svelati dal figlio nel weekend

L'EVENTO

A tu per tu con Riccardo Raviola, figlio del grande fumettista Magnus (al secolo Roberto Raviola) protagonista della mostra al Palazzo del Fumetto "Il Segno di Magnus – Da Alan Ford a Tex" per due visite guidate speciali intime e appassionate che consentiranno di scoprire il dietro le quinte della sua straordinaria carriera.

Raviola sarà accompagnato nel tour da Michele Masini, curatore della mostra assieme a Luca Baldazzi e Giovanni Nahmias. I due approfondiranno la vita e l'opera di Magnus, percorrendo sala dopo sala tutto il suo percorso artistico: dai lavori realizzati negli anni Sessanta in coppia con lo sceneggiatore Max Bunker (Kriminal, Satanik, Maxmagnus e Alan Ford), ai personaggi creati e disegnati in proprio come Lo Sconosciuto, fino alle storie legate ai temi della fantascienza, delle culture e delle filosofie orientali (I Briganti, Milady, Le femmine incantate).

GLI APPUNTAMENTI

Due gli appuntamenti per partecipare alla visita guidata: sabato 24 alle 16 e domenica 25 alle 11. Info e prenotazioni su www.palazzodelfumetto.it.

La mattina di sabato, dalle 10 alle 11, Raviola e Masini incontreranno gli studenti del liceo artistico Galvani di Cordenons in un approfondimento sull'uso simbolico e narrativo dei tatuaggi nei fumetti di Magnus e di come questa estetica abbia influenzato il figlio Riccardo Raviola, che ne ha ereditato la passione trasformandola in quella di tatuatore. Verranno inoltre approfonditi gli aspetti artistici e professionali legati al mestiere del tatuatore, in un contesto aperto al confronto e alle domande degli studenti.

PALAZZO DEL FUMETTO Un'immagine della mostra "Il segno di Magnus" e, sotto, il figlio dell'artista, Riccardo Raviola

I PROTAGONISTI

Riccardo Raviola, da buon figlio d'arte, sin da piccolo mostra una forte passione per il disegno. Dopo il diploma al liceo artistico, si avvicina al writing e all'aerosol art e, parallelamente, si interessa al tattoo: la sua arte diventa così una fusione tra tatuaggio, grafica e disegno classico, con pubblicazioni su riviste di settore. Oggi è attivo sia nel tatuaggio che nel writing e porta avanti la sua ricerca nel campo del fumetto e della narrazione grafica.

Michele Masini si dedica da anni alla promozione e valorizzazione della "Nona arte". Ha curato numerose mostre di disegni originali e ha collaborato con diversi editori per la realizzazione di volumi monografici dedicati ai grandi maestri del fumetto. È anche tra i fondatori della casa editrice 9970, specializzata nella pubblicazione di volumi di ricerca e opere a fumetti dal forte valore artistico. Da sempre collezionista e amante del fumetto, si impegna nella raccolta e catalogazione di opere originali dei principali autori italiani e internazionali.

OGGI

Giovedì 22 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tantissimi auguri ai gemellini terribili **Simone** e **Paolo** dalla mamma Francesca e dal papà Gianni, dai nonni e da tutti i parenti e gli amici.

FARMACIE

Pordenone
▶**Borsatti, via Carducci 17, Villanova**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4**

San Quirino
▶**Besa, via Piazzetta, 5**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Azzano Decimo
▶**Comunale di Corva, via Centrale, 8 - Corva**

Pravisdomini
▶**Alla Madonna, via Roma, 123**

Valvasone Arzene
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello, 8 - Valvasone**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Maniago
▶**Comunali Fvg, via Dei Venier, 1/A – Campagna.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 16.45 - 18.30.
«FUORI» di M.Martone : ore 16.45 - 20.45.
«MAR DE MOLADA» di M.Segato : ore 17.00.
«FUORI» di M.Martone : ore 18.30.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 19.00.
«BLACK TEA» di A.Sissako : ore 17.15.
«IL MOHICANO» di F.Farrucci : ore 19.30.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.00 - 19.40.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 18.10 - 21.10.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.20 - 19.10.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 22.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.40 - 21.00 - 22.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 18.50 - 22.15.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 21.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 14.45 - 17.00 - 20.15.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.00 - 18.00 - 19.15.
«BALLET TO BROADWAY: WHEELDON WORKS» : ore 20.15.
«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 15.00 - 19.05.
«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez : ore 17.15.
«BIRD» di A.Arnold : ore 21.20.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.15.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 19.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 19.05 - 19.35 - 20.00 - 20.25 - 21.00 - 22.20 - 21.45 - 22.00 - 22.45.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 19.20 - 20.35 - 21.30 - 22.30.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 21.15 - 23.10.
«FUORI» di M.Martone : ore 21.55.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.45.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 15.00 - 17.30.
«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA» di S.Tognazzi : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«FUORI» di M.Martone : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon : ore 16.30 - 18.45.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 18.15 - 20.00 - 21.00.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 21.00..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione di MAAP con il personale e d il Gruppo Operatori Grossisti del Mercato, unendosi al dolore dei famigliari di

Giampiero Battaglia

ne ricordano con affetto e gratitudine la figura di Presidente della società per alcuni anni, nei quali, oltre a farsi apprezzare per i non comuni valori umani e professionali, è stato precursore ed artefice di moderne innovazioni nel segno della sostenibilità.

Padova, 22 maggio 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 V 1970 — 23 V 2025

A 55 anni dalla scomparsa del caro

Luigi Zoppas

Papà sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri

Maria Teresa, Gianfranco, Enrico, Sara e Renzo Zoppas

Una messa commemorativa sarà celebrata domani 23 maggio alle ore 19 presso la chiesa dei Frati Cappuccini a Conegliano

Conegliano, 22 maggio 2025

ARTE SALVATA
CAPOLAVORI OLTRE LA GUERRA
DAL MUMA DI LE HAVRE
MONET
RENOIR
SISLEY
GAUGUIN
DUFY
BONNARD
BRAQUE
E ALTRI
2025
15 MARZO - 31 AGOSTO
M9 - MUSEO DEL '900
VENEZIA MESTRE
Pierre-Auguste Renoir, L'escursionista, 1888 circa, olio su tela, 61,5 x 50 cm, Le Havre, Musée d'Art Moderne André Malraux © MuMa Le Havre / David Fogel
Una mostra
M9 Museo del '900
MuMa leHavre
ACPA Advising.Curating.Producing.Art
M9 è un progetto di
FONDAZIONE DI VENEZIA
Main sponsor
INTESA SANPAOLO
Con il patrocinio di
Rai Veneto
Media partner
Rai Radio 3
Rai Cultura
Sponsor
Duferco Energia
edison
Partner istituzionale M9
CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO
Partner tecnico
GENERALI AGENZIA DI VENEZIA SAN MARCO
Partner comunicazione
CITYPASS VENEZIA UNICA
Con questa pagina puoi accedere alla mostra alla TARIFFA SPECIALE di 5€